

## SITUAZIONE POLITICA

Il Senato approva la legge tra le polemiche Spadolini: uno strumento da riformare

# Finanziaria e caso Milano il governo in tensione

### Da palazzo Madama a palazzo Marino

GERARDO CHIAROMONTE

**E'** finita, ieri sera, al Senato, la discussione sulla legge finanziaria. Il cammino politico di questa legge è stato quanto mai tormentato. L'hanno scritta due volte. C'è stata, su di essa, una crisi di governo, pur se chiusa in modo ridicolo. Ha provocato uno sciopero generale del 25 novembre quando milioni di lavoratori sono scesi in lotta chiedendo una sua radicale revisione.

La lunga e tenace battaglia dei senatori comunisti, pur non riuscendo a modificare la linea generale della legge, ha ottenuto importanti e significativi risultati. Il governo è stato, molte volte, messo in minoranza a dimostrazione ulteriore anche della fragilità della maggioranza. Si è riusciti anche a far rientrare un tentativo del ministro della Sanità di peggiorare ancora la legge, facendola diventare più ingiusta per quel che riguarda i ticket sui farmaci.

La cosiddetta maggioranza ha agito in modo stupefacente. Appena arrivata in aula, incurante di tutto quanto era accaduto (crisi di governo, sciopero generale), ha fatto muro ed ha di fatto tacuito. Non è stata in grado di opporre argomenti ad argomenti, e di discutere nel merito anche se poi ha dovuto cedere, nel voto, su parecchie questioni. Tardivamente, solo sabato mattina, ha accettato un confronto vero e una trattativa ravvicinata tra i presidenti di tutti i gruppi. I risultati sono stati deludenti, anche se qualche passo avanti si è realizzato. E si è giunti così all'approvazione della legge finanziaria al Senato. Ora il dibattito si sposta alla Camera.

**L**a questione resta la stessa: una legge sbagliata e ingiusta, una manovra di politica economica che non può contribuire a determinare le condizioni per uno sviluppo nuovo del paese e per evitare i pericoli di recessione e di inflazione. Il dibattito in Senato ha messo in evidenza altri due elementi.

Il primo riguarda l'inagibilità dello strumento legge finanziaria, che i governi, di anno in anno, hanno ridotto a un insaccato informe. Questo dà luogo a una discussione che si frantuma, a volte si immeschinisce, fa perdere di vista l'oggetto principale che è l'indirizzo della politica economica e finanziaria. Bisogna modificare questo strumento. Tale punto va inserito nel quadro di quelle riforme che debbono tendere a un miglior funzionamento del Parlamento.

Il secondo riguarda la situazione politica. L'atteggiamento dei partiti di maggioranza viene spiegato, in privato, anche con l'argomento che è necessario liberarsi presto di questa legge finanziaria per pensare a cose serie. Fra queste c'è, in primo luogo, la questione del governo da dare al paese. In verità, tale questione è all'ordine del giorno, da tempo. Quanto è accaduto a Milano, per la formazione di una nuova Giunta comunale, ne è la più importante manifestazione. Le dimissioni della maggioranza al Senato, in tutta la loro concretezza e insanabilità. È tempo di pensare a una nuova maggioranza e a un nuovo governo. Per quanto difficile, questo compito è ineludibile.

## Comunisti dell'88 Natta apre il tesseramento Pci

ENZO ROGGI

**Roma** Natta ha aperto ieri a Roma la campagna di tesseramento al Pci per l'88 nel segno dell'iniziativa politica del recente Cc e di un forte rilancio dei valori e dei caratteri del partito.

Natta ha registrato con favore le reazioni delle altre forze politiche ma ha voluto puntualizzare il carattere del necessario confronto il Pci esclude qualsiasi pregiudiziale di schieramento, o accordo preferenziale, o ammiccamenti a chiechessia, non pensa a costruire surrivelazioni, al tavolo del confronto istituzionale, una diversa aggregazione di governo, ma non accetterà nemmeno di far dipendere tale confronto dalle tensioni che possono verificarsi nell'attuale maggioranza. Il confronto riformatore non significa, tuttavia, ingessare i rapporti politici o pensare che da qui all'alternativa non ci sia altro che il pentapartito al contrario, i comunisti rafforzano la loro opposizione nell'intento di liberare il campo dal pentapartito e accelerare il processo di costituzione di un progetto e di uno schieramento alternativo.

Dal punto di vista strettamente di partito, Natta giudica che l'ultimo Cc abbia compiuto un passo decisivo per uscire da una tormentata atmosfera politica e psicologica derivata dal risultato elettorale.

A PAGINA 4

I cinque partiti di governo hanno votato la legge Finanziaria. Fermo e convinto il no del Pci e degli altri gruppi dell'opposizione. La maratona del Senato - 50 ore di votazione in cinque giorni - si è conclusa alle 23 di ieri sera. Dalla battaglia parlamentare governo e maggioranza escono malconci. Incisiva e produttiva la rigorosa iniziativa dei senatori comunisti.

GUIDO DELL'AQUILA GIUSEPPE F. MENNELLA

**Roma** Ora toccherà alla Camera. Certo è comunque il ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato, per almeno due mesi. Anche le ultime fasi della discussione e delle votazioni a Palazzo Madama sono state contrassegnate da grandi tensioni e da scontri per il governo sulla politica sanitaria e sull'uso degli ingenti fondi ex Gescal, per esempio. Così, il capogruppo Psi Fabbri ha trovato modo per rilanciare la campagna contro il voto segreto. La maggioranza ha tentato, senza riuscirci, forzature regolamentari per chiudere in tutta fretta la partita: è stata la fermezza del gruppo comunista ad impedire l'espansione di una farfallata sulla necessità di riformare uno strumento come la Finanziaria. Se ne è occupato ieri anche Giovanni Spadolini che ha lamentato «l'andamento della discussione talvolta disarticolata o pletorica, altre volte necessariamente affrettata».

E vi hanno insistito nelle loro dichiarazioni di voto Gerardo Chiaromonte, per il Pci, e Nicola Mancino per la Dc che ha giudicato, fra l'altro, la vicenda della giunta di Milano «grave, preoccupante, non secondaria per il quadro politico nazionale».

A PAGINA 3

## Milano La Dc furiosa con il Psi

MILANO È andato bene il primo incontro tra Pci, Psi, Psdi e Verdi per la costituzione della nuova giunta di Milano, dopo due anni di penta-partito. L'andamento positivo delle trattative nella sinistra ha scatenato i ira dei democristiani milanesi che accusano il Psi di «doppio gioco».

De Milano, interrogato sulla vicenda milanese, si è rifiutato di rispondere, commentando ironicamente: «È un grande contributo al rafforzamento della maggioranza». Per Natta invece «È un fatto positivo e di rilievo che a Milano si sia ora riaperta la ricerca per una nuova collaborazione di governo della sinistra».

A PAGINA 3

Due petroliere colpite Ucciso marinaio, italiano ferito

## Si riaccende la guerra nel Golfo

Fiamme di guerra si riaccendono nel Golfo. Al Nord l'Irak «per errore» ha lanciato un missile contro una isoletta presidiata da truppe saudite. Al Sud gli iracheni attaccano due petroliere: un marinaro morto ed uno, italiano, ferito. La febbre torna a salire, mentre si conclude una parte della missione di scorta italiana. Proprio oggi partono alla volta dell'Italia le fregate Grecale e Scirocco.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

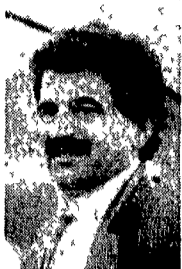
**DUBAI** Tutti gli osservatori danno per imminente nel «teatro terrestre» una grande offensiva irachena. Ma ieri è stato il Golfo ad infiammarsi per due attacchi dei «pasdaran» a due petroliere, una di bandiera danese e un'altra di Singapore operanti verso Hormuz e davanti alle coste degli Emirati Arabi Uniti. Sulla «Estella Maersk» un marinaro morto ed un altro - l'italiano Luciano Sansi - ferito. Sulla «Norman Atlantic» un grande incendio.

Singolare, all'altra punta del Golfo, l'errore compiuto da un jet iracheno che ha centrato una base militare saudita facendo vittime tra le truppe «quasi alleate». I radar avrebbero puntato, secondo alcune ipotesi, l'isola di Al Arabi, poco lontana da quella di Parsi, proprio al posto di quest'ultima, sede di «pasdaran».

Per la missione italiana nel Golfo siamo ad una svolta. Proprio ieri, a poca distanza dagli attacchi alle petroliere, il «Grecale» aveva finito di accompagnare di là dallo stretto di Hormuz il mercantile «Merzario Italia». Ed oggi da Abu Dhabi la fregata, assieme alla gemella «Scirocco» punterà la prua verso l'Italia.

A PAGINA 9

In B conferma del Bologna Atalanta formato super



In una giornata ricca di reti il Bologna si conferma capofila della cadetteria. Nella sua scia il Padova che affonda il Barletta del redivvo Rumignani. Ma l'impresa di apice è firmata dall'Atalanta, vittoriosa a Piacenza con una tripletta di Oliviero Garlini, nuovo capocannoniere. Da segnalare i rovesci in trasferta di Bari e Lecce e della sempre più sconcertante Udinese. Al Totocalcio quasi 20 milioni al 13, meno di un milione al 12. Nella foto, Mondonico allenatore dell'Atalanta.

ALLE PAGINE 21 e 22

La sciagura aerea di Baretta Errore di rotta? Oggi i funerali

Una prima ricostruzione della dinamica della sciagura aerea in cui ha perso la vita il presidente della Fiorentina Pier Cesare Baretta avvalorava l'ipotesi di un errore di rotta del pilota Sabato al momento dell'incidente sulla zona montuosa a pochi chilometri da Torino. Le condizioni meteorologiche erano pessime e Baretta che era alla cloche avrebbe sbagliato la virata, una volta deciso di tornare verso l'aeroporto. Oggi nel capoluogo piemontese i funerali alle ore 16. La tumulazione a Dronero paese di origine del dirigente calcistico.

A PAGINA 18

Don Giovanni stasera alla Scala

Finalmente «Don Giovanni» Stasera va in scena alla Scala di Milano l'ottimismo edizione dell'opera mozartiana allestita da Giorgio Strehler e diretta da Riccardo Muti. Una coppia d'eccezione per uno spettacolo che si preannuncia storico, anche dal punto di vista musicale (sono parecchie le innovazioni apportate all'esecuzione tradizionale). Unico neo: non ci sarà la diretta tv (per problemi di illuminazione, pare), ma chi vuole potrà ascoltare l'opera su Radiotre.

A PAGINA 12

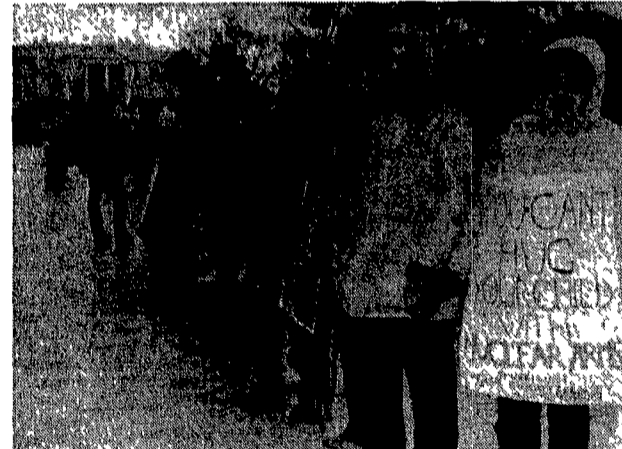


NELLE PAGINE CENTRALI

## VERTICE USA-URSS

Oggi Gorbaciov arriva a Washington, dopo una tappa dalla signora Thatcher  
Clima di grande euforia: «Vedrete, gli euromissili sono solo il primo passo»

# Stasera la prima stretta di mano



Mano nella mano, una «catena» di pacifisti americani ha collegato la sede dell'ambasciata sovietica a Washington con la Casa Bianca, visibile sullo sfondo

Stasera Gorbaciov arriva a Washington per dare vita, con Reagan, a un incontro destinato alla storia. Al centro dei colloqui i passi da compiere per un futuro accordo sui missili strategici, che potrebbe essere firmato a Mosca la prossima primavera in un altro vertice. Durante il volo verso gli Usa Gorbaciov farà tappa in Gran Bretagna, dove incontrerà il premier Margaret Thatcher in una sorta di pre-vertice.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIETTO CHIESA SIEGMUND GINZBERG

**WASHINGTON** Ci siamo. L'attesa ora del vertice sta per scoccare. Alle 16.30 (ma in Italia saranno già le 22.30) l'aereo di Mikhail Gorbaciov atterrerà alla base di Andrews, negli Stati Uniti. Già domani è prevista la firma del trattato sulla eliminazione dei cosiddetti euromissili, su cui ormai le due parti concordano perfettamente.

Ma i presidenti di Usa e Urss intendono andare ben oltre, e affrontare la questione dei vetton nucleari strategici. Nessuno si aspetta che siano risolte subito tutte le divergenze, ma piuttosto che si pongano le basi per giungere poi, a Ginevra, ad intese più precise, e magari già la prossima primavera in un eventuale nuovo vertice (stavolta a Mosca) alla firma di un accordo formale. Sia Shultz che Gerasimov, rispettivamente segretario di Stato Usa e portavoce del ministero degli Esteri sovietico, hanno ribadito infatti ieri in un'intervista alla catena televisiva americana Abc, che nei loro incontri Regan e Gorbaciov getteranno le basi per un

accordo sui missili balistici intercontinentali Gerasimov in particolare ha lasciato capire che Mosca non farà della questione delle armi spaziali (Sd) un motivo di scontro come accadde all'ultimo vertice quattordici mesi fa a Reykjavik. «Non è un problema adesso, ma lo sarà - ha detto il portavoce della diplomazia sovietica. Non c'è alcun contrasto, per il momento, ma potrebbe esserci in futuro» ha dichiarato Gerasimov.

Shultz ha detto che una volta firmato il trattato sugli euromissili il passo successivo nell'agenda dei lavori sarà appunto uno «storso» sulle armi strategiche, per ridurre drasticamente, del 50 per cento. Un ulteriore passo sarà, ha detto ancora Shultz, una discussione sulle armi convenzionali in Europa.

Altri temi in agenda sono i diritti umani, le crisi regionali (Afghanistan, Nicaragua, Gole Persico), i rapporti bilaterali economici, culturali e la cosiddetta guerra delle ambasciate. Intanto a Washington sono continuate le manifestazioni di dissidenti sovietici, mentre a Mosca un giornalista della rete tv americana Cnn è stato fermato mentre riprendeva una manifestazione di ebrel sovietici. Lo hanno liberato dopo poche ore.

Occchi puntati anche su Londra dove Gorbaciov farà scalo stamane durante il viaggio verso gli Usa. Incontrerà la Thatcher che proprio in questi giorni ha inviato a Reagan una lettera invitandolo a fare in modo che la questione delle armi spaziali non sia di ostacolo ad accordi sui missili nucleari strategici.

A PAGINA 7

## «Handicappato, niente ascensore»

**Walter** ha gambe che non possono camminare. Da quando è nato per muoversi, ha bisogno di una carrozzella. Vive a Tor Bella Monaca, insieme con il padre anziano e malato ed il fratello anche lui disabile, nel comparto M1, alla scala C piano terra. Un giorno qualsiasi di questo autunno, uscendo dalla porta di casa ha visto appeso in bella mostra accanto all'ascensore un cartello: «Vietato l'accesso a carrozzelle e biciclette». Lavevano deciso i suoi inquilini in una riunione, preoccupati che la vernice del vano, troppo angusto per ospitare la carrozzella di Walter, si potesse graffiare. Questa l'unica giustificazione. Nessuno si è interessato della vita di Walter della sua voglia di muoversi da solo per andare a trovare gli amici del sesto piano. Nessuno si è chiesto quanto fosse importante per lui salire fin sopra il terrazzo per cercare di cogliere, all'orizzonte i profumi sfumati e lontani di Roma. «Hai il tuo terrazzino» gli hanno detto. Ma la stessa intolleranza

La carrozzella graffia la vernice. Con questa motivazione l'assemblea di un condominio di Roma ha deciso di vietare l'uso dell'ascensore a Walter, un handicappato di 30 anni che abita al pianterreno di un palazzo di Tor Bella Monaca, una grande quartiere sulla via Casilina. Walter lo usava talvolta per andare a trovare un amico al sesto piano. È solamente uno dei tanti esempi di una nuova «intolleranza» nei confronti di chi è diverso che si consuma nell'indifferenza della vita d'ogni giorno in una zona periferica della capitale. Proprio lì, circa due mesi fa, cominciò la protesta contro gli zingari

ANTONIO CIPRIANI

che Walter è costretto a vivere nella propria pelle la subiscione quotidianamente anche gli altri seicento disabili che vivono a Tor Bella Monaca. Costoro, come Walter, che cammina trascinandosi i piedi e non può usare un bracciale, entra in un bar, qualche volta si sente dire «Vattene, qui tu non ci puoi venire». Eppure Giulio non dà fastidio a nessuno ha solo voglia di ripararsi un po' quando piove, di incontrare facce nuove, di evadere qualche attimo dalla sua solitudine. Ma la gente non ha voglia di vedere la sua faccia stralunata dalla malattia, il suo aspetto goffo. Quando non lo cacciano lo denudano divertendosi con il suo modo di parlare faticato con il suo cadere dondolante. Giulio ha paura. Ha pochi amici quelli della sezione del Pci e i nomadi accampati al margine della borgata. Quelli che volevano cacciare via in nome della «pulizia del quartiere» Giulio e Walter sanno che la gente ha bisogno di un capro espiatorio per identificare i problemi che non riesce a risolvere. E talvolta sembra inutilmente cattiva.

Come quando, senza un motivo apparente, della notte al giorno, uno scivolò per le carrozzelle, davanti al bar è stato sbarrato. Gli abitanti del palazzo hanno fissato con il cemento pesanti inferrate per impedire il transito. Come dire che laddove barriere architettoniche non erano state progettate sono state aggiunte a posteriori dalla gente. «Chi tra noi disabili non ha la fortuna di essere» deambulante» ironizza con amarezza Walter - non può andare nemmeno a prendere il caffè la carrozzella non fa le scale». Episodi di intolleranza ai quali poi si aggiunge indifferenza generalizzata. Nel comparto R5 vive un anziano handicappato che può girare solo con la carrozzina. Abita al quarto piano e

## Ieri aerei fermi Oggi il Consiglio dei ministri

Un'altra giornata senza aerei. Ieri è riuscito lo sciopero indetto negli aeroporti da Cgil Cisl Uil decine di voli sono stati cancellati. L'Alitalia ha potuto mantenere solo una trentina di voli internazionali, 18 nazionali e i collegamenti da e per le isole. Disagi e ritardi: negli aeroporti. Una nuova agitazione è prevista per il 14 dicembre prossimo, lunedì. Intanto, si prevede per mercoledì uno sciopero nel settore dei trasporti urbani e interurbani, mentre per il 13 e il 14 dicembre prossimi i Cobas dei macchinisti hanno annunciato due giorni di sciopero. La vertenza nel settore dei trasporti si fa sempre più calda. Per oggi è prevista una riunione del Consiglio dei ministri che potrebbe risultare decisiva per evitare lo sciopero di mercoledì. All'ordine del giorno infatti c'è l'esame di un disegno di legge per l'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri. In questa riunione potrebbe essere però anche ripensato il documento di Goria che fissa il tetto degli aumenti salariali nel prossimo triennio. Si attende anche una decisione positiva sulla ripresa della mediazione governativa per la vertenza Alitalia. Intanto, è stato già convocato per mercoledì prossimo il palazzo Chigi un incontro di Manlio, De Rose, Frandino, Tognoli e il sottosegretario Rubbi con i sindacati confederali per un esame di tutte le questioni relative ai trasporti.

A PAGINA 11

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Senza Europa

GIANNI CERVETTI

Oggi Michail Gorbaciov giungerà a Washington e domani inizierà con Ronald Reagan lo storico incontro della speranza...

Tuttavia, l'analisi non può fermarsi a questo punto. Se così si facesse, non si potrebbero capire tutti i termini dell'attuale stato di cose...

Rivolgendoci a chi - Stato, partito, forza sociale o culturale - ha una visione europeistica, diciamo che la sua concezione non prevarrà fino a quando essa non si rinnoverà profondamente...

Perciò, la nostra severa critica si rivolge anche al governo italiano e ai comportamenti di Gorla e di Andreotti. Lasciamo stare le contraddizioni più palesi nelle quali sono stati colti...

Tornando a Gerusalemme ai primi di luglio con la delegazione del Pci, seppi che era in carcere, ma - mi dissero - verrà scarcerato alla fine della settimana...

La scorsa settimana quasi tutti i giornali hanno dedicato ampi servizi e commenti a temi connessi alle violenze contro le donne e più in generale al costume...

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistina 10 Milano, via dei Peisagi 5 Roma

Israele e il caso di Feisal Hussein La persecuzione di uno studioso rivela la logica perversa di radicalizzare i palestinesi



«Impedire il dialogo»

Feisal Hussein: uno studioso, intellettuale palestinese, appassionato di cultura araba, presidente della Società di studi arabi...

Una soluzione politica tra Israele e i palestinesi? Molti ci lavorano da anni e spesso sembra anche possibile. Una serie di atti del governo israeliano...

direttamente per comprimerne gli intenti politici. E in altre parole la conferma di una logica perversa: quella di spingere all'estremizzazione dello scontro...

migliaia di sindacalisti, lavoratori, giovani arrestati a Gaza e in Cisgiordania, delle sistematiche chiusure delle università palestinesi...



Due immagini di un campo-profughi palestinese nella striscia di Gaza occupata da Israele

fatto che i capi d'accusa non vengono fatti conoscere né all'imputato né ai suoi avvocati: «Una procedura - afferma "Amnesty" - che contrasta con i principi basilari della giustizia e con le norme legali internazionalmente accettate»...

poiché viene usata nei confronti di un uomo che compie pubblicamente intensi sforzi per promuovere una giusta pace israelo-palestinese...

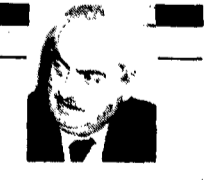
Tutto bene, dunque, un caso risolto? Al contrario, Feisal Hussein è stato nuovamente convocato il 26 agosto, trattenuto e interrogato. Rilasciato il 4 settembre, il 12 dello stesso mese un ordine di detenzione amministrativa, firmato dal ministro della Difesa...

La scorsa settimana quasi tutti i giornali hanno dedicato ampi servizi e commenti a temi connessi alle violenze contro le donne e più in generale al costume...

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

La Dc e l'albero degli stupri



La sua storia abbia contribuito a «muovere le coscienze», come appunto vorrebbe Liverani. Ma il notista cattolico si domanda «che senso abbia proporre così drammaticamente il tema della violenza alle donne e poi, nella stessa trasmissione, considerare le donne oggetto di gioco e di possesso come fanno Celenano, la Rai e gli sponsor dell'indovinello così ammiccante del caffè e della giarrettiere»...

rani, infatti, sviluppando il suo ragionamento ripropone la linea emersa nel convegno dei vescovi sul rapporto tra mass media e costume morale. Ma, ammesso e non concesso che ci sia una stretta correlazione tra la diffusione di merce pornografica e le violenze contro le donne, vorrei dire che i vescovi e Liverani guardano solo ai frutti malati e non all'albero che quei frutti produce...

«Sei voluta ed esaltata. È assurdo pensare che i guanti vengano, come dice Liverani, dalla legge sull'aborto, dall'informazione sessuale e dall'uso del contraccettivo e anche dalla legge sul divorzio. Un rapporto vero, un rapporto d'amore non si insegna, come chiede Liverani, ma si conquista liberando uomini e donne da vecchi tabù e condizionamenti, si conquista con la libertà: si conquista non ricadendo in altri tabù e condizionamenti che la «modernità» del consumismo, dell'arrivismo, così quel che costi, del personalismo fatto di disprezzo e di violenza per la persona. Erano questi anche la settimana scorsa a proposito del concorso di «miss culetto d'oro» a Modena, rievocando che a Modena, proprio per la sua storia e la realtà sociale, civile e culturale che la caratterizza, i fenomeni di cui parliamo sono marginali. Su Modena ho letto un articolo sul «Popolo» di Elena Amadini. La signora Amadini dice che le ragazze

Intervento

Quella legge dice: senza il «consenso» c'è la violenza

LIDIA MENAPACE

Condivido i ragionamenti contenuti nello scritto di Gianna Schelotto, in particolare quanto si dice sul valore (e limite, ovviamente) della legge. A questo punto vorrei che le parlamentari comuniste o di sinistra, quando parlano di legge, dicessero a quale legge intendono riferirsi: mi pare infatti che - formalmente decada - questa sia la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale - essa però, sui paesi come la migliore finora prodotta. E in dieci anni, se qualcuno aveva avuto un'idea migliore, a quest'ora sarebbe saputo. È perciò il caso, per non ricominciare sempre da zero, e anche per azzerare alcune delle soluzioni pasticciate nelle quali poi il Parlamento si incaglia, che qualcuno prenda la decisione di far propria e ripresentare la legge di iniziativa popolare. La quale si manifesta, negli ovvi limiti che una legge ha sempre, come anche la più completa e anticipatoria del processo cui assistiamo. Il carattere anticipatorio della legge: oggi vediamo con chiarezza che essa veniva molto prima della maturazione della coscienza, anche di sinistra, in ordine a un fatto decisivo che coltiva la questione in termini di tutto diversificati, qualitativamente diversi dal passato: la soggettività delle donne avverte oggi con assai maggiore gravità una offesa alla propria integrità di persona, di quanto ciò non avvenisse quando l'opinione comune e del resto persino la formazione che si impartiva alle donne, tendeva a collocarle in una attesa passiva e in una disponibilità totale, a partire da condizioni di inferiorità, insomma la donna per bene doveva dire sempre di no (fino alla morte) e chi non era suo legittimo consorte, dire sempre di sì (fino alla morte per quanto lunga possa essere la lotta; e che il tentativo di farlo finirà per distruggere l'aggressore. Perciò mi appello al popolo di Israele perché difenda la sua stessa esistenza, le sue convinzioni e il suo patrimonio morale, contribuendo a far cessare l'occupazione e a riconoscere il diritto dei Palestinesi all'autodeterminazione. Continuerò - aveva dichiarato Hussein dopo il rilascio - la mia attività entro i precisi limiti della legge. Se sarò arrestato nuovamente, non sarà perché le mie attività sono illegali, ma a causa delle idee e delle convinzioni che esprimo apertamente: di esse hanno paura gli occupanti... Come Feisal, anche noi facciamo appello ai nostri amici israeliani, alle forze di sinistra e a quelle democratiche di Israele, affinché si battano perché il governo israeliano venga indotto a cambiare strada, perché si compiano gesti di pacificazione, solo così è possibile evitare che si chiudano gli spiragli aperti al negoziato e alla conferenza internazionale, per avviarsi finalmente alla ricerca di una giusta pace, alla sicurezza dello Stato di Israele e al riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Sia chiaro, non dico questo per una ritorsione. Lo dico perché non c'è la censura e la repressione che si combattono fenomeni e processi che caratterizzano la società che

manti e fondamenti culturali. La legge li avvia di necessità in modo un po' rozzo e sommario: tuttavia ha il grande pregio di segnalare che - alla fine - i traguardi possibili dieci anni fa dalle donne, dal femminismo sono finalmente diventati così convincenti che la massima autorità politica del paese li può far propri. Se non si imbocca questa strada, si finisce per forza nella casistica e quindi nell'interrogatorio sulla modalità, e nelle inchieste sulla moralità di questa e di quella, sui limiti di età e sulla cornice familiare che copre dal pubblico scandalo i comportamenti violenti (l'incanto in quanto violento rientra nella violenza, e quindi non occorre nominarlo nella legge, perché esso è una forma del rapporto che se - non violento - non dà occasione di intervenire con la legge, non lo può certo fare una grande battaglia culturale per combattere l'incanto in quanto tale). Quando poi ci si avvia sui terreni del dibattito culturale diventano preziosissime le competenze, le professionalità di alto livello che molte donne e parlamentari possiedono, per illuminare passaggi, per illuminare processi, per capire meandri complicati, deve dire schiettamente che - a proposito della legge - vale di più - a mio parere - la coscienza comune dell'offesa, il sentimento diffuso della paura, che non le suddette professionalità. Che infatti possono anche credere di possedere l'opinione comune e del resto persino la formazione che si impartiva alle donne, tendeva a collocarle in una attesa passiva e in una disponibilità totale, a partire da condizioni di inferiorità, insomma la donna per bene doveva dire sempre di no (fino alla morte) e chi non era suo legittimo consorte, dire sempre di sì (fino alla morte per quanto lunga possa essere la lotta; e che il tentativo di farlo finirà per distruggere l'aggressore. Perciò mi appello al popolo di Israele perché difenda la sua stessa esistenza, le sue convinzioni e il suo patrimonio morale, contribuendo a far cessare l'occupazione e a riconoscere il diritto dei Palestinesi all'autodeterminazione. Continuerò - aveva dichiarato Hussein dopo il rilascio - la mia attività entro i precisi limiti della legge. Se sarò arrestato nuovamente, non sarà perché le mie attività sono illegali, ma a causa delle idee e delle convinzioni che esprimo apertamente: di esse hanno paura gli occupanti... Come Feisal, anche noi facciamo appello ai nostri amici israeliani, alle forze di sinistra e a quelle democratiche di Israele, affinché si battano perché il governo israeliano venga indotto a cambiare strada, perché si compiano gesti di pacificazione, solo così è possibile evitare che si chiudano gli spiragli aperti al negoziato e alla conferenza internazionale, per avviarsi finalmente alla ricerca di una giusta pace, alla sicurezza dello Stato di Israele e al riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Sia chiaro, non dico questo per una ritorsione. Lo dico perché non c'è la censura e la repressione che si combattono fenomeni e processi che caratterizzano la società che

Questo è l'ultimo breve argomento che vorrei accennare: le ondate di interesse molto granugolose che spesso la stampa edifica alla violenza verso le donne, verso i bambini e le bambine non sono sempre prive di qualche limaccia di addiritura abbastanza evidente che certi giornali puntano a provocare reazioni di destra, sia a favore di un aumento indiscriminato delle pene, sia per rimettere le ragazze sotto disciplina, sia per rafforzare una identità maschile di tipo rampante. Questo è un problema: ma, come a proposito dell'aborto, non bisogna dare spazio alle speculazioni tendenti a riportare le donne sotto controllo medico o maritale, anche qui non si può nascondere il fenomeno per impedire un uso di destra. La cosa migliore è affrontare questi reati, dall'esperienza accumulata dal movimento delle donne e ricavarne da esso la soluzione politica più avanzata oggi possibile.

Questo è l'ultimo breve argomento che vorrei accennare: le ondate di interesse molto granugolose che spesso la stampa edifica alla violenza verso le donne, verso i bambini e le bambine non sono sempre prive di qualche limaccia di addiritura abbastanza evidente che certi giornali puntano a provocare reazioni di destra, sia a favore di un aumento indiscriminato delle pene, sia per rimettere le ragazze sotto disciplina, sia per rafforzare una identità maschile di tipo rampante. Questo è un problema: ma, come a proposito dell'aborto, non bisogna dare spazio alle speculazioni tendenti a riportare le donne sotto controllo medico o maritale, anche qui non si può nascondere il fenomeno per impedire un uso di destra. La cosa migliore è affrontare questi reati, dall'esperienza accumulata dal movimento delle donne e ricavarne da esso la soluzione politica più avanzata oggi possibile.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951231-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401, iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistina 10 Milano, via dei Peisagi 5 Roma

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951231-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401, iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

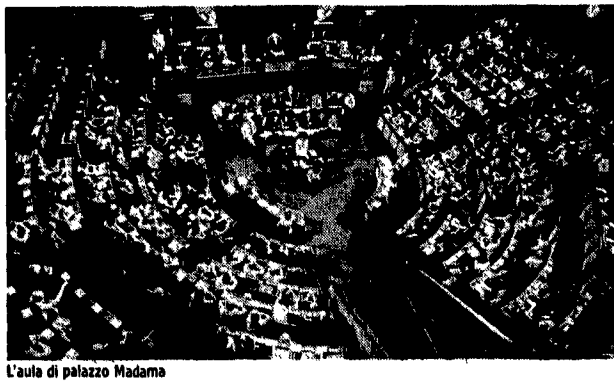
Senato La notte dello scontro Dc-Psi

Varo della legge a palazzo Madama dopo 5 giorni di votazioni Adesso il testo emendato dall'aula passa all'esame della Camera

Quali modifiche ha ottenuto l'opposizione di sinistra Dalle pensioni alla giustizia dal Sud alle opere pubbliche

La maratona della Finanziaria

Cinque giorni consecutivi per 50 ore di votazioni in 10 sedute si sono conclusi nella tarda serata di ieri con l'approvazione della legge finanziaria.



L'aula di palazzo Madama

ROMA. Annunciando il voto dc, il capogruppo Nicola Mannino si è chiesto in aula se non sia il caso di sbaraccare l'impianto attuale della Finanziaria e di prevederne una fatta di un solo articolo: entrate, uscite e ricorso al mercato.

Mezzogiorno. Un'iniziativa tenace dei senatori comunisti ha prodotto un accantonamento di 100 miliardi l'anno per tre anni per un piano aggiuntivo di investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno: 300 miliardi agli enti di gestione mobilitano 3.000 miliardi di investimenti.

Opere pubbliche. Il governo è stato costretto a rinunciare all'articolo della Finanziaria che consentiva al presidente del Consiglio di commissariare le autonomie locali in caso di ritardi nelle opere pubbliche.

La parola all'incarico degli andreattiani ieri a Bologna, l'on. Flaminio Piccoli (nella foto) ha affermato che «un partito come la Dc oggi deve assumere l'impegno di una profonda, radicale revisione del suo modo di essere e di operare».

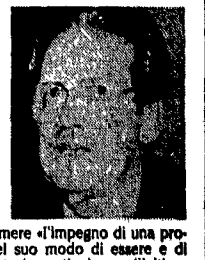
Formigoni: «Non favorire i potentati economici»



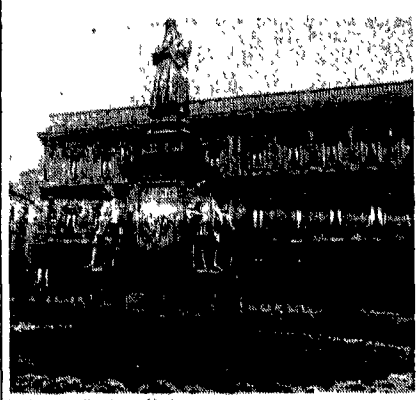
Pomicino (Dc) critica il «trasformismo» demittiano

Pomicino - con amarezza registriamo la crescita del trasformismo, la scomparsa graduale, in particolare nel Mezzogiorno, di ogni garanzia democratica nella struttura di partito.

E Piccoli «condanna» dieci anni di Scudocrociato



Prendendo la parola all'incarico degli andreattiani ieri a Bologna, l'on. Flaminio Piccoli (nella foto) ha affermato che «un partito come la Dc oggi deve assumere l'impegno di una profonda, radicale revisione del suo modo di essere e di operare».



La facciata di palazzo Marino

Tempi rapidi per la giunta A Milano l'ira dc sui socialisti

Comunisti, socialisti, socialdemocratici e Verdi si sono messi già al lavoro per elaborare il programma della nuova giunta di Milano.

per cacciarli. Una tesi che la Dc milanese ieri ha avallato a sua volta senza badare a chi è stato a caducato sabato e domenica.

La giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di palazzo Madama ha dichiarato contestata l'elezione del senatore comunista Vito Bellafiore.

Contestata l'elezione del senatore del Pci Vito Bellafiore

Natta: può essere un passo importante

MILANO. Ieri pomeriggio, nonostante la giornata festiva, si sono incontrati i rappresentanti del Pci, del Psdi e dei Verdi per mettere a fuoco le linee programmatiche.

Ratificata l'intesa tra Stato e comunità israelitiche

La giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di palazzo Madama ha dichiarato contestata l'elezione del senatore comunista Vito Bellafiore.

Il congresso straordinario dell'Uci (Unione comunità israelitiche).

«Finalmente non s'è deciso tutto a Roma»

Intervista a Luigi Corbani segretario della Federazione del Pci

oltre Milano, cioè la fine dell'omogeneizzazione e quindi una ripresa di significato delle autonomie locali.

nei costumi. Occorre realisticamente non fare un elenco generico di impegni, ma portare avanti le scelte che si possono e si devono fare per consentire al Comune di svolgere il suo ruolo non di semplice mediatore di interessi, ma di promotore di interessi complessivi.

Il Psi: «Resteremo fuori» È confermata a Brindisi l'intesa tra Dc, Pci, Pri e «Laici e cattolici»

MILANO. Parlare con Luigi Corbani in queste ore non è facile. Tra una riunione e l'altra sono decine le telefonate che interrompono il colloquio.

La nostra città sta cambiando, nel lavoro, nei comportamenti.

Il tempo perduto in questa lunga vertice e crisi del pentapartito cui a Milano non eravamo abituati dopo i dieci anni di stabilità delle giunte di sinistra.

BRINDISI. Democristiani, comunisti, repubblicani e «cattolici e laici per il cambiamento» hanno confermato ieri in un incontro coi giornalisti la loro disponibilità a costituire insieme una nuova amministrazione al Comune di Brindisi.

Manifestazione a Roma
Si apre il tesseramento
in un clima di rilancio
dell'iniziativa del Pci

Il vertice Usa-Urss
«Un avvenimento storico
Per la prima volta
si riducono gli arsenali»



Alessandro Natta

Congresso dei giovani dc
Niente intesa nella notte
I delegati si dividono
due i candidati in lizza

Natta: «Confronto sulle riforme
non significa tregua politica»

Sullo slancio suscitato dall'iniziativa politica del recente Cc, il Pci apre la campagna di tesseramento 1988...

ENZO ROGGI

ROMA. Al Cc «un balzo c'è stato» ed è consistito nel porre all'ordine del giorno del partito e del paese una questione drammaticamente attuale: la riforma del sistema politico...

L'alternativa democratica ma necessaria al retto funzionamento dello Stato e che, in quanto tali, risulteranno benefiche al momento del ricambio politico.

diversa aggregazione di governo, ma non accetteremo nemmeno di far dipendere tale confronto dalle tensioni che possono verificarsi nell'attuale maggioranza.

tattiche o morali, e ha posto ai socialisti gli interrogativi che contano: «Intende e può il Pci passare dalla fase di beneficiario della crisi politica a quella della costruzione di un progetto e di uno schieramento riformatore?»

to questo quando ancora un negoziato con l'Est non si è ancora aperto e si ignora a quali livelli quantitativi e qualitativi potrà essere stabilito l'equilibrio.

gendoci che, attorno, le cose tornano a darci ragione ed occasionali per fare politica.

Lo dice Martelli
«Cambiare le istituzioni
è più importante
di qualsiasi governo»

ROMA. «Non si può fare politica senza riforme istituzionali, che non si inventano in laboratorio, e senza un processo politico che o confermi le alleanze esistenti o ne avvii altre. La riforma istituzionale è, quindi, infinitamente più importante di qualsiasi governo».

Tra ricordi personali e problemi istituzionali
Montecitorio e dintorni,
gli scolari interrogano la Iotti

Qual è il ministro che le è più simpatico? Desidera diventare presidente della Repubblica? A tempere di domande Nilde Iotti, intervenuta ieri all'inaugurazione del nuovo municipio di Bagnolo...

comunista possa diventare presidente della Repubblica? A tempere di domande Nilde Iotti, intervenuta ieri all'inaugurazione del nuovo municipio di Bagnolo...

nel caso di Signorilla e nella crisi del Golfo della Sirca. Un episodio della sua vita che l'ha particolarmente colpita? «È stato quando a Camera riunite ho proclamato eletto il presidente della Repubblica».



Nilde Iotti

Il convegno di Pontremoli
Politici e magistrati
indagano assieme
sui guai della giustizia

FIRENZE. Quello della responsabilità civile del giudice è un problema in fondo marginale, più che una «bacchetta sulle mani dei giudici», come lo ha definito Franco Morozzo Della Rocca del Consiglio superiore della magistratura...

L'APPETITO VIEN LEGGENDO
Primo menù Italia
Giovedì 10 Dicembre in omaggio con l'Unità
L'UNITÀ NON TI LASCIA MAI A BOCCA ASCIUTTA

Dopo l'invito del Pci al congresso di Magnago
La Svp vista dai comunisti
«Molte novità, ma non bastano»
Il gruppo dirigente della Svp deve farsi carico dei problemi che creano malessere in Alto Adige...

Silvius Magnago
che l'anno scorso da forza d'ordine del congresso si erano trasformati in ribelli, sostenitori dell'autodeterminazione...

Tv estere Tmc al buio in Abruzzo e in Sicilia

ROMA. Sembra riprendere vigore l'offensiva del pretore contro le tv estere che difendono i loro programmi in Italia...

Assemblea nazionale a Napoli L'ala «dura» vuole uno sciopero il 12 dicembre con ferrovieri e impiegati

Si spaccano i Cobas della scuola



Una recente assemblea dei Cobas della scuola romani

Comitati di base della scuola, la spaccatura è cosa fatta: dalla loro assemblea nazionale che si è tenuta ieri a Napoli...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA SERENA PALIERI

NAPOLI. Due date, due appuntamenti, due anime dei Cobas. Dopo la guerriglia che s'è trascinata dall'apertura delle scuole a oggi...

L'ala «morbida» s'oppono e indice un convegno Un giorno di dibattito acceso Divisione ormai insanabile?

prassi di un movimento che, da primavera ad oggi, le sue assemblee le scandiva al ritmo della parola-slogan «Unità».

come non se ne vedevano più da un pezzo. L'accusa è di essere un impasto di vecchie parole d'ordine dell'autonomia e ambizioni confederali...

Fra la sequela interminabile di emendamenti su cui i professori hanno votato ieri a Napoli, comunque, ne è passato uno di segno particolare: quello che «proibisce» d'ora in poi all'ala dissidente della Cgil-scuola, «autoconvocati» e «democrazia consigliare»...

Schieramenti ideologici a parte, solo nel tardissimo pomeriggio dopo nove ore di assemblea i prof. hanno cominciato a discutere di piattaforma contrattuale. Un insegnante milanese ha commentato: «Macché divisi, qua una cosa la vogliamo tutti: i soldi».

Nuovo «caso» Celentano Ha detto un nome di troppo



Non avrebbe dovuto citare quel medico italiano (e nessun altro) per evitare di fare pubblicità. Ma Celentano, si sa, poco controlla la sua lingua e un nome l'ha fatto.

Si avvelena lo salvano si uccide in ospedale

madre lo aveva ricoverato perché aveva bevuto un'intera bottiglia di acido cloridrico. Era arrivato all'ospedale intorno alle 13. Due ore dopo il ricovero, approfittando dell'allontanamento della madre e dei medici, è saltato giù dal letto correndo verso la finestra. L'ha spalancata e prima che i compagni di camera potessero fermarlo si è lanciato nel vuoto.

Aveva deciso di morire Francesco Moroni, 31 anni, romano, e quando lo hanno salvato ha solo atteso di rimanere solo per riprovarci. Si è lanciato dal secondo piano del San Filippo Neri, l'ospedale romano dove la

Scoppia il fucile muore cacciatore

Stava puntando la sua preda il cacciatore di Reggio Calabria ucciso dallo scoppio del suo stesso fucile. È accaduto in una zona di campagna di Gioia Tauro.

Ruba tartufi al concorrente Grossista denunciato

«Ho mai di denti. Vado a prendere qualcosa in macchina». Invece Flavio Bardizzo, grossista di tartufi di Alba (Cuneo), una volta uscito dal ristorante dove aveva incontrato un suo concorrente, Vittorio Zan-

In carcere a 12 anni Ora indaga anche il ministro

Lo ha comunicato lo stesso ministero che l'altro giorno ha incaricato il direttore distrettuale di Napoli di avviare «una urgente e minuziosa verifica» sulla denuncia presentata alla procura della Repubblica di Salerno dalla affidataria del ragazzo, Annamaria Di Paolo.

Tre bombe carta esplodono in un palazzo di Roma

successione in un edificio della capitale nel quartiere Prati senza tuttavia procurare danni gravi. La prima esplosione si è verificata alle 16, le altre due poco dopo.

MADDALENA TULANTI

Arci-ragazzi Il traffico nemico dei giovani

MILANO. Nel 1975 morivano entro il primo anno di vita 17.471 bambini, nell'87 7.307. Nella fascia d'età tra uno e 4 anni ne morivano, nel '75, 2.141, nell'83 1.175.

Proposte-denunce dal congresso di Rimini I gay: «Via dai piccoli centri Vogliamo la nostra S. Francisco»

Il gay stanco di vivere emarginato in paesi piccoli dove - come dicono a Drive-in - «si mormora», è invitato ad emigrare in tre grandi città: a Arci-gay vuole infatti costruire grosse comunità (con servizi, alberghi, luoghi di ritrovo) perché gli omosessuali uniti possano far pesare la loro forza.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MILETTI

RIMINI. I gay hanno una proposta: trasformare Roma, Milano e Bologna in tante San Francisco italiane, con forti «comunità» di omosessuali. «Chi sia male perché abita in un paese piccolo, dove la gente sa tutto di tutti, e non riesce ad affrontare la propria emarginazione, si trasferisca in queste città. È un invito ad emigrare in luoghi dove per noi ci sono migliori condizioni di vita.

pensiamo che quelli che praticano effettivamente l'omosessualità siano un milione e che i bisessuali siano circa il venticinque per cento della popolazione. Il nostro obiettivo è di arrivare al più presto ad un mezzo milione di iscritti.

Per i gay torna da oggi la vita di sempre. Con una grinta in più: proprio non accettano di essere al primo posto nella graduatoria italiana dell'intolleranza.



Ecco il pastore segregato per 15 anni

Per quindici anni quest'uomo ha vissuto completamente segregato in un ovile, a guardia delle pecore. L'unico contatto umano, si fa per dire, l'aveva con il suo pastore padrone, che è stato arrestato l'altro giorno.

Come tutelare i diritti dei bambini quando la famiglia va in pezzi Convegno a Venezia sugli attuali strumenti giuridici

Infanzia, nasce il giudice-psicologo?

Non sempre c'è bisogno di maltrattamenti e violenze per trasformare in un inferno la vita dei bambini. Ci sono anche le piccole vittime delle tensioni degli adulti, quando la coppia non funziona più.

DAL NOSTRO INVIATO CARLA CHELO

VENEZIA. Forse c'è chi ricorda ancora il caso di quei due coniugi sardi separati co-

La prima vista sembrò una soluzione ingegnosa perché cercava di difendere soprattutto i diritti dei più deboli. Ma i guai non tardarono ad arrivare. Con questo sistema i genitori dovevano procurarsi non una, ma due case ciascuno. E i bambini sarebbero stati davvero meglio tutelati? Come avrebbero potuto sentire davvero loro una casa che cambiava inquilino, mobili ed abitudini ogni sei mesi? In-

summa fu una trovata ad effetto, in realtà difficilmente praticabile. È solo uno tra i mille esempi di situazioni paradossali nelle quali spesso si trovano le coppie separate quando non riescono a trovare un accordo. Prime vittime involontarie di questa situazione sono proprio i bambini. Alla difficoltà di una situazione critica, la separazione da uno dei due genitori, si aggiunge spesso l'aggravante di dover comparire ad un processo e magari testimoniare in favore di uno o dell'altro. Solo un esempio: ogni anno in Veneto più di 4 mila minori finiscono davanti ad un giudice essenzialmente perché si decide a chi devono venire affidati; di questi, circa 120, il 3 per cento, andranno ad un nuovo nucleo familiare. L'ultima parola spetta ad un giudice minorile che spesso non ha tutti gli elemen-

Advertisement for 'DENTRO IL PCI' supplement, dated 1988, featuring the PCI logo and text about internal party discussions and leadership.

**San Pietro**  
Un augurio  
in latino  
e greco

**CITTÀ DEL VATICANO** Se cattolici e ortodossi un giorno al rinvano, Roma rispetterà «pienamente» le tradizioni della Chiesa d'Oriente, ma sin d'ora ricorda che prima della divisione essa aveva «non solo un primato d'onore, ma anche una responsabilità per presiedere alla carità e per favorire il mantenimento della comunione tra tutte le chiese». Pur moltiplicando segni di rispetto e affetto verso il Patriarca ecumenico Dimitrios I, Giovanni Paolo II ha così riaffermato solennemente oggi il primato della Chiesa di Roma, sede di Pietro. L'ha fatto scegliendo l'occasione più solenne tra i molti incontri che hanno scandito i primi quattro giorni della visita del Patriarca a Roma la solenne celebrazione della messa in San Pietro. Un rito che ha visto presente sull'altare il Patriarca per tutta la parte dedicata alle letture, al Vangelo ed al «Credo» nel testo precedente la divisione. Al momento della consacrazione eucaristica, Dimitrios se ne è allontanato, salutato dal Papa con un'improvvisata, applauditissimo abbraccio. Un allontanamento dovuto proprio alla mancanza di quella «perfetta comunione» che permetterebbe quella concelebrazione che Dimitrios e Giovanni Paolo II anche oggi hanno più volte auspicato. Un augurio che da oggi è scritto in latino e greco all'ingresso della Basilica di San Pietro, dove è stata murata una lapide che ricorda i passi verso la riunificazione. Nessun accenno alla questione del Primato nella parole di Dimitrios, che ha parlato dell'altare di San Pietro sottolineando la «soddisfazione» per i «rapporti dichiaratamente buoni» tra le chiese cattolica e ortodossa. Il Papa, che aveva accolto Dimitrios nell'atrio della Basilica di San Pietro e con lui si era recato all'altare, ha compiuto un altro gesto significativo. Dopo mezzogiorno con il Patriarca si è affacciato alla loggia centrale della Basilica da dove ha recitato l'«Angelus», ha nuovamente auspicato la riunione fra le chiese, ha benedetto i 40 mila presenti in piazza. Anche Dimitrios, dalla loggia, ha nuovamente auspicato la riunione delle chiese ed ha benedetto i presenti.

**Al Senato lo scandalo del disinquamento del golfo partenopeo. Il caso sollevato dal Pci**

**Napoli, 4000 miliardi non hanno pulito il mare**

Gare d'appalto ripetute per irregolarità, ma vinte sempre dalla stessa impresa. Costi alle stelle con risultati fallimentari. Interventi dei Tar di Campania e Sicilia (caso acquedotto di Palermo). Da più di dieci anni pende un procedimento penale alla Procura di Roma. C'è pericolo della prescrizione. Da qui l'intervento dei senatori comunisti presso il presidente Gona.

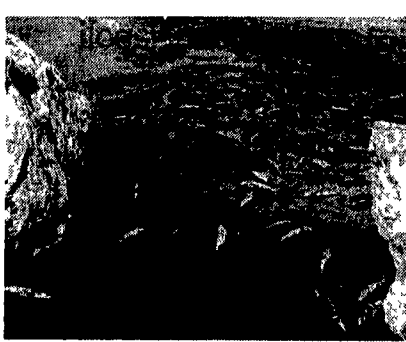
**CLAUDIO NOTARI**

**ROMA** Al Parlamento gli scandali del disinquamento del golfo di Napoli e dell'acquedotto di Palermo. Il caso è stato denunciato dai senatori comunisti Imposimato, Liberini, Barca, Vignola e Visconti. Da più di dieci anni presso la Procura di Roma pende un provvedimento per peculato ed interesse privato ed altri

**In dieci anni costi altissimi e gare d'appalto irregolari. La Procura di Roma indaga. Il rischio di prescrizione**

del Lavoro pubblici, della Giustizia e dell'Ambiente. Ecco i fatti subito dopo la concessione degli appalti la spesa prevista per le opere aumentò considerevolmente. Dall'aggiudicazione degli appalti, un anno dopo, la spesa per il progetto del lotto di Ischia aumentò del 270%, del 570 per gli ospedali di Napoli, di cinque volte quella per il Sarno, il fiume del veleno, per cui furono stanziati 300 miliardi, del 470% per il lotto di Nola e di tre volte e mezzo per i lotti di Acerra e dei Regi Lagni.

I senatori comunisti denunciano gravi irregolarità della Cassa per il Mezzogiorno già rilevate dal Consiglio superiore della magistratura e lo stesso Tar della Campania, dopo le irregolarità nelle gare sospese gli appalti imponendo la riapertura delle gare. Ma nella successiva ripetizione risultano vincitori le stesse ditte. Quali i risultati? Alcune opere eseguite in Campania, tra cui il depuratore di Cuma per l'importo di 300 miliardi, risultato del tutto inidoneo. Comunque, il prezzo complessivo per il disinquamento del golfo è stato di 4.000 miliardi.



Morta di pesci sul litorale napoletano

**Adesso l'editore va a caccia dei non-lettori**

**ANDREA LIBERATORI**

**TORINO** Il Salone nazionale del libro, il primo in Italia, si farà a maggio e per cinque giorni, dal 19 al 23, trasformerà Torino in una capitale dell'editoria italiana. Oltre il 90 per cento degli editori hanno aderito alla manifestazione. L'annuncio è mezzo delitto. «I forti lettori» leggono 15 libri l'anno, 4 milioni di «medi lettori» stanno fra 9 e 14, altri 4,5 milioni sono fra 3 e 4 titoli annui. Con un dato che unisce adulti e no. I 46 per cento dice che nel 1984 il 1 per cento degli italiani ha letto almeno un libro.

Agli organizzatori di un Salone che mira ad allargare l'area di lettura interessano molto i non lettori. Perché sono tali? Indagando le motivazioni emergono due risposte-chiave poco tempo, mancanza di abitudine. Fra i 14 e i 24 anni indicano la prima motivazione il 25%, la seconda il 43%. Fra i 25 e i 54 anni rapporto rovesciato 45 contro 34. In fluisce, e come, il livello di istruzione? I diplomati e laureati danno al poco tempo un 50% di risposte, la mancanza di abitudine ha il 23%. Per i diplomati di scuola media match pari sul 38%, al di sotto della scuola dell'obbligo si ha un 22 e un 35%. I prezzi dei libri non sembrano avere il peso che si pensava, stando almeno alle risposte dei consultati, un peso determinante nella non lettura anche se il prezzo medio per opera è passato dal '75 all'85 da 4500 a 24500 lire e quello di una pagina da 14 a 74. Per allargare l'area di lettura cosa si può fare? «Non basta» - risponde Angelo Pezzana - «dice Angelo Pezzana - dice vicepresidente del Salone - è ancora modesto. La nostra editoria, per numero di opere pubblicate, si colloca al 13° posto dopo Usa, Germania, Inghilterra, Giappone, ma anche dopo Spagna, Corea del Sud e India, per citare solo alcune delle nazioni che ci precedono. Le imprese editoriali nel decennio 1975-85 sono cresciute in Italia passando da 1300 a 1900. Occupavano due anni fa 13 mila persone, media per azienda 6,7 addetti, fatturato globale 2500 miliardi (per addetto 193 milioni). La media - avverte opportunamente Accornero - è «quella famosa del pollo». Ci sono, fra le 1950, le maggiori aziende editoriali e piccole imprese, pur importanti, che stampano magari un titolo o

**Offrono ad «amici» una commessa per una campagna di informazione sull'Aids. Rinvii a giudizio 2 assessori lombardi**  
**Ricerca pagata a peso d'oro**

Due assessori della giunta pentapartito lombarda - il socialista Giancarlo Magenta e il democristiano Francesco Rivolta - sono stati rinviati a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Il tema dell'inchiesta: una commessa da mezzo miliardo offerta a un'agenzia di pubblicità per una campagna sull'Aids con la quale il Psi a quanto pare, era in debito di qualche favore.

**PAOLA BOCCARDO**

**MILANO** Giusto due mesi di istruttoria sommaria e rinvio a giudizio due assessori regionali lombardi, il socialista Giancarlo Magenta e Mauro Terlizzi e Giulio Sartori, contitolari dell'agenzia di pubblicità «Mmi». Il fatto risale all'86 la Regione stanziò tre miliardi per

una campagna di informazione sull'emergente problema dell'Aids, che prevedeva tra l'altro materiali video e stampa (un filmato di 30 minuti, un libro da tirare in 15 mila copie) per mezzo miliardo di commessa. Al voto della Giunta viene sottoposta una delibera nella quale si stabilisce che quei lavori da mezzo miliardo siano affidati alla «Mmi», e che il contratto si perfezioni con trattativa privata. La firma sotto la delibera, per competenza, è quella di Rivolta. Ma la mente che ha ideato l'arrangiamento è quella di Magenta. La Giunta vota, ma il gruppo comunista denuncia lo scandalo: quella procedura è del tutto irregolare, e inoltre quella piccola agenzia non ha proprio l'aria di avere i requisiti necessari per assumere un lavoro così impegnativo. A meno che non si voglia considerare una «garanzia» il fatto che ha già compiuto qualche lavoro gratis per il Psi per esempio la campagna elettorale dell'85 per Carlo Tognoli e Ugo Finetti.

La delibera votata alla leggera viene ritirata d'urgenza Magenta, chiamato in causa in prima persona e minacciato di inchiesta amministrativa, chiede un giurì d'onore, che si rivelerà un boomerang su cinque voti, due sono di condanna e tre di assoluzione con la poco soddisfacente formula dell'insufficienza di prove. La commissione disciplinare si mette al lavoro. Ma intanto si è messo al lavoro anche il sostituto procuratore Filippo Grisolia, sul cui tavolo è arrivata la denuncia penale sul non timido affare.

**Sassari**  
In salvo  
i 3 dispersi  
in mare

**SASSARI** Sono stati ritrovati e portati in salvo i tre giovani dispersi in mare al largo di Porto Torres dopo che erano usciti l'altra mattina a bordo di una piccola imbarcazione per una battuta di pesca. Poco dopo la mezzanotte, la barca (uno scafo di cinque metri dotato di un motore di 60 cavalli che si è trovato in avaria) è stata soccorsa da un peschereccio a pochi metri dalla scogliera di Capo Testa, vicino alla zona delle Bocche di Bonifacio che separano la Sardegna dalla Corsica.

**Nuova chiave per il giallo Manuella?**

Una nuova inchiesta sul caso Manuella? A oltre sei anni dalla scomparsa del giovane avvocato, la Procura di Cagliari ha trasmesso all'Ufficio istruttoria i primi atti di quella che potrebbe essere una clamorosa rilettura del giallo. Per ora si ipotizzano reati di calunnia nei confronti di quei «pentiti» poi scagionati definitivamente in giudizio. La chiave del mistero è nella base Nato di Decimomannu?

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**

**PAOLO BRANCA**

**CAGLIARI** Questa volta l'inchiesta è partita in sordina, senza provvedimenti clamorosi, né mostri da sbattere in prima pagina. Il giallo Manuella ricomincia (quasi) da zero con pochissime certezze e un grosso ritardo da recuperare. Nuovi giudici comunque ci provano. A sei anni e mezzo dalla misteriosa scomparsa dell'avvocato cagliaritano e dopo due processi che hanno smontato punto per punto le

conclusioni della prima istruttoria (secondo le quali l'omicidio del legale era da addebitare ad una banda di trafficanti di droga comprendente alcuni suoi notissimi colleghi) il sostituto procuratore Carlo Angioni ha trasmesso gli atti della nuova inchiesta all'Ufficio istruttoria del tribunale di Cagliari. «Nulla di piro tecnico» ha tenuto a precisare il magistrato mantenendo peraltro il massimo riserbo sul contenuto del dossier. Gli unici elementi finora emersi sembrano andare comunque nella direzione di una ulteriore sconsigliata della prima istruttoria. Ad alcuni dei principali «pentiti» che costituiscono il cardine della precedente inchiesta sono state inviate delle comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza il reato di calunnia. Uno di questi, il pregiudicato Pino Pisarin, è finito addirittura in carcere con l'accusa di aver preso parte ad uno dei due omicidi (quello del corriere della droga, Giovanni Battista Marongiu) ricollegato inizialmente dagli investigatori alla vicenda Manuella. Certo sono solo piccoli pezzi di un mosaico assai più vasto e complicato. Ma l'inchiesta bis se non altro è partita. «Una volta che i giudici di primo e di secondo grado hanno scagionato completamente quelli che gli inquirenti

avevano indicato come i presunti responsabili, è nostro dovere individuare i veni colpevoli e fare piena chiarezza sul caso», ha dichiarato il procuratore della Repubblica, Giuseppe Testaverde. Anche se assai ridimensionata da due sentenze, la vicenda Manuella rappresenta ancora oggi uno dei più misteriosi casi giudiziari italiani. Tutto comincia con la scomparsa del giovane legale la mattina del 22 aprile 1981. Dopo delle indagini giudiziarie assolutamente inconcludenti, gli investigatori imboccano decisamente la pista del regolamento di conti tra trafficanti di eroina. A portarli su questa strada è un pentito, Sergio Piras, avvocato alquanto in disgrazia, coinvolto nell'omicidio di un altro trafficante di droga, Giovanni Battista Marongiu. Vengono an-

Si è spento colto da male incurabile  
**ELVEZIO DE VECCHIS**  
Partigiano, combattente iscritto al partito dai 43. L'amico e compagno Costantino Zancolla lo ricorda anche per la sua ospitalità rivolta in favore della sezione Anpi per lunghissimi anni e in sua memoria sotto il numero 13000 all'Unità di cui Elvezio lo costante diffusore. Montetorondo 7 dicembre 1987

È mancato a Cuneo  
**GIUSEPPE PRUNOTTO**  
Ne danno il triste annuncio la moglie Francesca Musso, la figlia Graziella e familiari tutti i funerali si svolgeranno martedì 8 dicembre alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Rostagni 11. Funeraria di servizio di autobus per il cimitero. Cuneo 7 dicembre 1987

La sezione Pio La Torre e Nuovo Corviale partecipa al dolore della compagna Genoveffa Sandrini per la scomparsa del  
**PADRE**  
Roma 7 dicembre 1987

La Federazione comunista cuneese partecipa al dolore della famiglia per la morte del compagno  
**GIUSEPPE PRUNOTTO**  
Partigiano dirigente politico e sindacale, fra i promotori della lotta degli anni Cinquanta-Sessanta in difesa dell'occupazione, dell'ambiente, contro l'inquinamento nella Valle Bormida, nel Braidese, nelle Langhe. Alla famiglia giungano le più vive condoglianze delle organizzazioni di partito della provincia di Cuneo. Cuneo 7 dicembre 1987

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**Più bello il Natale con SAPORI**

**Saporelli**  
I famosi Ricettari di Saporelli

**SAPORI**  
PANE E CARNE  
SAPORI  
MARGHERITA  
SIENA

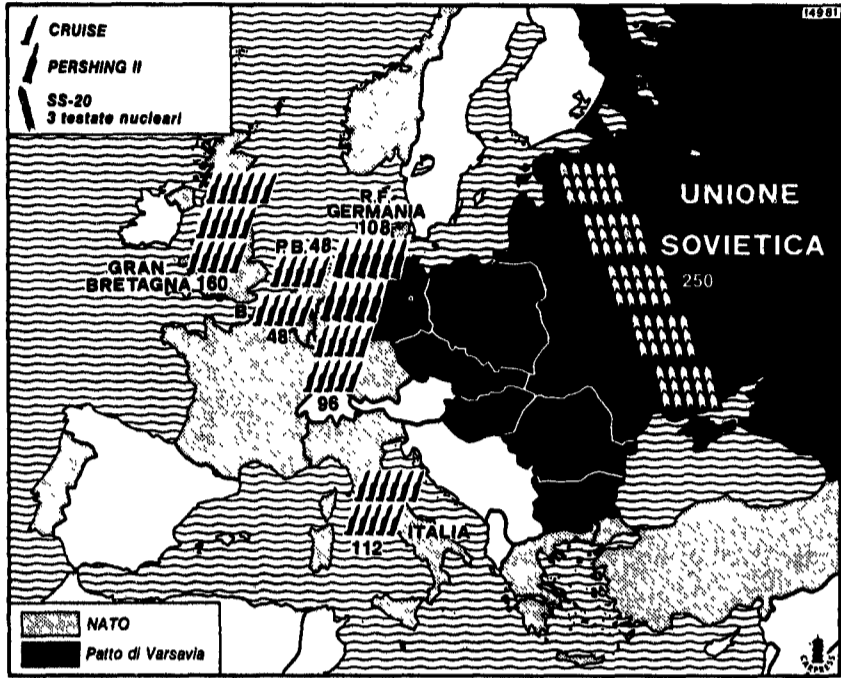
# Il vertice Usa-Urss



**I mezzi di informazione americani diffondono un clima di kermesse intorno alla visita del segretario del Pcus I punti di contrasto ideologico e politico sembrano almeno temporaneamente messi fra parentesi**

# Arriva Gorbaciov, arriva Raissa

**Accendi il televisore, appena arrivato da Mosca, e ti trovi immerso in una atmosfera di kermesse, una specie di fuoco d'artificio, una raffica di notizie incessante, senza respiro. Arriva Gorbaciov, la star che contende addirittura al presidente Reagan il vertice della popolarità nei sondaggi. Arriva Raissa Maksimovna, la first lady dell'ex «impero del male».**



Ecco la dislocazione, ad est e a ovest, degli euromissili, che dovranno essere smantellati dopo la firma dell'accordo Usa-Urss

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

WASHINGTON. Sembra avere contagiato la maggioranza dei commentatori e, di conseguenza, l'uomo della strada. E, ancora una volta, vien da pensare alla potenza di questa «informazione totale» che può cambiare d'un tratto gli umori e i sentimenti di milioni di persone, spesso a prescindere dalla realtà effettuale delle cose. Ieri erano inconciliabili nemici. Oggi tutto il micidiale contenzioso, fatto di armi distruttrici, di interessi e ideologie contrapposti sembra relegato in un angolo, come una inutile feraglia da liquidare insieme ai missili di media e corta gittata. Il viso sorridente dell'accademico Arbatov emerge dagli schermi tv americani subito dopo un festoso corteo di moscoviti che inneggiano sorridenti alla pace e all'annuncio di una manifestazione di dissidenti a Mosca. Arbatov dice di sperare che il presidente Reagan sarà, questa volta, «meglio preparato» che a Reykjavik. L'accordo - dice - è un «evento straordinario», ma non nasconde i problemi che restano aperti per il futuro. È una grande partita politica ad alto rischio in cui - inutile nasconderselo - i missili svolgono un ruolo strumentale per decidere la corsa alla Casa Bianca. Il vecchio Reagan ha

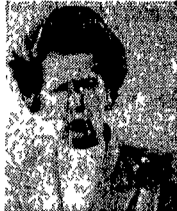
sbalzato di sella il fantino da cui si era fatto guidare fino a Reykjavik e affronta il 1988 con ben quattro dei sei candidati repubblicani alla Casa Bianca variamente ostili all'accordo che egli sta per firmare. E con il Partito democratico - avversarlo da battere in ultima analisi - scatenato

contro la destra repubblicana, paradossalmente a sostegno di un presidente uscente osteggiato senza tregua fino a ieri e che ora sposa una linea che i democratici rivendicano come una loro vittoria. L'unico che sembra poter trarre vantaggi diretti nella gara per la nomination è il vicepresidente Bush, schierato a sostegno del presidente. La divisione nel Partito repubblicano può essere un rischio, ma - se tutto andrà in porto secondo i piani - alla fine potrebbe essere proprio il Partito repubblicano a tirare a bordo la rete colma di voti e, prima ancora, coloro che vor-

ranno correre per la nomination repubblicana potrebbero scoprire all'improvviso che non è più conveniente polemizzare con il loro presidente. L'altro rischio, o prezzo da pagare - come ha acutamente rilevato mister Pines, della Heritage Foundation - è che questi sviluppi «renderanno

molto difficile per i candidati parlare male dell'Unione Sovietica». Si è messa in moto una specie di valanga la cui direzione è ancora incerta, ma che sembra irrefrenabile. Il Cremlino, con la linea adottata da Gorbaciov nell'ultimo biennio, ha assecondato con estrema abilità tattica e negoziale ogni passo di questa evoluzione, offrendo al presidente uscente anche le necessarie vie di uscita dall'impasse in cui l'iniziativa di difesa strategica (Sd) lo aveva cacciato. Gorbaciov è stato chiaro: «La Sd non sarà oggetto del colloquio». E ieri Gherasimov ha ripetuto: «Perché litigare ora su questioni che non sono all'ordine del giorno?».

È l'ultimo passo di flessibilità negoziale prima del vertice. Anche Gorbaciov ha bisogno di un alleato esterno nella sua battaglia interna per la perestrojka. Non c'è nomination al Cremlino, ma i prossimi tre-quattro anni a Mosca non saranno meno importanti, per presenze, di un cambio di presidente a Washington. Difficile pensare che da questo vertice possa emergere con chiarezza una soluzione sul tema della riduzione delle armi strategiche e su quello, collegato, della interpretazione del trattato Abm e della durata dell'impegno reciproco a non denunciare. Qui molte cose sono ancora aperte su entrambi i fronti. Qui le evoluzioni tattiche e gli artifici verbali diventano più ardui perché sono in gioco le questioni concrete della sicurezza reciproca. Ma il clima che si è creato e gli interessi convergenti dei due protagonisti potrebbero aprire la via al compromesso.



### La Thatcher a Reagan: accordatevi sull'Sd

La sosta che Gorbaciov - in viaggio verso Washington - farà oggi a Londra acquista sempre più l'aspetto di una sorta di prevertice. Ieri si è appreso infatti che la Thatcher (nella foto) ha scritto una lettera a Reagan per esortarlo a far sì che la questione delle «guerre stellari» non sia di ostacolo ad accordi sulle armi strategiche. Ci sono in realtà due versioni della lettera: secondo l'«Observer», il premier britannico ha chiesto a Reagan di ammorbidire la sua posizione sull'Sd; secondo un portavoce ufficiale, la lettera sollecita un accordo Usa-Urss su un programma di ricerca sulle guerre stellari. Diversità di formulazioni, che però non modifica la sostanza dell'intervento di Margaret Thatcher.

### Il Cairo ai due Grandi: non dimenticate

Un accordo per la convocazione del prossimo anno di una conferenza internazionale di pace, nonché «una formula decisiva che metta fine all'occupazione israeliana e consenta al popolo palestinese di esercitare il suo diritto all'autodeterminazione». Osama el Baz ha poi aggiunto che anche la minaccia costituita dal conflitto iran-iraq «richiede l'attenzione» del presidente americano e del leader sovietico.

Il consigliere politico di Mubarak, Osama el Baz, richiamandosi ai messaggi che il «rais» ha inviato venerdì a Reagan e a Gorbaciov, ha esortato i due grandi a non dimenticarsi del Medio Oriente: dal vertice - ha detto - ci aspettiamo «un accordo per la convocazione del prossimo anno di una conferenza internazionale di pace, nonché «una formula decisiva che metta fine all'occupazione israeliana e consenta al popolo palestinese di esercitare il suo diritto all'autodeterminazione».

### Al ritorno Gorbaciov si fermerà a Berlino

Berlino est, chiuso al pubblico per un periodo di dieci giorni. Oltre agli ingressi dell'albergo, sono stati chiusi anche il grande caffè e il ristorante, normalmente aperti anche ai non ospiti del Palais, nonché il magazzino Inter-shop, ed è stato anche vietato il parcheggio in tutta l'area circostante. Sarebbe stata rinviata anche una riunione del Cc della Sed, programmata per questa settimana.

Sarà quasi certamente a Berlino che Mikhail Gorbaciov farà tappa, sulla via del ritorno in Urss, per riflettere sul vertice al leader del Pcus di Varsavia. Da qualche giorno infatti sono state adottate eccezionali misure intorno al Palais Hotel di Berlino. Oltre agli ingressi dell'albergo, sono stati chiusi anche il grande caffè e il ristorante, normalmente aperti anche ai non ospiti del Palais, nonché il magazzino Inter-shop, ed è stato anche vietato il parcheggio in tutta l'area circostante. Sarebbe stata rinviata anche una riunione del Cc della Sed, programmata per questa settimana.

### Dispersa a Mosca manifestazione di «refuznik»

Il vertice di Washington. Ieri i manifestanti hanno trovato la piazza occupata non solo dalla polizia, ma anche da un'altra manifestazione organizzata dal Comitato sovietico per la pace. Ci sono stati vivaci alterchi con gli agenti e tre «refuznik» sono stati fermati. La stessa sorte è toccata al giornalista americano Peter Arnett, capo della redazione moscovita della rete televisiva «Cnn», che insieme ad altri corrispondenti occidentali era stato preavvertito della manifestazione dei «refuznik» e che è stato poco dopo rilasciato.

Una manifestazione di «refuznik» (ebrei sovietici che vogliono emigrare) è stata dispersa ieri dalla polizia davanti alla sede del ministero degli Esteri. I «refuznik» avevano preannunciato manifestazioni quotidiane per tutta la durata del vertice di Washington. Ieri i manifestanti hanno trovato la piazza occupata non solo dalla polizia, ma anche da un'altra manifestazione organizzata dal Comitato sovietico per la pace. Ci sono stati vivaci alterchi con gli agenti e tre «refuznik» sono stati fermati. La stessa sorte è toccata al giornalista americano Peter Arnett, capo della redazione moscovita della rete televisiva «Cnn», che insieme ad altri corrispondenti occidentali era stato preavvertito della manifestazione dei «refuznik» e che è stato poco dopo rilasciato.

GIANCARLO LANIOTTI

# Un'agenda senza «guerre stellari»

Stasera arriva a Washington Gorbaciov. Al centro dell'agenda un passo per un accordo sui missili strategici che potrebbe essere preparato a Ginevra e firmato da Reagan a Mosca la prossima primavera. A Reykjavik si erano bloccati sull'Sd, ma ora si sta aggirando lo scoglio nella pratica. «Perché discutere di diatribe future?» dice Gerasimov. «Segnali incoraggianti» replica Fitzwater.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Dove è la via o la spacca, al summit di inizio ottobre Gorbaciov arriverà (16,40 ora locale, 22,30 ora italiana) alla base di Andrews, e sulla riduzione dei missili strategici. A Reykjavik, nell'ottobre dell'anno scorso, il summit si era raggelato quando le proposte per l'eliminazione degli arsenali nucleari avevano urtato contro lo scoglio della richiesta da parte sovietica che gli Stati Uniti rinunciassero all'Sd. Reagan aveva raccolto le sue carte e se n'era andato. Gorbaciov aveva lasciato intendere che bene, se con Reagan non si poteva trattare, lo si sarebbe fatto col suo successore. Ora questi scogli sembra si



Il presidente Reagan

ria riusciti ad aggirarli. Gorbaciov ha spazzato via la stessa questione Sd dal summit di Washington: semplicemente non è più argomento di questo negoziato. E ha insistito che ritiene «possibile fare un sacco di cose già con questa amministrazione», cui resta meno di un anno di vita. Reagan dal canto suo ha parlato di «possibilità ragionevolmente buona» per un altro passo gigante verso l'eliminazione delle armi nucleari, dopo l'accordo sugli euromissili che sarà firmato domani. Né Reagan né Gorbaciov rinunceranno formalmente alle rispettive posizioni sulle «guerre stellari». Ma è opinione corrente che nella pratica l'intenzione sia quella di togliere di mezzo questo ostacolo. In forme che già si stanno delineando e su cui vengono suggerimenti anche da altre parti: secondo i principali giornali britannici anche la signora Thatcher avrebbe suggerito una piattaforma su cui raggiungere un compromesso. La chiave pare possa essere una prosecuzione della ricerca nei limiti in cui è consentita dal trattato Abm del 1972. Non è detto che Reagan - sotto attacco com'è dalla sua destra - rinunci ad un'interpretazione «allargata» di questo trattato. Ma il Congresso, a maggioranza democratica, nel «compromesso» sul bilancio militare per l'anno venturo gliene ha già tolto la possibilità pratica, escludendolo almeno finché sarà lui a stare alla Casa Bianca. E su questo è stato costretto a sacrificare i principali sostenitori dell'idea di un dispiegamento anticipato di una parte dell'Sd: dal suo ex segretario alla Difesa Weinberger al più feroce dei negazionisti sugli armamenti, Richard Perle.

Persino al Pentagono ora fanno sapere che se ci si attiene all'interpretazione «ristretta» dell'Abm non cascherebbe poi il cielo, perché significherebbe rinunciare solo a pochissimi degli esperimenti ritenuti cruciali in programma da qui al 1995. Anche perché - come era stato in precedenza rivelato da molti degli «addetti ai lavori» - lo stato concreto delle ricerche era comunque troppo indietro perché si possa fare altrimenti.

Dal canto suo Gennadi Gerasimov, il portavoce del Cremlino, conferma quella che era apparso l'elemento di maggiore novità nell'intervista sui teleschermi americani di Gorbaciov, il togliere di mezzo la diatribe ideologica sull'Sd. «Perché metterci a discutere su possibili diatribe future?», ha detto in un'intervista rilasciata a Washington, nel rispondere ad una domanda sui limiti previsti dal trattato Abm. L'impressione data dai sovietici a questo punto è che gli bastino i limiti imposti a Reagan dal Congresso americano. E così che sarà il suo coprotagonista nei briefings dei giornalisti, il portavoce della Casa Bianca Fitzwater, ha risposto che gli Usa ritengono «incoraggianti» le dichiarazioni di Gorbaciov e che «sembra chiaro che i sovietici» mandano segnali che sono pronti a discutere, anche se «non sappiamo ancora che cosa significhino». È uno schema di compromesso sembra affacciarsi anche nel merito della riduzione dei missili strategici, con l'emergere di elasticità nuove da mettere le parti su quello che sinora era apparso l'ostacolo principale: la pretesa americana che i sovietici riducano soprattutto i più precisi e micidiali Ss-18 intercontinentali basati a terra, mentre loro vorrebbero mantenere la superiorità nei missili piazzati sui sottomarini strategici che incrociano negli abissi oceanici. Insomma, per dirlo con l'assistente di Shultz, Allen Holmes, «ci sono buone possibilità» che i due leaders concordino un pacchetto di istruzioni per i negoziatori di Ginevra su un trattato sulle armi strategiche da firmarsi in primavera, quando Reagan andrà a Mosca.

# Un appello di intellettuali italiani

«Una grande speranza si è accesa: facciamo di tutto perché non si spenga»: così inizia l'appello che un folto gruppo di prestigiosi intellettuali ha rivolto alle forze della cultura, della scienza, ai giovani, agli operatori politici, sindacali e religiosi in occasione dello storico incontro tra Reagan e Gorbaciov che dovrà portare all'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio.

ENNIO ELENA

MILANO. Giusto cinque anni fa, di questi tempi, un lungo corteo di pace percorse l'Italia da Milano a Comiso, la città siciliana dove stava per essere installata una base di euromissili. L'iniziativa partì da un gruppo di intellettuali. Parecchi di loro oggi sono tra i promotori dell'appello rivolto al paese in occasione dell'incontro Reagan-Gorbaciov, un elenco largamente rappresentativo. Umberto Eco, Roberto Gualducci, Alberto Laibura, Rita Levi Montalcini, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Fulvio Papi, Maurizio Pollini, Tullio Regge, Cesare Segre, Mario Spinella, Giorgio Strehler, Nicola Tranfaglia, Ernesto Treccani, Gianni Vattimo, Salvatore Veca, Luigi Veronesi, Umberto Veronesi, Paolo Volponi, Andrea Zanzotto.

L'appello si dice che «il ritiro e la distruzione degli Ss20, del Cruise, del Pershing 2, in Italia, a Comiso, come in tutta Europa, all'Est e all'Ovest, se sarà realizzato costituirà un successo per tutta l'umanità». Certo, si tratta di un accordo limitato che «non risolve tutte le ragioni del contrasto tra i blocchi e le più acute contraddizioni della realtà mondiale, come quelle della fame e del sottosviluppo, ma può aprire un'epoca nuova».

«L'Europa e l'Italia che hanno vissuto con grande travaglio, ma anche con viva e forte sensibilità pacifista le vicende di questi anni, possono e devono ritrovare nelle loro espressioni culturali e politiche democratiche e progressiste il sostegno e la forza per la sfida che hanno davanti e che comporta la necessità di «lavorare perché un nuovo modo di pensare si affermi nelle relazioni internazionali».

«L'appello lanciato a Milano - ha dichiarato Giorgio Napolitano - costituisce un segno importante di consapevolezza della necessità di non restare spettatori distretti di fronte ai risultati raggiunti e alle prospettive che si aprono nei rapporti tra Usa e Urss. Bisogna raccogliere e diffondere lo straordinario impulso di fiducia che viene dalla con-

clusione dell'intesa per l'eliminazione degli euromissili». Per Domenico Rosati, ex presidente nazionale delle Acli, «l'imminente accordo è un segno di sicurezza e di speranza per l'umanità, uno squarcio di luce in fondo al tunnel del terrore». Il suo successore Giovanni Bianchi si dice d'accordo sulla parola d'ordine dell'appello: «Ora si tratta di individuare insieme le strategie più efficaci per tenere desta la speranza di una nuova qualità della "distensione" mondiale». Per l'ex ministro di Virginio Rognoni il manifesto è «di grande interesse» ed esprime «un giudizio assai equilibrato sul vertice».

## Zanichelli

**Le Corbusier 1910-65**  
a cura di Willy Boesiger e Hans Girsberger  
352 pagine, 58 000 lire (prezzo di lancio fino al 31 dicembre 1987)

**MAXIMILIEN GAUTHIER LE CORBUSIER**  
Biografia di un architetto  
Teoria dell'Architettura Moderna II  
234 pagine, 16 500 lire

**MICHAEL FORSYTH EDIFICI PER LA MUSICA**  
376 pagine, 54 000 lire

**Collezione di Sociologia**  
**RANDALL COLLINS TRE TRADIZIONI SOCIOLOGICHE**  
CS/10, 230 pagine, 16 000 lire

**per l'Università**  
**LIVIO GRATTON SOBOLOLOGIA**  
La visione scientifica del mondo attraverso i secoli  
590 pagine, 68 000 lire

**NEL R. CARLSON**  
L'educazione: la scienza del comportamento  
736 pagine, 58 000 lire

**GOODMAN e DILMAN**  
LE BASI FARMACOLOGICHE DELLA TERAPIA  
1 808 pagine  
1 808 lire (prezzo di lancio fino al 30 aprile 1988)

**Commentario del Codice Civile**  
**GIUSEPPE BRANCA SERVIZIO PREVIDUALI**  
Art. 1027-1099. Sesta edizione  
630 pagine, 72 000 lire

**VITO MANGINI, GIUSEPPE GIACOMO AULETTA**  
INVENZIONI INDUSTRIALI E CONCORRENZA  
Art. 2584-2601  
270 pagine, brozzina 35 500 lire  
rilegato 38 000 lire

**Le Ellissi**  
ROMAN U. SEXL  
CIO CHE TIENE INSIEME IL MONDO. La fisica alla ricerca del progetto della natura  
260 pagine, 19 000 lire

**Saggi**  
**MARTIN GARDNER**  
AHI CI SONO! Paradossi stimolanti e divertenti  
240 pagine, 22 000 lire

**ROB HERWIG**  
ENCICLOPIEDIA DELLE PIANTE D'APPARTAMENTO  
288 pagine, 44 000 lire

**PIANTE D'APPARTAMENTO**  
440 fotografie

**MICHAEL FORSYTH**  
EDIFICI PER LA MUSICA  
376 pagine, 54 000 lire

**Collezione di Sociologia**  
**RANDALL COLLINS**  
TRE TRADIZIONI SOCIOLOGICHE  
CS/10, 230 pagine, 16 000 lire

**per l'Università**  
**LIVIO GRATTON**  
SOBOLOLOGIA  
La visione scientifica del mondo attraverso i secoli  
590 pagine, 68 000 lire

**NEL R. CARLSON**  
L'educazione: la scienza del comportamento  
736 pagine, 58 000 lire

**GOODMAN e DILMAN**  
LE BASI FARMACOLOGICHE DELLA TERAPIA  
1 808 pagine  
1 808 lire (prezzo di lancio fino al 30 aprile 1988)

**Commentario del Codice Civile**  
**GIUSEPPE BRANCA**  
SERVIZIO PREVIDUALI  
Art. 1027-1099. Sesta edizione  
630 pagine, 72 000 lire

**VITO MANGINI, GIUSEPPE GIACOMO AULETTA**  
INVENZIONI INDUSTRIALI E CONCORRENZA  
Art. 2584-2601  
270 pagine, brozzina 35 500 lire  
rilegato 38 000 lire

**Montagna**

**PATRICK EDLINGER**  
GERARD KOSIGLI  
ROCK GAMES  
Arrampicata negli USA  
160 pagine, 41 000 lire

**STEFANO ARDITO**  
ENRICO CARAMANI  
RIFUGI E SERTORI  
84 escursioni facili per la scoperta delle montagne italiane  
208 pagine, 38 000 lire

**GIANCARLO CORBELLINI**  
PRA VALTELLINA ED ENGADINA  
Natura cultura escursioni  
208 pagine, 32 000 lire

**Fotografia**  
**PEPI MERISIO**  
DARIO ZANELLI  
EMILIA  
Passaggi, 184 pagine, 49 500 lire

**ANSEL ADAMS**  
IL NEGATIVO  
288 pagine, 42 000 lire

**GIANCARLO NAZARI**  
VITTORIO PIGAZZINI  
GUIDA ALLA CACCIA FOTOGRAFICA  
244 pagine, 42 000 lire

**Foto di**  
**GIACCA ILLIACORATA**

**Manuali**

**P. BOURGE, J. LACROUX**  
IL MANUALE PRATICO DI ASTRONOMIA  
Come osservare gli oggetti del cielo  
346 pagine, 28 000 lire

**JOHN FEINSTEIN**  
SUL FILO DEL RASOIO  
Una collezione con Bob Knight e gli indiana Hoosiers  
464 pagine, 33 000 lire

**500 ORA DI IMPARARE IN UNA SERATA**  
20 MANE E 20 SERATE PER IL 1988

**7 dicembre 1987, Washington  
Incontro Reagan-Gorbaciov per l'accordo sugli euromissili**



**LA VERA POTENZA**

**È LA PACE**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**



**8** l'Unità  
Lunedì  
7 dicembre 1987



## Adesso la Cee resta anche senza bilancio

Le conseguenze dell'insuccesso di Copenaghen si faranno sentire subito anche se negli ambienti della Commissione Cee si sottolinea, come ha fatto ieri il suo presidente Jacques Delors, che non si ricomincia da zero e che a febbraio a Bruxelles, una volta entrati nel semestre di presidenza della Germania federale, cioè di uno dei grandi della Cee, scoccherà davvero l'ora della verità.

GIORGIO MALLET

BRUXELLES. Solo a febbraio si saprà se i dodici paesi, incapaci finora di accordarsi su una vera unione europea, metteranno in archivio l'unico progetto che hanno partorito, il completamento entro il 1992 del grande mercato unico europeo. Ma fin d'ora le conseguenze dell'insuccesso si fanno sentire: i ministri del Bilancio dei Dodici, che si riuniranno qui mercoledì prossimo, non saranno in grado di dare alla Comunità un bilancio per il 1988. Ciò aprirà la via a una crisi istituzionale con il Parlamento europeo e la stessa Commissione di Bruxelles che sono già pronti a denunciare i governi di fronte alla Corte di giustizia per aver mancato a un dovere loro imposto dai Trattati comunitari. Anche i ministri dell'Agricoltura, che si riuniranno giovedì, non potranno certo risolvere i nodi che i capi di Stato e di governo non hanno sciolto. C'è anzi semmai il timore che il negoziato, tornato sul tavolo dei responsabili dell'Europa verde, faccia passi indietro. Un timore che è stato espresso con una battuta dal premier olandese Lubbers quando ha detto a Copenaghen, scherzando ma non troppo: è meglio che di queste cose loro non parlino mai più. Bisognerebbe quindi attendere le vere intenzioni di Francia e Germania, i due paesi che hanno fatto più ostacolo a un accordo. A febbraio la Francia sarà nel pieno della sua campagna presidenziale e dovrebbe quindi essere per essa più dif-

**Il Golfo si è riaperto**  
Le due navi mitragliate dai «pasdaran» non lontano da Hormuz

**Anche un raid irakeno**  
Bombardata per errore base militare su un'isoletta saudita

# Attacco iraniano a due petroliere

## Un morto, ferito un italiano

Il Golfo Persico torna a infiammarsi. Ci sono andati di mezzo un'isoletta saudita centrata (al posto di quale obiettivo?) da un missile irakeno e due petroliere, mitragliate e colpite da razzi dalle parti di Hormuz, forse da uno stesso veloce barchino dei «pasdaran». Su una delle due navi, battente bandiera danese, un marinaio è morto. Un altro - italiano - è ferito a un braccio da schegge di granata.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE

DUBAI. Il fantasma della «Stark», la fregata statunitense bombardata «per errore» dall'«alleato» irakeno in maggio, è ricomparso nel Golfo. Allora c'erano stati trentasette morti. Adesso non si sa quante vittime abbia provocato un altrettanto «anomalo» missile Exocet che venerdì scorso - secondo fonti marittime - avrebbe improvvisamente ed inaspettatamente colpito una lingua di terra adibita a base militare, in mezzo alla zona settentrionale del Golfo, a cento miglia dalle coste dell'Arabia Saudita.

L'isoletta si chiama Al Arabi. Si pensa che i jet protagonisti della strana spedizione contro la base militare saudita inseguissero in realtà una nave sospetta, ed abbiano puntato il loro radar contro un bersaglio sbagliato, ripetendo, con lo stesso tipo di missile di fabbricazione francese che era stato usato contro la «Stark», l'impresa del maggio scorso. Se, tuttavia, in quell'occasione molti sospettarono che non di vero «errore» si trattasse, ma di un rude spionaggio dell'Irak verso il porto di Abu Dhabi, tornando dalla scorta dei mercantili «Merza-



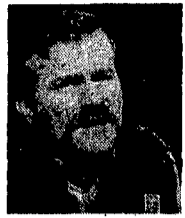
La «Norman Atlantic» in fiamme dopo l'attacco iraniano nello stretto di Hormuz

rio Italia». E proprio davanti all'emirato confinante di Dubai, a dodici miglia dalla costa, si svolgeva la solita sequenza. Il barchino che si affianca nella notte alla sagoma enorme e scura della petroliera danese «Estelle Maersk», 47.650 tonnellate di stazza, partita venerdì scorso dal porto saudita di Jubail. Dalla piccola imbarcazione parte una intimitazione: «Accendete le luci, dichiarate nome, carico, destinazione». Il comandante danese obbedisce. Passa un'ora, sono le 4.45 del mattino, sta alleggiando. Senza alcun preavviso partono dal barchino tremende scariche di razzi. Un marinaio danese, Karl Jensen, cade sul ponte di poppa in un lago di sangue. Una scheggia gli ha tranciato le gambe. Più tardi morrà. «Non ho capito nulla.

C'era buio, ero in cabina. Ho sentito solo tutti quei colpi», ricorda un marittimo italiano imbarcato sulla unità danese, Luciano Sani, 44 anni, di Parma. «Sono uscito di corsa fuori dalla cabina, m'ha colpito una scheggia». Sani ha potuto rispondere alle nostre domande, per telefono, dalla corsia dell'ospedale di Dubai dove è stato ricoverato. Oltre alla ferita al braccio, altre schegge gli sono state estratte dal corpo. Oggi sarà quasi certamente dimesso. «Devono aver sparato per mezz'ora una dozzina di razzi. Ma la maggior parte erano fuori bersaglio», spiega il console italiano, Corrado Rubino. Il salvataggio di Sani e degli altri uomini non è stato tra i più semplici: un elicottero levatosi in volo da Dubai si è fraccassato sul ponte al momento dell'atterraggio, i mari-

ni sono stati tratti a riva da una lancia di soccorso della guardia costiera degli Emirati Arabi. Forse i «pasdaran» venivano da Abu Musa, l'isola del sud del Golfo sospettata di ospitare le loro basi. A settanta miglia dal luogo dell'attacco alla «Estelle Maersk», lo stesso barchino, qualche ora dopo, avrebbe avuto il tempo, secondo la ricostruzione degli osservatori più esperti, di attaccare e ridurre a malpartito un'altra petroliera: la «Norman Atlantic», 85.129 tonnellate, bandiera (comunque di comodo) di Singapore. In questo caso i razzi hanno provocato un grande incendio. L'equipaggio è stato messo in salvo da una motovedetta omanita. Uno dei marinai ha detto: «La nave sta ancora bruciando. Potrebbe anche affondare».

### Solidamosc: riforme si ma verso il pluralismo



Il referendum del 29 novembre scorso ha dimostrato che i dirigenti polacchi hanno ottenuto «un mandato per governare il paese». Lo afferma la direzione di Solidamosc in un documento firmato anche dal suo presidente Lech Wałęsa (nella foto). Il sindacato ribadisce di essere favorevole «a riforme politiche e economiche» ma queste debbono svilupparsi nel senso del pluralismo e del rispetto dei diritti umani e civili.

### Cauto favore di Pechino per l'intesa Sihanuk-Hun Sen

Pechino accoglie con cauto favore l'intesa raggiunta nei giorni scorsi presso Parigi tra il premier del governo cambogiano filo-vietnamita Hun Sen e il leader della resistenza principe Sihanuk. Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che la Cina «ha sempre rispettato e appoggia gli sforzi del principe Sihanuk per una soluzione politica giusta e ragionevole della questione cambogiana», ma ha aggiunto che la chiave «consiste in un ritiro totale delle truppe vietnamite il più presto possibile».

### Via Waldheim? Il sindaco di Vienna non lo esclude

Il sindaco socialista di Vienna Helmut Zilk ha prospettato ieri l'opportunità di un ritiro di Kurt Waldheim dalla presidenza della Repubblica, qualora la commissione di storici incaricata di fare luce sui suoi presunti trascorsi nazisti arrivasse a risultati che proiettassero ombre sulla sua figura. Zilk ha espresso questa opinione durante una trasmissione televisiva. Se Waldheim si dimettesse, l'unica strada da seguire, secondo il sindaco, sarebbe quella di nuove elezioni.

### I leader del Pc turco: «Ci hanno torturato»

I segretari generali del Partito comunista e del Partito dei lavoratori di Turchia (recentemente unificati) hanno denunciato di avere subito torture mentre erano detenuti in attesa di processo da quando, alcune settimane fa, furono arrestati appena messo piede all'aeroporto di Ankara al rientro dall'esilio. Kutlu e Sargin, questi i loro nomi, hanno gridato ai giornalisti quello che era accaduto loro mentre venivano caricati su un'auto della polizia all'uscita dal tribunale dove erano stati formalmente incriminati.

### Incidenti elettorali in Corea del Sud

Sostenitori di Kim Young Sam, uno dei due candidati dell'opposizione alle elezioni presidenziali in Corea del Sud, hanno attaccato il palco su cui stava tenendo un comizio Kim Dae Jung, l'altro leader anti-governativo. È accaduto ieri a Matsuo. È accaduto ieri a Matsuo, dove Kim Young Sam ha una solidissima base politica. I suoi seguaci non hanno sopportato l'intrusione di Kim Dae Jung nel loro «territorio». L'assalto al palco è stato così veemente che l'oratore ha dovuto fuggire precipitosamente in auto protetto dai suoi collaboratori. Si vota il 16 dicembre prossimo.

VIRGINIA LORI

**MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.**

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retromarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l. e una notevole economia nei consumi: 4,9 l. per 100 Km, a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. Seat: Tecnologie Senza Frontiere.

Importatore unico: **hepi kaelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

**Urss  
Rimosso  
l'ex vice  
di Eltsin**

MOSCA Il numero due del Comitato cittadino del Pcus moscovita ha seguito nella sconfitta Boris Eltsin al lontano dalla carica di segretario del partito di Mosca solo alcune settimane fa. Lo rivela la «Moskovskaja Pravda» precisando che la rimozione di V. Skitov, responsabile del quadri, è avvenuta durante una riunione del plenum del Comitato cittadino, svoltasi solo una settimana dopo la drammatica destituzione di Eltsin. Skitov dice il giornale, «è stato chiamato ad un altro incarico nell'ambito del Mos soviet», cioè il municipio della capitale sovietica.

Skitov era stato uno dei primi a prendere la parola quando il plenum del Comitato cittadino era stato convocato per decidere la sorte di Eltsin, già messo sotto accusa precedentemente nel Comitato centrale del 21 ottobre. In quell'occasione Skitov aveva elencato i difetti del suo capo per concludere «Lavorare con Eltsin era una vera tortura».

L'attacco a Eltsin, nel quale Skitov non era rimasto isolato, dato che ben ventiquattro dirigenti si erano fatti avanti per criticare l'ex segretario di Mosca, evidentemente non gli è servito ad evitare la sconfitta. La stessa sorte è toccata ad altri accessi critici di Eltsin, come I. Pisayev, membro della segreteria e dell'Ufficio politico del Comitato cittadino che è stato escluso ora da entrambe le cariche. Al suo posto è subentrato un ex segretario distrettuale, Valerij Bolaninov. Eltsin fu destituito dopo che lo stesso Gorbaciov, della cui perestrojka egli era un sostenitore, aveva espresso durissimi giudizi sul suo operato al vertice del partito nella capitale dell'Urss. Le condizioni di salute già precarie di Eltsin subirono un tracollo dopo quella riunione. Fu ricoverato in ospedale e si temette persino per la sua vita. Alcuni giorni dopo la destituzione da segretario del Pcus di Mosca, Eltsin fu poi nominato ad un incarico ministeriale.

**Un altissimo tasso di disoccupazione  
nella provincia jugoslava  
dove gli albanesi sono maggioranza  
Truppe speciali inviate da Belgrado**

**Kosovo, il sottosviluppo  
alimenta l'irredentismo**

Nel Kosovo jugoslavo arde la miccia dell'irredentismo panalbanese. Tirana soffiava sul fuoco e Belgrado teme che la situazione precipiti. Un reparto speciale della milizia è stato inviato in loco pronto ad agire in caso di nuovi disordini. Si teme un'escalation delle manifestazioni sino ad atti di terrorismo. Il problema di fondo è l'arretratezza economica. La disoccupazione tocca punte vertiginose.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GABRIEL BERTINETTO**

PRISTINA (Kosovo) Stella e aquila bicefalata sono i simboli che compaiono sulla bandiera della comunità albanese del Kosovo provincia autonoma nella Repubblica jugoslava di Serbia. Piazzare la stella al centro oppure di lato sullo stendardo è diventato un grosso dilemma. Tanto grosso che qualche giorno fa il quotidiano in lingua albanese di Pristina «Rilindja» vi ha dedicato la testata della prima pagina. Stella al centro significa: rebbe una bandiera esatta mente uguale a quella dell'Albania. E allora i hanno messa di fianco. Così chi domenica 29 novembre festa nazionale per tutta la Jugoslavia avesse osato esporre un vessillo con la stella al centro, mi dicono al Comitato per le informazioni avrebbe rischiato l'arresto.

Sembra un problema da quell'angolo di Jugoslavia dove l'irredentismo pan albanese è da anni in fermento. Nella terra dove nel 1981 scoppiarono sanguinosi incidenti a sfondo etnico e secessionista, e dove ancora quest'anno la maggioranza albanese e la minoranza serba hanno dato vita a ripetute contrapposizioni manifestazioni. Nella città dove la

sera sul corso centrale ho fatto una «vasca» in su con gli albanesi e un'altra «vasca» in giù con i serbi. E davvero le due comunità passeggiavano, secondo un'antica consolidata abitudine, nettamente separate.

Una piccola città Pristina, duecentomila abitanti ma con tensioni sociali degne di una metropoli. Una espansione urbana a macchia d'olio una popolazione giovane (il 67% del kosovani ha meno di 27 anni e nel capoluogo studiano venticinquemila universitari) e tanti disoccupati. Senza lavoro nel Kosovo è il 60% della popolazione, una cifra altissima. La gente, lo si vede, veste più poveramente a Pristina che a Belgrado o a Lubiana a conferma del dato statistico secondo cui il reddito pro-capite nel Kosovo è un terzo rispetto alla media di tutta la Jugoslavia. Che le tensioni sociali in una situazione simile si scaricano in rivalità interetniche e in atti irredentisti diventa allora comprensibile. Più passa il tempo più il problema si aggrava. Molti ora temono una escalation che porti dagli incidenti di piazza sino a veri e propri atti terroristici. «Alcuni gruppi illegali



Soldati jugoslavi durante un'esercitazione

hanno già minacciato» dice Mirir Dusi, accogliendomi presso la presidenza del governo del Kosovo di cui fa parte. «Dal 1981 a oggi si sono manifestate ben ottanta sigle di gruppi nazionalisti albanesi illegali qui in Kosovo. Dieci sono apparse solo nel 1987».

Un tempo nella loro propaganda clandestina alcuni di questi gruppi non facevano mistero delle loro aspirazioni secessioniste e favorevoli a unificare il Kosovo con la vicina Albania. Ora parlano solo di trasformare la provincia autonoma in una vera e propria Repubblica della federazione

jugoslava. Ma molti sospettano sia pura tattica. Intanto Radio Tirana che qui si capiva perfettamente, incoraggiava i nazionalisti albanesi del Kosovo contro Belgrado. L'estremismo pan albanese, che ha coloriture marxiste leniniste dogmatiche, pesca nel risentimento della etnia maggioritaria del Kosovo verso i serbi e le altre minoranze locali. Anche se non è affatto chiaro chi sia il discriminato. A Pristina due fonti ufficiali entrambe albanesi mi hanno fornito dati contrastanti, ad esempio sulla ripartizione percentuale dei disoccupati tra le due comunità. Da una fonte ufficiale



della presidenza del governo mi veniva detto che gli albanesi costituirebbero il 70% del totale dei senza lavoro mentre dalla bocca di Hasan Berisha direttore del Istituto provinciale per la programmazione e lo sviluppo apprendevo che gli albanesi sarebbero il 70% non dei disoccupati ma della popolazione che lavora. La differenza non è irrilevante. (e infatti Berisha si è arrabbiato molto a sentire che altre fonti autorizzate mi avevano fotografato la realtà in maniera diversa dalla sua). Poiché gli albanesi sono oltre l'80% degli abitanti del Kosovo se fosse vera la prima versione «discriminati» almeno sul piano occupazionale non sarebbero loro dunque ma i serbi. E viceversa nel secondo caso.

È ovvio che quando migliaia di albanesi manifestano ripetutamente in difesa dei propri diritti quando le donne serbe scendono in strada a tutela del loro onore messo in dubbio dal massimo leader politico albanese (poi costretto alle dimissioni) o quando arriva a ventimila il numero dei serbi che hanno lasciato il Kosovo nel giro degli ultimi sei anni le autorità si preoccupano e pensano a contromisure. La linea scelta ultima mente è quella dura nel Kosovo è stato inviato un reparto speciale della milizia prima che «la situazione peggiori al terrorismo e diventi un pericolo per la sicurezza dello Stato». Sono quattrocento uomini confinati nelle loro caserme fuori di Pristina pronti a intervenire in caso di disordini. Il ministro della Difesa Branko Mamula ha persino denunciato la scoperta dal 1981 ad oggi di ben ducento

toscedici gruppi illegali interni alle forze armate con mille e quattrocentotrentacinque membri tutti soldati di lingua albanese.

Il rimedio vero starebbe, come sempre, nello sviluppo economico, ma questo tarda ad arrivare. I miei interlocutori ufficiali vantano i miglioramenti degli ultimi anni, la centrale elettrica, la miniera di ferro nichel, ma il decollo per ora non c'è stato. A Belgrado il presidente del dipartimento alle nazionalità dell'Alleanza socialista Miltivaj Tatice mi aveva detto «Bisogna ridurre il potere economico che hanno le singole repubbliche, province autonome, e perfino i comuni. Ogni repubblica e ogni provincia ha voluto la sua acciaieria e ora molte sono passive. Se la Vojvodina vuol proteggere i suoi produttori di acqua minerale ha facoltà di imporre dazi all'importazione d'acqua da altre zone. Quando una ditta si espande in un comune vicino la filiale nuova ha diritto di staccarsi quando vuole dalla casa madre. Insomma un mercato jugoslavo unificato esiste solo sulla carta. Gli ostacoli burocratici favoriscono tante piccole autarchie, e allo stato attuale delle cose diventa impossibile che Serbia, Slovenia, Croazia abbiano interesse a investire nel Kosovo. Infatti gli interventi attuali per il Kosovo seguono criteri politici e non economici». Cosa quest'ultima che i dirigenti del Kosovo negano decisamente. Fatto sta che la crisi perdura. C'è molta più inflazione e disoccupazione qui che nel resto della Jugoslavia, e la miccia della rivalità razziale brucia rapidamente.

**Marchais chiede  
il voto al Pcf  
nelle presidenziali**

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Contro le destre, che con Barre e Chirac vogliono vincere le elezioni presidenziali per riavere nelle loro mani tutto il potere, contro i socialisti, che con Mitterrand o Rocard mirano allo stesso obiettivo per allearsi a una parte della destra e occupare una posizione di guida, contro queste forze «unite come le dita di una mano» per condurre la Francia dal declino alla rovina «solo il Partito comunista» si batte per il cambiamento e solo votando per il candidato comunista Lajoine i francesi possono evitare la sciagura, chiudendo ieri sera i lavori del 26° congresso del Pcf nella tarda serata di ieri, Georges Marchais (ricomparso per la sesta volta dal 1972 nella carica di segretario generale) ha dunque ufficialmente aperto la campagna elettorale del suo partito e ha lanciato un appello agli elettori affinché capiscano l'importanza decisiva di votare comunista al primo turno di manifestazione cioè «il solo voto capace di esprimere la protesta la collera il rifiuto della politica attuale».

Per il Pcf per Marchais per Lajoine le elezioni presidenziali del 24 aprile e del 8 maggio diventano in sostanza un esame decisivo della validità della strategia scelta fin dal 25° congresso - l'unione popolare alla base l'unione nelle lotte - che ha avuto i suoi critici e oppositori in questi ultimi tre anni ma che non dovrebbe averne più nei mesi a venire. Il 26° congresso, infatti, approvando al 99,3 per cento il progetto di risoluzione generale ne ha sconfitto «le posizioni socialdemocratiche» i tentativi «di rendere vano il nostro rinnovamento strategico».

A quei commentatori che parlavano di un partito isolato e ripiegato su se stesso, in posizione difensiva lo stesso Marchais e prima di lui Jean

Claude Gaxat, membro della Segreteria, hanno ribattuto che mai, dopo il rinnovamento strategico, il Pcf è stato «così forte e così unito nelle scelte politiche e nella propria identità rivoluzionaria».

Non resta che prendere atto. La prima prova che attende il Pcf, come si diceva - e come ha ampiamente illustrato Marchais nel suo particolare appello agli elettori centati di votare socialista o Juquin al primo turno - è l'elezione presidenziale della prossima primavera, un esame comunque difficile per i comunisti ma di estrema difficoltà in questa stagione, dopo tre elezioni politiche negative, nelle quali il Pcf ha perduto, tra il 1981 e oggi, circa il 50 per cento del proprio elettorato e le ultime legislative del 1986 avevano avuto luogo un anno dopo il 25° congresso e la definizione della nuova strategia di unione popolare alla base contro ogni alleanza di vertice con i socialisti.

Questo per dire l'immenità del compito che sta davanti ai comunisti francesi che si dicono essi stessi soli ad offrire al paese la prospettiva di un cambio di società e un argine alla catastrofe, oltre che un baluardo contro l'integrazione europea, in difesa della «sovranità nazionale minacciata». Noteremo per inciso che questo rifiuto di un'Europa destinata a diventare «più integrata, più armata e più americana» ha radici lontane e fa parte di una cultura politica «nazionale» cui s'è abbeverato, a suo tempo, anche il gaullismo.

Per la cronaca, infine, va detto che il Comitato centrale eletto ieri sera comprende venti nuovi membri su un totale di 150 (alcuni dei quali in sostituzione degli elementi «critici» non rieletti o dimessisi prima del congresso), che l'Ufficio politico vede entrare tre nuovi eletti e che la Segreteria è riconfermata al completo.

**SARANNO CON NOI:**

ARTISTS UNITED AGAINST APARTHEID  
BAND AID • THE BEATLES • DAVID BOWIE • BILLY BRAGG • JACKSON BROWN • JAMES BROWN • KATE BUSH • THE CHRISTIANS  
CLARENCE LEMMONS • CULTURE CLUB  
DIALOGUE • BOB DYLAN • EURYTHMICS  
FRANKIE GOES TO HOLLYWOOD • PETER GABRIEL • BOB GELDOF  
GENESIS • BOY GEORGE  
PAUL HARDCASTLE • HEAVEN 17 • AL JARREAU • BILLY JOEL

ELTON JOHN  
HOWARD JONES • FELA KUTI • JOHN LENNON • YOKO ONO • BOB MARLEY  
PAUL MC CARTNEY • PARACHUTE CLUB • PRINCE  
TOM ROBINSON • ROLLING STONES • PAUL SIMON • THE SMITHS • SPECIAL  
AKA • BRUCE SPRINGSTEEN • CAT STEVENS • STING • THE STRANGLERS  
THE STYLE COUNCIL • ANDY SUMMER • SUPERTRAMP • TALKING HEADS • TEARS FOR FEARS • PETE TOWNSHEND • UB 40 • ULTRAVOX • USA FOR AFRICA • U 2

**7 DICEMBRE 1987: 1440 MINUTI DI MUSICA CONTRO TUTTI I MINUTI DI SILENZIO.**

**VIDEOMUSIC DEDICA QUESTA GIORNATA AD UNA GRANDE SPERANZA: LA PACE.**

**VIDEOMUSIC**

TRASMISSIONE REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON LA F.G.C.I.

Domenica senza voli

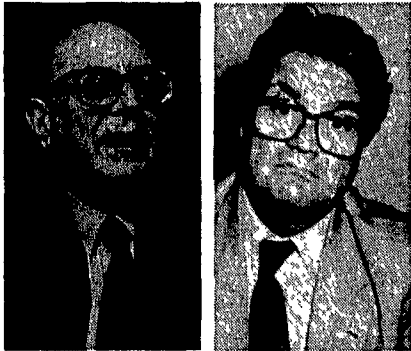


La sala partenze dell'aeroporto di Fiumicino gremita di passeggeri in attesa. In basso, da sinistra: Rino Formica e Calogero Mannino

Ieri fermi gli aeroporti Per la vertenza Alitalia si profila una ripresa rapida delle trattative Mercoledì senza autobus? Il Consiglio dei ministri convocato per stamattina potrebbe essere decisivo

Trasporti, oggi tocca al governo

La settimana calda dei trasporti è cominciata. Ieri solo una trentina di voli internazionali, diciotto voli nazionali e i collegamenti con le isole hanno potuto essere garantiti dalla compagnia di bandiera.

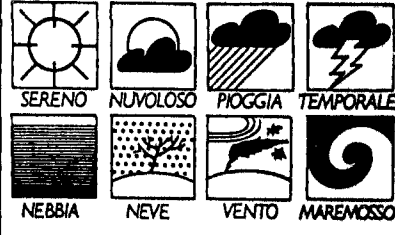
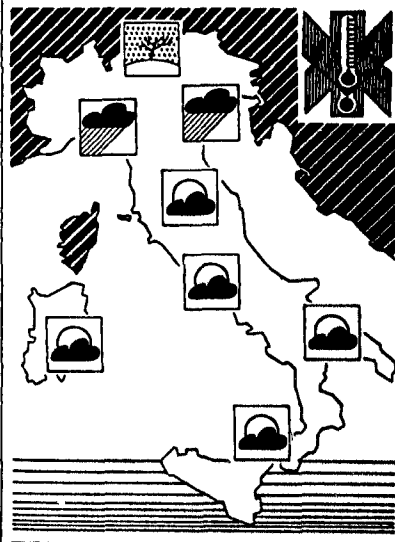


Altrettanto dure si preannunciano le due giornate di lotta dei macchinisti aderenti ai Comitati di base. Le loro agitazioni, previste per il 13 e il 14 dicembre si situano infatti a ridosso delle feste natalizie e questo accade mentre i Cobas del personale viaggiano preannuncia addirittura uno sciopero durante il periodo natalizio.

già firmato tra le organizzazioni sindacali e l'Ente Ferrovie, un contratto che prevede aumenti mensili di 310 000 lire (e non 30 000 come erroneamente pubblicato ieri).

anche Franco Ottolenghi, direttore del settimanale comunista «La stessa vertenza del trasporto per ciò che essa implica nel rapporto con l'opinione pubblica - scrive tra l'altro Ottolenghi - potrebbe essere stata pensata come l'occasione più confacente per accelerare la "crisi di rappresentatività" dei sindacati e far passare nel paese una disposizione fondamentale e regolamentare dall'alto il diritto di sciopero».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola sta attraversando un periodo di transizione, durante il quale si profila un nuovo convogliamento di aria fredda di origine continentale, aria fredda che andrà a confluire con quella più calda e più umida di provenienza mediterranea. Il contrasto tra questi due tipi di aria sarà maggiormente avvertito sulle regioni settentrionali.

ROMA. Il Consiglio dei ministri convocato per oggi potrebbe essere decisivo per la vertenza dei trasporti. Esaminerà infatti un disegno di legge per l'attuazione del contratto nazionale del personale autoferroviario. E proprio da questa riunione deve venire una risposta attesa dai lavoratori del settore. Se questa risposta sarà insufficiente, mercoledì tram, autobus, metropolitane resteranno fermi dalle 10 alle 14 con il prevedibile, drammatico contraccolpo sul traffico nelle grandi città.

Critiche di Lobianco alla Cee agricola

PARMA. Il vertice di Copenaghen non è stato un fallimento, anche se non può non segnalare scompensi. Questo il giudizio espresso ieri a Parma dal ministro Filippo Maria Pandolfi, durante l'inaugurazione di «Agricoltura 2000», la 4ª mostra nazionale dell'innovazione tecnologica in agricoltura.

giudizio di Pandolfi e di Lobianco sulla proposta inglese di smaltire le eccedenze là dove si formano. Per il ministro è un test importantissimo dei passi in avanti compiuti dalla Gran Bretagna, il cui atteggiamento sarebbe ispirato non più solo ad una logica del "giusto ritorno", ma ad una partecipazione a tutto campo alla definizione di una politica agricola comunitaria.

nostri, cereali, olio, carne ad esempio». La proposta sarebbe insomma inattuabile. Lobianco si è detto preoccupato anche per il mancato accordo sul piano della commissione «E un'occasione perduta - ha affermato Significi - disgregare i problemi, rimandando con un'ipotesi di compromesso a un futuro rischioso, che ogni paese cioè cerchi di rimediale destinando risorse nazionali alla soluzione dei problemi».

ha detto - perché la commissione abbia più poteri, soprattutto nei settori dei cereali e del latte». Tra le questioni irrisolte il ministro ha sottolineato quella dei cereali, in cui la difficoltà consisterebbe nella riluttanza di Francia e Germania ad accettare meccanismi di stabilizzazione, e quella delle risorse proprie Lobianco ha espresso apprezzamenti favorevoli circa l'atteggiamento della delegazione italiana a Copenaghen, («un taglio più pratico, senza complessi di inferiorità») in particolare in difesa della qualità del grano duro, che giudica una questione decisiva.

Il compagno Garbella, nella rubrica del 15 novembre ha criticato l'impostazione che, all'auspicata Carta dei diritti dei lavoratori nelle piccole imprese, sta dando quella che lui chiama «la cultura giuslavorista di sinistra» e richiama, in proposito, le posizioni assunte da alcune organizzazioni vicine al nostro partito come la Cna e in occasione di alcune riflessioni pubblicate dello stesso partito, come la Conferenza nazionale sull'artigianato. Non è certo il caso di rispondere richiamando le posizioni di altre organizzazioni e di altre iniziative pubbliche. È più opportuno accogliere l'invito a non lavorare per compartimenti separati e a discutere con franchezza.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonessi, giudice, responsabile e coordinatore, Piergiorgio Allevi, avvocato CdI di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Myriam Meoli e Isocopo Malagugini, avvocati CdI di Milano, Severio Negro, avvocato CdI di Roma, Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati CdI di Torino

La Carta dei diritti dei lavoratori Ancora sulla piccola impresa

Se molte di esse si collocano autonomamente sul mercato grazie alla loro capacità imprenditoriale e alla loro forte capacità di iniziativa, ve ne sono anche molte che non hanno una simile capacità, che sono, sotto il profilo economico, solo un «pezzo» di cultura della grande industria. Un riconoscimento formale di questo si ha nell'art 3 della legge quadro per l'artigianato che qualifica come artigiana l'impresa che produce semilavorati e il cui processo produttivo sia di serie e interamente meccanizzato.

pone l'inserimento nel contratto di commessa di una clausola che impegni il terziario alla applicazione del contratto nazionale di lavoro di sua pertinenza e delle leggi sul lavoro. Fin qui queste clausole non hanno portato a grandi risultati, ma probabilmente ciò è dovuto alla estrema difficoltà di costruire un azione sindacale efficace anche all'altro estremo del processo produttivo, tra i lavoratori del decentramento.

Pensioni integrative: considerazioni su cui riflettere

Le pensioni integrative il tema riguarda un argomento largamente dibattuto sia tra gli addetti ai lavori che fra i fruitori. In ogni caso però, penso che le pensioni integrative debbano essere affidate a istituti statali o parastatali, Inas, Inps o similari. E questo dico per esperienza. Nei contratti delle polizze private (in tutti i rami) per leggere le norme dei diritti e dei doveri ci vuole come minimo la lente di ingrandimento e, soprattutto, fessari commercialisti per interpretarne le modalità che guarda caso - lasciano alle compagnie largo margine di diritti come succede nel settore Rc auto specialmente quando un danneggiato deve incassare l'importo di un danno arduo e smaltito per liquidazioni tagliano alla grande e ne fanno un sacco di soldi. E se non ti va bene devi ricorrere alle vie legali, spendere denaro e aspettare mesi o anni per farti liquidare un danno.

PREVIDENZA

Domande e risposte

Il coniuge D Amore tengono a far sapere che la sola a rispondere alla lettera è stata Lodi Adriana Lodi, del Pci. Per quanto riguarda la «questione tickets» dobbiamo purtroppo confermare quanto scritto dall'on. Adriana Lodi nella risposta ai coniugi D Amore. Vi è stato anzi un tentativo governativo di riproporre i tickets anche per gli esami diagnostici e di laboratorio, tentativo che ha trovato immediate reazioni nel paese, e in Parlamento non è passato. È confermato quindi che il reddito di una coppia di anziani ultrassessantenni per avere diritto alla esenzione dai tickets sui medicinali nell'anno 1987 non deve aver superato, nell'anno 1986, l'ammontare annuo lordo di lire 10.940.000, cioè una quota ancora inferiore a quella attualmente considerata al ministero della Sanità.

La normativa dei controlli sul lavoratore in malattia è incostituzionale

Il pretore di Milano con ordinanza 3-11-87 resa in causa Calvanese e Sip, ha sottoposto alla Corte Costituzionale il giudizio di legittimità della normativa introdotta dall'art. 5, comma 14 della legge 11-11-83 n. 638 che ha disciplinato, in modo innovativo rispetto al passato, la materia dei controlli sul lavoratore assente dal servizio perché in malattia.

La normativa è incostituzionale per a) violazione dell'art. 13, comma 1° e 32, comma 1° della Costituzione, che rispettivamente tutelano l'inviolabilità della libertà personale del cittadino e l'anno della salute (e quindi della pronta guarigione dell'ammalato) un diritto fondamentale dell'individuo. Per contro la normativa sulle «fascie orarie» impone indiscriminatamente e senza alcuna gradualità al lavoratore in malattia l'obbligo continuativo di stare in casa nelle ore centrali del mattino e del pomeriggio, che sono quelle normalmente deputate alla vita di relazione, senza tenere in alcun conto né il normale evolversi della malattia in convalescenza, con le connesse esigenze terapeutiche di uscita all'aria aperta, né la circostanza che per talune malattie (nervose, psicosomatiche ecc.) la permanenza in casa non solo non è necessaria, ma dannosa.

b) violazione dell'art. 38 comma 2° Cost. che assicura ai lavoratori in malattia il diritto a che «siano provveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita». Al contrario l'art. 5 ultimo comma della legge n. 638/83 punisce con la perdita del trattamento economico di malattia il lavoratore che, senza giustificato motivo, non sia stato trovato in casa durante le fasce orarie a prescrivere dalla circostanza che sia stato riconosciuto effettivamente ammalato in occasione della successiva visita ambulatoriale di controllo presso l'Usl.

In altre parole la norma, così come interpretata dal pretore di Milano e da numerosi altri giudici sulla scorta anche della «forzatura» in tal senso contenuta nel decreto del ministro del Lavoro 15-7-86, priva dell'indennità di malattia, legale e contrattuale, il lavoratore che pure sia stato riconosciuto pacificamente ammalato, il che è sempre parso anche a noi in insanabile contrasto con la norma costituzionale indicata.

Nel sollecitare il giudizio della Corte Costituzionale il pretore di Milano ha invitato il Supremo collegio a riaffermare i valori costituzionali di tutela della libertà e dignità dei lavoratori anche in merito ad altri momenti «critici» del sistema dei controlli di malattia, che si pongono, ad es. nell'individuazione e quanti siano i controlli medici sulle malattie dei lavoratori dipendenti, quali siano i soggetti investiti del relativo potere di controllo (soltanto l'Usl o anche l'Inps), a chi competeva la decisione sulla decadenza del lavoratore dal diritto alla indennità di malattia quale sia la natura giuridica di tale anomala sanzione (già sospettata di incostituzionalità dal pretore di Firenze, ord. 3-7-84).

Sempre proteste per i «tickets» (assessore, perché non risponde ai cittadini?)

La direzione e la redazione dell'Unità continuano a ricevere lettere di protesta per la limitazione del tetto dei redditi ai fini dell'esenzione dal ticket dei medicinali. Drammatico è il contenuto della lettera dei coniugi Lorenzo e Lucia Quaranta, da Carbonara di Bari, con la quale si segnala il comportamento dell'assessore alla Sanità della Regione Puglia nonostante più richieste ricevute. L'assessore ha come risposta: «I sanzionati coniugi D Amore» a recarsi di persona all'Assessorato per avere notizie sui meccanismi dei tickets.

È il tribunale che concede la reversibilità al coniuge divorziato

L'Inps concede la pensione di reversibilità anche al coniuge divorziato è mai possibile che ciò avvenga? Forse è ammessa nei casi in cui manca il coniuge vero e proprio perché ad esempio, costui è morto prima dell'interessato. Se così non fosse, infatti, la pensione verrebbe pagata a due persone.

Non è prevista la prosecuzione dei contributi se il coniuge è deceduto

Il coniuge superstite ha diritto alla pensione di reversibilità mediante prosecuzione volontaria dei contributi mancati al coniuge deceduto? Salvatore Panella Pazzano (Reggio Calabria) Non è prevista la possibilità di continuare i versamenti contributivi per il coniuge de-

ceduto. Se il coniuge è deceduto senza avere raggiunto i requisiti di contribuzione sufficienti per il diritto alla pensione di reversibilità (almeno 5 anni di contribuzione effettiva, figurata o volontaria) spetta ai superstiti una indennità «una tantum».

È il tribunale che concede la reversibilità al coniuge divorziato

L'Inps concede la pensione di reversibilità anche al coniuge divorziato è mai possibile che ciò avvenga? Forse è ammessa nei casi in cui manca il coniuge vero e proprio per perché ad esempio, costui è morto prima dell'interessato. Se così non fosse, infatti, la pensione verrebbe pagata a due persone.

Non è prevista la prosecuzione dei contributi se il coniuge è deceduto

Il coniuge superstite ha diritto alla pensione di reversibilità mediante prosecuzione volontaria dei contributi mancati al coniuge deceduto? Salvatore Panella Pazzano (Reggio Calabria) Non è prevista la possibilità di continuare i versamenti contributivi per il coniuge de-

RAIUNO ore 22.30
Gorbaciov
«in diretta»
negli Usa

Vent'anni fa moriva in un incidente aereo il cantante nero

Otis Redding, una voce in soul

L'arrivo di Gorbaciov alla base di Edwards, ultimo, indispensabile preludio all'atteso terzo vertice tra il leader sovietico e il presidente degli Stati Uniti, Reagan...

Nel primo pomeriggio del 10 dicembre 1967 - vent'anni fa - un piccolo aereo privato diretto a Madison (Wisconsin) si schiantava al suolo. Moriva così a soli 26 anni Otis Redding...

contro la segregazione razziale, ma il suo obiettivo ultimo, raggiunto anche grazie a gente come Otis Redding, fu di far comprare ai bianchi la musica dei neri...

un capolavoro di sensualità, mentre pare che restasse letteralmente folgorato dall'ascolto del beatlesiano Sergeant Pepper.

Fu forse la curiosità a spingere Redding verso il pubblico bianco, e fu certo la sua incredibile velleità a spingere il pubblico bianco verso di lui.



Otis Redding in una foto pubblicitaria

VIDEOMUSIC

La pace da Lennon fino a noi

Una giornata tutta dedicata alla pace: bel tema per Videomusic, scelto proprio in coincidenza del vertice Reagan-Gorbaciov.

ROBERTO GIALLO

Macon, in Georgia, è una delle tante piccole città del sud depressivo degli Stati Uniti. Uno di quei posti che, nell'immaginario collettivo dell'America, sanno ancora di colpe e di neri seduti sui gradini delle case...

Redding comincia a girare: prima gli Stati del sud, poi l'America intera. I suoi collaboratori lo descrivono come un lavoratore instancabile, intanto il suo stile si va perfezionando...

Ciò nonostante Redding, ormai star strapagata, non rinunciava alle proprie origini. «Ma avete mai pensato all'aria da fessi che avete? Stando in un ufficio di collocamento / perché la scuola non vi interessava?»...

L'opera. Al «Rossini» di Lugo Ma che Catone divertente

Ghiotta rarità a Lugo per i fanatici della lirica: è andata in scena un'opera inconsueta, quel Catone in Ulrica di Metastasio musicato da Leonardo Vinci.

GIORDANO MONTECCHI

LUGO. Bisogna ammetterlo. I maléfici consigli dettati da uno dei tanti luoghi comuni della storia musicale, tutto avrebbero suggerito tranne che il Catone in Ulrica di Metastasio musicato da Leonardo Vinci (1690-1730) potesse rivelarsi occasione di un ascolto godibilissimo e seducente.

Così la ricerca delle proprie lontane radici da parte del neo-rinato Teatro Rossini di Lugo (che nel 1761 venne inaugurato proprio con un Catone in Ulrica musicato per la prima volta da Floriano Leopold Gassmann) ha tratto da un oblio di oltre duecento anni questa ghiotta rarità.



Ecco Don Giovanni

MILANO. Il Don Giovanni di Muti e Strehler questa sera non sarà più un mistero. Grandissima è l'attesa per la prima scaligera che il direttore e il regista hanno preparato con una cura a dir poco eccezionale.

RAIUNO TV schedule table with programs like UNOMATTINA, TGI MATTINA, etc.

RAIDUE TV schedule table with programs like PRIMA EDIZIONE, NUOVIAMOCI, etc.

RAITRE TV schedule table with programs like DBE - MERIDIANA, LO SPAVALDO, etc.

TMC TV schedule table with programs like FURIA D'AMORE, ADAMO CONTRO EVA, etc.

ODEON TV schedule table with programs like DOTTOR JOHN, IL SEGRETO DI JOLANDA, etc.

RETEA TV schedule table with programs like ROSA SELVAGGIA, COLPO DI SOLE, etc.

SCEGLI IL TUO FILM section with movie listings like SOUVENIR D'ITALIE, FURIA D'AMARE, etc.

RAIUNO 5 TV schedule table with programs like BUONGIORNO ITALIA, PARLIAMONE, etc.

RAIUNO 12 TV schedule table with programs like L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, WONDER WOMAN, etc.

RAIUNO 12 TV schedule table with programs like SOUVENIR D'ITALIE, STREGA PER AMORE, etc.

RADIO schedule table with programs like RADIONOTIZIE, RADIODUE, etc.

RADIO schedule table with programs like RADIONOTIZIE, RADIODUE, etc.

RADIO schedule table with programs like RADIONOTIZIE, RADIODUE, etc.

RADIO schedule table with programs like RADIONOTIZIE, RADIODUE, etc.

7 dicembre 1987

90 (-10)

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

# L'Ango



## Welcome to summit

Il programma dell'incontro

Martedì 8

Ore 9.30  
Primo incontro tra i due Grandi. Gorbaciov ricorda a Reagan i legami tra le due superpotenze. Shultz ricorda a Reagan chi è Gorbaciov

Ore 10.30  
Reagan conta le testate nucleari da eliminare

Ore 10.32  
Shultz sveglia Reagan

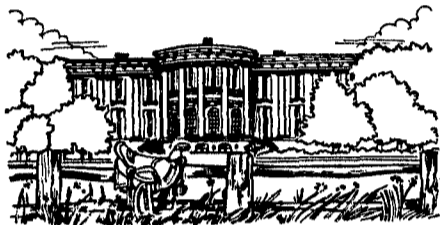
Ore 11.00  
Breve dimostrazione di dissidenti sovietici

Ore 11.30  
Breve dimostrazione di prodotti della Stanhome senza obbligo di acquisto da parte dei partecipanti al summit

Ore 12.00  
Leggera colazione a base di perestrojca e caciostrojca

Ore 15.00  
Il Presidente degli Stati Uniti chiede formalmente a Gorbaciov l'immediata liberazione di Sacharov

Ore 16.00  
Il Presidente degli Stati Uniti si informa se al Palazzo d'inverno fa freddo



### Proposte americane

- Ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan in cambio della liberazione di Sacharov
- Dare 2000 testate al muro di Berlino per abatterlo
- L'Urss si dovrà impegnare a non aiutare più i sandinisti in cambio dell'analogo impegno da parte Usa
- Eliminazione di tutti gli europei installati intorno agli euromissili

Ore 17.00  
Ore 18.00  
Sfida all'Ok Corral

### Controproposte sovietiche

- Immediato ritiro dell'Afghanistan dalle zone occupate dalle truppe sovietiche
- Concessione del visto per l'espatrio a tutti gli ebrei con la sola esclusione di quelli sovietici e liberazione di Sacharov
- Impegno da parte dell'Urss a non esportare più zucchero a Cuba

Ore 20.00  
Cena - Gulagsuppe - Anatra zoppa all'arancio - Filetto dello chef de l'Empire du mal - I trattati vol-au-vent, Pershing manent

Ore 21.00  
Serata di Gala in onore di Gorbaciov al Madison Square Garden

Raissa Gorbaciov in tailleur senape o ketchup? Nancy Reagan in chemisier viola trattato Abm

Ore 24.00  
Reagan dorme tranquillo e asciutto, lines notte assorbe tutto

### Mercoledì 9

Ore 11.30  
Siglia dell'accordo Inf cantata da Anna Pugaciov e Frank Sinatra

### E TOGLIATTI?

PERCHE' MI CENSURANO SEMPRE TUTTE LE VIGNETTE SU TOGLIATTI? VOI LETTORI SIETE CONCORDI, O SIETE DISCORDI?

SI PUO' RIDERE SU TOGLIATTI?

TOGLIATTI E' VIVO?

IL PARTITO BOVRA' PORTA RS! DIETRO ANCHE TOGLIATTI?

SUL PROSSIMO PROSSIMO NUMERO LA VITA DI TOGLIATTI A DISPENSE

### Sono un vigliacco

di Jacopo Fo

Da «L'Espresso» numero 49 del 6 dicembre 1987: negli ultimi dieci anni, i partiti si sono così suddivisi: i 33mila miliardi frutto della corruzione: Dc 19.140 miliardi, Pci 10.590, Psdi 1.520, Pci 990, Pri 330, Pli 330.

**H**O SCOPERTO che c'è un compagno che ruba come un democristiano, ma non ha il coraggio di denunciarlo. Sin da piccolo mi hanno insegnato che non si deve fare la spia. E poi che faccio? Telefono ai carabinieri?

Non posso, mio nonno salterebbe fuori dalla tomba e vorrebbe a tagliarmi la gola.

Un comunista non telefona mai ai carabinieri. Neanche se gli brucia la casa. Al massimo chiama i pompieri.

Un compagno non si denuncia alla polizia. Mai. È una questione di stile. E poi chi me lo dice che non finisce che arrestano me?

Che poi i giornali borghesi ci si getterebbero a pesce. Tutto il movimento operaio farebbe tre passi indietro e lo mi ritroverei milioni di sguardi di rimprovero appuntati sul viso. Non resisterei. È da quando ho sei anni che ho deciso che sono comunista.

Ho sempre pensato che un comunista è la cosa migliore che c'è, ancora meglio delle fragole con panna. Quando quell'astemio di Gorbaciov è saltato fuori a dire che nel Partito comunista russo c'erano dei ladroni, mi sono sentito male; peggio di quando ho trovato la mia ragazza a letto con un altro. Figuratevi come mi sono sentito quando ho scoperto che anche in Italia c'è un compagno che ruba. È stato come quella notte che mi sono svegliato e ho scoperto che Babbo Natale era il mio papà e la mia mamma. Neanche loro ebbero il coraggio di denunciarlo.

Fu una cosa tremenda. E se lo denunciassi quel compagno un sacco di gente mi odierrebbe perché gli ho rovinato l'ottimismo. Non me la sento. Non posso. Che poi, chi lo sa, magari lui ruba, ma non si tiene soldi, magari lui dà al partito. Magari è stanco di vedere i comunisti sempre fatti fessi. Perché sono onesti e così non c'hanno mai i soldi per difendere gli interessi dei lavoratori.

E poi perché devo essere io a parlare? Ci sono almeno altri dieci compagni che lo sanno. Perché non lo fanno loro? Io sono timido. Chissà perché me lo hanno detto? Lo hanno fatto apposta. Vogliono vedermi rovinato, cosicché quando vado alla Casa del popolo nessuno vuole più bere un cappuccino con me.

Non so come fare. In giro è pieno di gente che ruba. In fondo perché un comunista non dovrebbe rubare?

Voi siete i primi, quando vi imbattevo nella folla burocratica, a sparare di incontrare un funzionario corrompibile che vi salvi. In quel momento lo fareste santo. Santo e martire della rivoluzione. E magari adesso volete che io mi rovini facendo il primo passo. Ma perché non lo denunciate voi? Non venitemi a dire che non conoscete nessuno che ruba. Magari soltanto un operaio che si ruba un bullo. Eh già, ma come si fa a denunciare un operaio? Va beh, ma c'è chi ragiona così: perché un commercialista dovrebbe denunciare un altro commercialista? O un ministro un altro ministro? Un furto è un furto o no?

Però su questa via non c'è soluzione e i più furbi continueranno a fregarsi il 50% del reddito nazionale lordo. L'unica speranza è Ennio Tortora.

Lui non ha niente da perdere, potrebbe farsi sponsorizzare dalla Coop, fare un contratto col tenente Colombo e andare a scovare tutti i manigoldi, sapete quanti ne salterebbero fuori solo a cercarli. Roba da chiudere il pentapartito a Regina Coeli. Potrebbe diventare un gioco a premi, un hobby di massa. Forse allora parlerebbe anch'io, ma prima voglio vedere Occhetto dire a Garin: «Hai diritto di fare una telefonata e di nominare un avvocato, hai diritto di non parlare, tutto quello che dirai sarà usato contro di te!».

### Line

in collaborazione con l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e il Circolo Deportati «Ieri, oggi, domani» organizza

## L'INCREDIBILE KURT

Convegno di studio

Fossa «A cantar con noi», Sacriario Isola di Cefalonia, Grecia  
Martedì 8 dicembre 1987, ore 17

Relazioni di:

- Woody Allen** *Prova ancora Kurt*  
La comunità ebraica democratica e la possibilità di una seconda chance per lo svantaggiato sociale: il caso Kurt W.
- Teo Leopold** *Julio and Julia*  
I primi esempi di stermini ad alta definizione nella II guerra mondiale
- Simon Wiesenthal** *Scena di caccia in Bassa Baviera*  
Ipotesi per la chiusura totale della caccia grossa entro il 2000
- Liliana Cavani** *Il portiere di notte*  
La scoperta del tremendo passato calcistico del Presidente austriaco e le sue responsabilità nella partita Ss All Stars-Resto del Mondo
- Marina Maresca** *Carte false*  
Il caso Waldheim e la storia dei grandi scoops dell'Unità

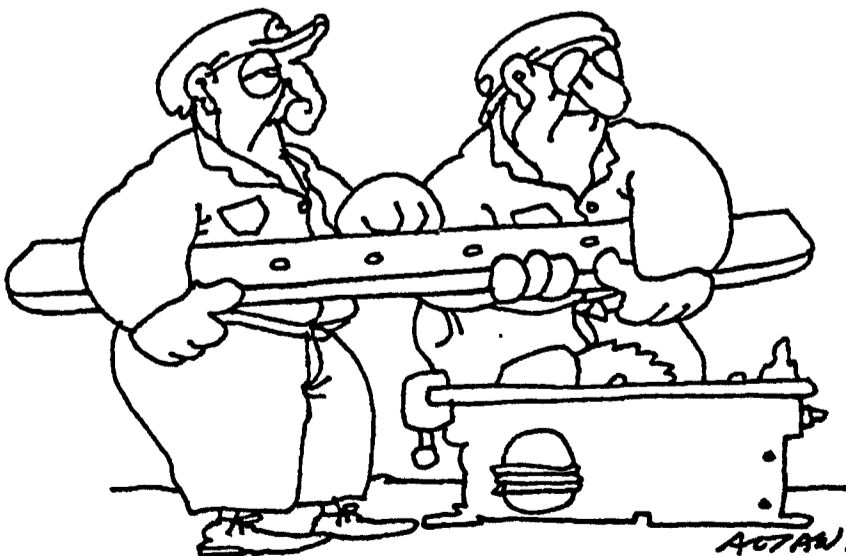
Interventi di:

Giulio Bedeschi, Giulio Andreotti, Juliette Greco, Giulietta Masina, Grappa Julia, Giulio Giorello, Giulio Colavolpe, Julio Iglesias

Conclusioni di Zorba il Greco

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in orario d'ufficio a Sergio Ferrentino e Massimo Cirri

RONNIE GLI DICE TUTTO ALLA NANCY E GORBY GLI DICE TUTTO ALLA RAISSA. E IL LUCCHINI GLI DICE TUTTO AL GORIA.





## Sei e mezzo a Milano

di Bonazzola

Oggi, sette dicembre, è la ricorrenza di Sant'Ambrogio, patrono di Milano. Anche se Leonardo credette di dipingerlo l'Ultima cena, per molta gente a Milano il banchetto continua.

A Milano, dunque, a comandare sono in sei e mezzo:

1) **Sant'Ambrogio**, appunto. In un momento di sua distrazione a Milano è nato il fascismo. Però, a differenza dei fascisti, Sant'Ambrogio perseguitò gli ariani. Fu eminente teorico della verginità femminile; ma questa parte della sua opera è poco divulgata perché considerata impopolare.

2) **La Madonna**, protettrice di Milano (in concorrenza con Sant'Ambrogio). Coperta d'oro com'è, aumenta di prezzo quando sale il dollaro. In un momento di sua distrazione, un terzo della città fu distrutto dalle bombe. Esempio personale di verginità.

3) **Mediobanca**, di proprietà pubblica: quindi vi comandano i privati. È presieduta dal nipote del precedente presidente e già Segretario della presidenza della Repubblica dove è stato sostituito da un lontano parente del nuovo amministratore delegato della Banca Commerciale (che è la maggiore azionista di Mediobanca) e lontano parente del Presidente della Repubblica il quale è anche lontano parente dell'attuale Segretario generale della presidenza che ha sostituito il nuovo presidente di Mediobanca.

4) **La finanza cattolica**. Dopo i casi Arcasoli, Sindona e Calvi, è ripiegata sul sostegno all'industria bellica (ed a quella venatoria, naturalmente).

5) **La mafia**. A Milano ricicla i suoi capitali ed è rappresentata nei Consigli di amministrazione di primarie Banche, Industrie e Compagnie di assicurazione. Qualche volta commette errori nel campo dell'edilizia. I semplici spacciatori, al contrario, operano clandestinamente: quindi non si sa se, come a Torino, si riuniscono nei «Circoli della Caccia» affiliati all'Arca.

6) **Il Sindaco** (Qualche volta l'Assessore. Vedi il punto 5). Ci sarebbe anche il cognato del Sindaco, ma ormai vive prevalentemente a Roma, in albergo.

8) **Il marxismo**. Carlo Marx fondò l'Internazionale. I fascisti non volevano saperne e, in omaggio a Sant'Ambrogio che ritenevano uno dei loro, lo cambiarono il nome in Ambrosiana F.C. Caduto il fascismo, ridiventò solo Inter. Così a Milano il marxismo rimase dimezzato, nonostante gli sforzi disgiunti quanto squisiti della Rossanda e di Cossutta (sul terreno culturale).

Questa sera intanto, inaugurazione della stagione della Scala. Un tempo era «in», adesso «out»: diversamente Reagan e Gorbaciov questa sera, anziché a Washington si sarebbero incontrati nella penombra di un palco: regia, come ovvio, di Giorgio Strehler; mediazione del dott. Cuccia per la parte finanziaria.

Intanto nel ridotto Krizia avrebbe offerto una tazza di the a Nancy e Raissa. Forse una mano inguantata avrebbe versato un purgante nella teiera e quei due simboli della funzione subordinata della donna sarebbero andate finalmente a cagare.

ANCHE IL P.C.I.  
HA I SUOI  
SUPEREROI!!

NATA:



LA NONNA ABELARDA  
DEL COMUNISMO ITAL.



CASPITA, TUTTI I  
GIORNALI PARLANO  
DI ME!  
D'ALEMA, DI QUA!  
D'ALEMA, DI LA!  
YU... YU...!!  
SONO DIVENTATO  
IMPORTANTE!

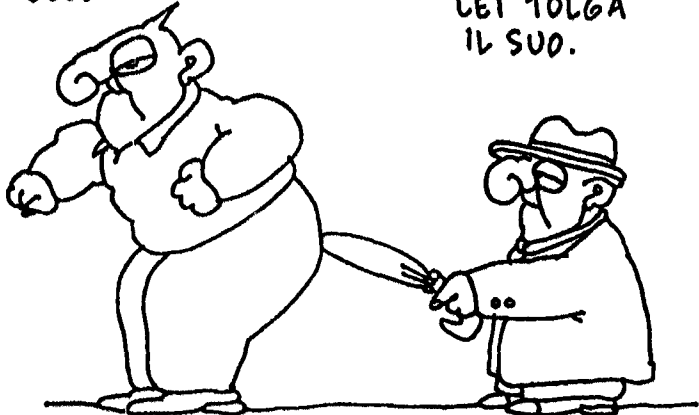
ADESSO, COME  
MINIMO VOGLIO  
LA VICE SEGRETERIA!



COME MINIMO!  
CHI CE L'HA  
RIMANDATO  
QUESTO?!

ANGESE

BASTA. TOLGA  
QUELL'OMBRELLO DI LÌ.



A PATTO CHE  
LEI TOLGA  
IL SUO.

MA IO NON NE HO!



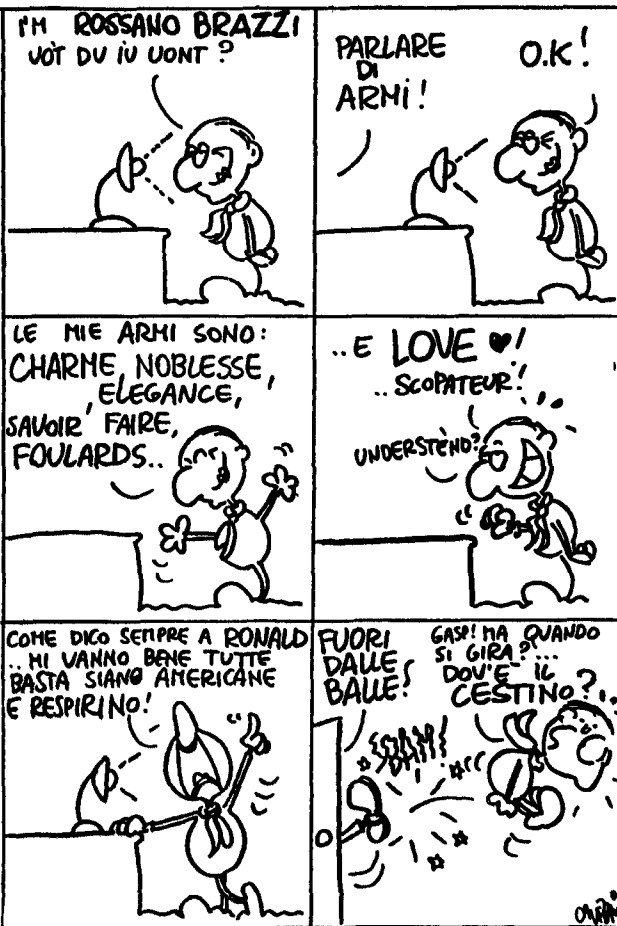
DOVEVA PENSARCI  
PRIMA.

AUTAN.

## Summit: Reagan posa per i fotografi



## AMATEUR!





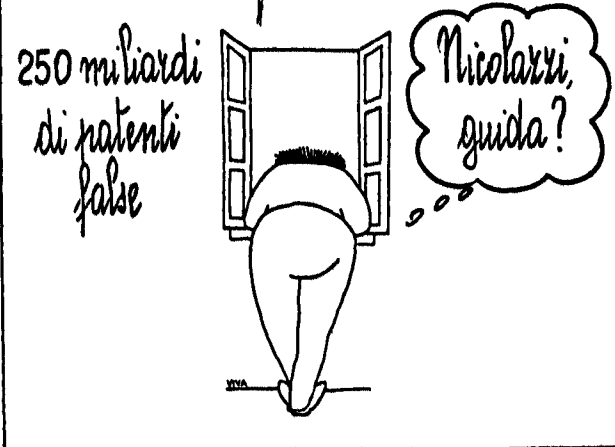
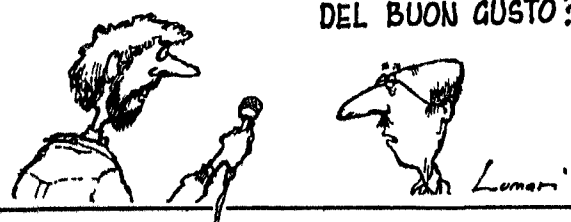
## Chiusini

di Berenice

Cara sorella venendo a parlarti dell'acqua che ci ha allagato casa spero che questa mia non ti arrivi alla stagione della siccità dato le poste che se ti ricordi di quella lettera del mio primo fidanzato con baci e coccole che mi arrivò già sposata da sei mesi e mezzo con Gianni che lui tanto per non essere sicuro ma del Monteferrato dalla gelosia per poco non dava fuori da matto perché devi sapere che qui a Roma quando ci piove si capisce perché i chiusini si chiamano chiusini dato che restano chiusi come le case dello Stato quando c'è da provvedere ai bisogni della popolazione e l'acqua allaga e qui se piove in gente non prende l'ombrello prende l'automobile e con tutti quelli che lavorano a tempo vuoto le strade si bloccano come sciantato fra una parola e l'altra che si farebbe prima a tornare a casa ingiurazioni e intanto la zia di Pisa che si attacca al telefono come l'edera ai muri perché a lei dentro casa invece dell'acqua gli ci corrono i soldi già a dire badali e allora quelli di Venezia che quando piove l'acqua alta gli arriva fino alle mutande e lo sia lo sai che con l'acqua ci ho il trauma che se ti ricordi essendo

capostazione il babbo ci ha fatto girare l'Italia più di Coppi buonanima e alla grande alluvione del Polesine si era sul nel Veneto che si entrava e si usciva di casa in barca e lei badali va a ripescare che da allora di acqua sai quanta ne è passata sotto i ponti e io se è per questo con l'alluvione di Firenze ne è passata anche sopra e quest'estate in Valtellina è passata anche sopra i tetti che a forza di allagamenti qui i vigili del fuoco si dovrebbero chiamare i vigili dell'acqua e meno male come dice la canzone che questo è o paese ddo sole sennò chissà e d'altrove il proverbio o bere o affogare non l'hanno mica inventato gli svizzeri che invece di coltivare il riso che sempre l'acqua ci vuole coltivano banche per farci inguattare i soldi ai capitalisti che tanto quelli resterebbero a galla anche col diluvio universale ma come al dice dio il fa e poi l'accoppa e questo forse è il peggio che non tocca soltanto a noi altri e anche se parlando come la zia di Pisa questo in realtà è il paese del badali riconosciamoci perché al governo ci abbiamo il gigante Gorla e così possiamo dormire tranquilli magari facendo sogni d'horror.

**MA SENTIAMO: CHE NE PENSA L'UOMO DELLA STRADA DEL QUADRO POLITICO GENERALE? POSSO DIRLO LIBERAMENTE O DEVO RESTARE ENTRO I LIMITI DEL BUON GUSTO?**



Il signor Cosiga Francesco mentre segue in Tv l'ultimo film di Sylvester Gorla: «Rambo contro i sindacati».



## Diario di scuola

### Consiglio di classe

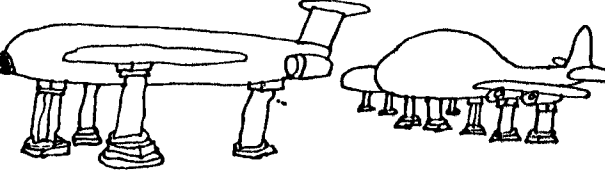
di Domenico Starnone

«Avveleniamoci con questo panino» ha detto al collega Pirrotta buttando giù a gran morsi pane e salsiccia e innaffiando il boccone con sorsi di birra. Poi abbiamo guardato l'orologio — ore 15 — e ci siamo affollati alla cassa — colleghe e colleghi — pagando in fretta. Quindi abbiamo lasciato il bar all'angolo e ci siamo precipitati a scuola, dove si tengono i consigli di classe e dove accadono sempre le stesse cose da anni.

In aula c'erano già gli altri colleghi; le allieve Uncinato Simona e Filippini Michela che sono state elette con due voti a testa rappresentanti di classe; due madri di famiglia che rappresentano i cinquanta genitori di questa classe, senza che essi lo sappiano. Quando io e Pirrotta siamo entrati tutti ridacchiavano fissando la mia caricatura disegnata col gesso alla lavagna da Uncinato Simona (lo so, anche se non ho prove). Mi sono affrettato a cancellare, mentre le due signore smettevano di ridacchiare e esclamavano ipocritamente all'unisono: non c'è più rispettò! — finendo così con la loro voce sulla mia che invece affermava: mi vogliono bene, abbiamo un buon rapporto.

La cosa è finita lì perché la collega Cucchi — delegata del preside — ha fatto capire di aver fretta, ci ha detto: seduti, e mi ha nominato segretario del collegio. «Perché sempre io?», ho chiesto, facendo capire che non ce la faccio più a stilare noiosissimi verbali. «Perché sei di Lettere», ha risposto Cucchi. «E che significa?», ho chiesto. «Significa» mi ha risposto Cucchi sbuffando, «che se bisognasse fare la denuncia dei redditi, mi rivolgerai a Pirrotta che è ragioniere». «Specialismi del cavolo» ho detto, e poi ho aggiunto pardon, ma solo per le genitrici, che mi hanno visibilmente perdonato, mentre io sussurravo a Pirrotta: «Fallo tu». «No», ha detto Pirrotta. «Sei analfabeta?». «Sì» lui ha ammesso soddisfatto. «Basta» mi ha rimproverato la collega Cucchi guardando l'orologio. E ha aperto la seduta, sicché io ho verbalizzato: si è aperta la seduta.

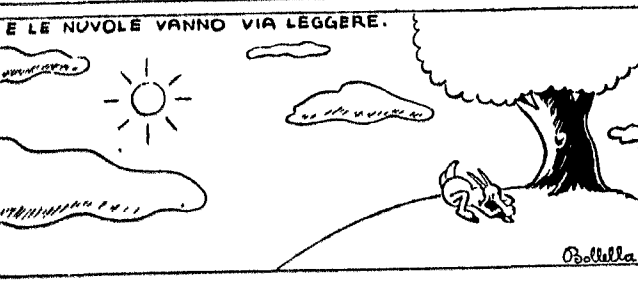
«Come va la classe?», ha chiesto la collega Cucchi imitando il preside anche nel tono della voce. «Lettere» poi ha ag-



GLI AEREI DI MARMO  
LA GRANDE E MARMOREA  
FLOTTA DI ROMA FIUMICINO

## Sopra la panca

di Salvatore Bollito



## Donna Celeste

Renato Calligaro



## Cinema e viscere

### Remake

di Patrizia Carrano

Preda ormai dei suoi cari fantasmi cinematografici, Erna fantasticava su come sarebbe stato bello fare un remake (magari un po' infedele) della sua vita: grazie all'effetto moviola rizzzeremo gli anni e ricominceremo da capo, evitando, con il senno di poi, tutti gli errori, tutti i piccoli orrori senza grandezza, cancellando tutti gli sbagli, avvistando in tempo tutti gli scogli. Personalmente, come interprete del suo remake privato, avrebbe scelto Julie Christie. Ma soprattutto, al posto di quel battaglione di sfagittissimi esemplari maschili che la sorte le aveva concesso, avrebbe assorbito un bel cast internazionale.

Al posto dei suoi tre fratelli bucaioli, avrebbe voluto i quattro figli di Katie Helder. Ma come madre, invece, avrebbe preferito la serena saggezza di Deborah Kerr.

Personalmente avrebbe voluto come compagno di banco Woody Allen mentre invece le era toccato un certo Tonino Fuceochi che invece di passarle i compiti le rubava la merenda.

Inoltre avrebbe voluto subire la sua prima delusione amorosa per colpa di Marlon Brando, che dopo averla sedotta spariva con la moto del «Selvaggio», mentre invece aveva pianto le sue prime lacrime per colpa d'un sindacalista beccero che s'invola dai panorami della sua esistenza con un motorino Garelli.

Come amico e confidente, invece di quel merzone dell'Anfosso, che poi finì per farsi prete mandando in vacca la tradizione anarchica di tutta la famiglia, avrebbe desiderato il caro Montgomery Clift.

Al posto di Mario Capanna, per il quale spassimò durante un breve soggiorno milanese, avrebbe preferito l'ultimo bu-

scadero Steve McQueen.

Inutile poi parlare della lunga sequela di amori amari che aveva innestato nella sua permanenza romana: avendo compiuto il suo apprendistato sentimentale quando ventifere bene era out, lavorò poco era in, essere gentili era proibito, andare dal dentista proibitivo, le erano capitati in sorte dei fottoni pazzeschi (metaforicamente e no), chi non i denti caristi (di solito revisionisti), chi con un molare di meno (di solito rivoluzionari) quasi tutti macilenti, oppure con pancetta, frequentemente e' va soldi, spesso persino senza mutande.

Mentre lei, per il suo remake, avrebbe desiderato: un Belmondo giovane, come ai tempi di *Au bout de soufflé*; un Cary Grant d'annata, come ai tempi di *Sciarada*; un Alan Bates nudo come in *Donne in amore*; un Mastroianni vestito come nella *Dolce Vita*. Senza contare una serie di opzioni su Michael Caine, Robert Redford, Walter Matthau e Clark Gable.

Ma a chi avrebbe dovuto affidare la regia di questo remake? A una regista donna, certamente. A chi, dunque? Alla Vertmuller no, perché sarebbe scivolata sul grottesco e le avrebbe inflitto Giannini con barba finta e pori dilatati veri. Alla Cavani no, che ne avrebbe fatto subito una cosa al di là del bene e del male facendole avviare un ambiguo rapporto con una nonna berlinese. Con la Von Trotta, pure bravissima, peggio mi sento perché al dunque ci avrebbe messo le mani Dacia Maraini, facendola finire sola, separatista, e magari anche lesbica. La verità, si disse Erna sospirando, era che il regista doveva essere un uomo. Gira gira, si ritornava sempre lì. A quell'optional tanto inutile e tanto necessario.



**LA GRANDE RIFORMA**

**LA CAMERA**

**IL SENATO**



MONTECITORIO



PALAZZO MADAMA

**LA SOLUZIONE SEMPLICE**

INVECE DI DUE CAMERE DISTANTI DIVISE PER L'ETA'

DEPUTATI

SENATORI



MONTECITORIO



PALAZZO MADAMA

DUE CAMERE SOVRAPPORTE DIVISE PER SESSO

DONNE

UOMINI



MONTECITORIO

UNO DEI DUE E' DI TROPPO!  
SE CHIUDIAMO LA CAMERA DEI DEPUTATI E' UN ATTENTATO ALLA DEMOCRAZIA,  
SE CHIUDIAMO IL SENATO SVELLIAMO LA COSA PUBBLICA...  
**PERCHE' TUTTO CIO'?**  
COME SI E' ARRIVATI A QUESTO?  
I SENATORI VECCHIETTI CI FACEVANO PERDERE UN SACCO DI TEMPO CON LE LORO OBIEZIONI ARCAICHE?

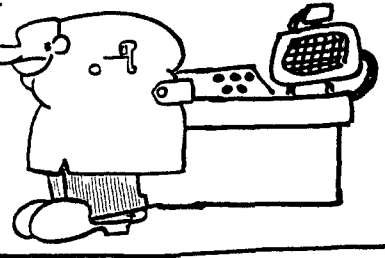
**IL SENATORE RIFORMATO VENNE EQUIPARATO AL POSTINO CHE PORTAVA LE LEGGI DALLA CAMERA ALLA GAZZETTA UFFICIALE**

E MI RACCOMANDO NON TI FERMARE AL BAR A LEGGERE CON GLI AMICI...



DAVID RIONDINO HA FATTO UN DISCO INSIEME AL DISCO L'E' UN FASCIOLO DI BO PACINE CON I TESTI DELLE CANZONI ILLUSTRATI DA MILO MANARA.

**I DOTTORI SONO DISPIACIUTI PER QUELLO CHE E' ACCADUTO ALL'OSPEDALE CERIOVACCA SCHIFA: QUELLA PINZETTA ERA DEL SERVIZIO BUONO!!**



LUCIO PAOLO

**E' uscito "ex cathedra" di Domenico Starnone, edito dal Manifesto più rossoscudo. 131 pagine più 10 tavole di Sergio Staino.**

**Omaggio a Leopardi**

Nel 150° della morte

a cura di David Riondino

**L'infinito**

Inviare le vostre variazioni sul tema dell'infinito e Omaggio a Leopardi presso la redazione di Tango

Sempre caro mi fu quest'ermo colle dove m'incontro con la bella bionda. No, la Silvia non è, non è Nerina. Fisso negli occhi suoi dell'orizzonte si chiude agli occhi miei qualunque [vista.]  
E non penso ai romani, no, non penso ai greci, né all'età presente morta. A nulla penso stretto ed avvigliato a lei che mi ricopre di carezze si ch'ogni istante pare eterno duri. Palpita solo il nostro cuore e intanto un abbandono ci rapisce; un'estasi eterna ed infinita trasumana la nostra vita tanto che speriamo che nessuno ci rompa quella siepe.

Mi sento indifferente alla poltrona e all'aspidochelone, che ben poca parte di questo acceso schermo mi interocetta. Ma sedendo e guardando — innumeratei falsi orizzonti e spot pubblicitari ed improvvisi scoppi di volume mi rimbombano in testa — più non trovo il tasto dello stop. E come il tempo sento passare tra capelli e rughe ricordo i giorni di Salgari e Dickens e Dostojevski e le scoperte strane tra i morti libri che ritornano vivi. Mi riprende lo schermo; così questo piccolo spazio annega il mio pensiero piatta immagine del perduto mare.

Giovanni Olivieri

Anna Kemeny



Cari amici di Tango,

la lettera di Ennio Elena (Tango, 30 novembre) in cui si accusa di cattivo gusto il test sulla violenza sessuale comparso sul numero del 23 mi obbliga a scrivere queste righe, cosa che avrei voluto fare pochi giorni fa. Ne ero stato disassue dal senso di banalità dell'atteggiamento che avrei voluto dimostrare nella mia lettera: mi sembrava, insomma, del tutto scontato che l'idea e la realizzazione di quel test fossero tanto riuscite da costituire automaticamente per voi un fiore all'occhiello, e pensavo, allo stesso tempo, che molti altri lettori, come me, vi scrivessero lettere elogiative per quello che ho considerato un eccellente esempio di satira amara, di umorismo nero che fa sognare proprio perché rivela automaticamente la paradossale logica della violenza contro cui si batte. Insomma: avrei, al limite, compreso meglio una lettera che protestasse contro lo scarto troppo lieve dalla realtà o contro il troppo palese sdegno morale che il test esprimeva. Non comprendo, invece, come vi si possa accusare di cattivo gusto. Ciò che più mi preoccupa è il principio di autocritica abbozzato alla fine della vostra risposta: no, amici, la colpa non è vostra; così come nel caso del grande e velenoso umorismo sulla incredibile vicenda dei bambini venduti, avete ragione voi. Le goffardate, quelle vere, fanno incespare le labbra e volano via liere; la satira, per essere salutare, deve colpire allo stomaco. Consentitemi di chiudere, banalmente, consigliando a Ennio Elena di leggere (o rileggere) la Modesta Proposta di Swift, splendido esempio di «cattivo gusto», per fortuna, continua ancora a far scuola a due secoli e mezzo di distanza. Amedeo Fruscolletti

Ormai qui abbiamo parzialmente gli interessi di parte, abbiamo abolito i partiti, svolgiamo ognuno, coscienza, il proprio compito, tanto che ci siamo guadagnati la stima dei nostri rappresentanti politici, come nel caso di quel sottosegretario competente (e lusingante) che ci scrive per rassicurarci che entro pochi mesi avremo anche il telefono in casa. Resta da chiedersi perché cazzo, invece, certa sinistra continua a rimanere ancorata al passato: proprio voi che siete inseriti nell'Unità, la quale, sobriamente, non ha elaborato desideri e non si è lasciata andare a superficiali bilanci e rievocazioni, pertinenti alla migliore stampa nazionale, che, tutt'al più, ha pubblicato una decorosa intervista a qualche autorità politica. Comunque, mi auguro che la mia delusione e il mio rimprovero non costituiscano per voi motivo di autocritica abbozzato alla fine della vostra risposta: no, amici, la colpa non è vostra; così come nel caso del grande e velenoso umorismo sulla incredibile vicenda dei bambini venduti, avete ragione voi. Le goffardate, quelle vere, fanno incespare le labbra e volano via liere; la satira, per essere salutare, deve colpire allo stomaco. Consentitemi di chiudere, banalmente, consigliando a Ennio Elena di leggere (o rileggere) la Modesta Proposta di Swift, splendido esempio di «cattivo gusto», per fortuna, continua ancora a far scuola a due secoli e mezzo di distanza. Amedeo Fruscolletti

Fraterni saluti.  
Antonio Gioiello

P.S.: Colgo l'occasione per esprimere una nota di biasimo alla stupidissima Ellekappa, la quale continua a pubblicare sul vostro foglio le sue vignette che debbo definire inaspettate, inutili e, ut dicimus, fesse.

Caro Patrizia Carrano, non puoi immaginare il vespaio che hai sollevato con il tuo pezzo sui critici cinematografici, che non si lavano e che, a ogni convegno o festival, cercano di farsi le critiche-donna (si dice così) non più tanto fanciulle in fiore.

Hanno collaborato a questo numero: Altan, Angeli, Borello, Bolella, Bonaccorsi, Calligaris, Carrano, Cascioli, Cavazzoli, Crisi, Dalmeida, Echaurron, Ellekappa, Ferrarino, Jacopo Fo, Lunari, Paolo, Patroni, Pazienza, Parini, Riondino, Starnone, Cristina Tilaco, Vincino

Coordinamento redazionale Giovanni de Mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19  
00185 Roma - Tel. 06/48.50.351

Caro Tango,

ecco che vi abbiamo colti sul fatto: nel vostro numero del 23 novembre avete inserito, con perfetta nonchalance, un riferimento ai «containers irpini» e in questo subdolo modo avete dato sfogo al vostro intento celebrativo del terremoto di sette anni fa. Così, mi corre l'obbligo di stigmatizzare un tale comportamento intriso di commiserazione verso il fiero popolo irpino, il quale, invece, non si è affatto ripiegato su sé stesso e non si è nem-

Caro Domenico Starnone, di «Tango» e nostro preferito scriverti «seriamente», senza mi viene troppo da ridere. Porto ogni lunedì le fotocopie del tuo «Diario di scuola» dove insegna: l'«Itac» Merendino di Capo d'Orlando (Me). Ti amiamo tanto e ci fai tanto ridere di noi. La sua prof di via Tripoli-succursale e via Filadelfia-succursale è ormai tutta tua! Collegli ti aspettano e chiedono di te. E non mi guardano più soltanto come bestia nera comunista! Amen.  
Mariella Germanotta

**L'uomo senza tivù**

di Gino Patroni



NON ho la Tv, in Italia devo essere l'unico a non averla, il fatto si è risaputo e così giorni fa un'equipe di una grossa televisione ha suonato al mio uccello.

Ma è proprio vero che lei non ha la Tv? Siccome non si erano qualificati lo ho pensato che fossero della finanza: molti che hanno la Tv non l'hanno dichiarata, insomma sono utenti morosi, passibili di denuncia.

Lo la Tv non ce l'ho proprio. Del resto se lor signori vogliono accertarsene entrino pure e guardino dove vogliono. Detto e fatto, sono entrati in casa mia, hanno messo l'occhio e le mani dappertutto, poi si sono arresi.

Il capo dell'equipe si è grattato un po' in testa, quindi mi ha detto: Adesso non ci dica mica che lei non ha neppure la radio? Questi qui — ho pensato ancora — sono proprio della finanza. Poi ho risposto: No, signori non ho nemmeno la radio. Quindi sono passati al contrattacco.

Del resto, guardino, non c'è alcun decreto legge che possa imporre ai cittadini l'acquisto della Tv e della radio. Il capo dell'equipe ora tutto un sorriso.

Lei è più unico che raro. Lei, diciamo, è proprio un'Araba Fenice. Però, dica il vero, non si sente tagliato fuori dal mondo? Per esempio, ha mai sentito parlare di Madonna?

Di Madonna, le spiego subito, conosco soltanto quella di Pompei...

L'intera équipe s'è messa a ridere senza ritengo, in modo sghignozzato. Uno si dava ripetuti colpietti sulla pancia, un altro si schiaffeggiava dolcemente sulle guance. Solo il capo équipe era rimasto serio, imbronciato. Lo intesi mormorare: — Secondo me, questo è uno che vuole prenderci per i fondelli!

Qui mi riprese la paura. Quella frase dei «fondelli» mi sopprimeva come un rimbombo. La finanza avrebbe potuto ravvisarvi un oltraggio e, giustappunto, incriminarvi. Ma quei signori trasero improvvisamente alla luce grosse lampade e strani arnesi. Il capo équipe disse: — Ragazzi lavoriamo senza giraffa. Tutti primi piani. Basta zumar...

Solo allora capii che non erano della finanza ma della televisione.

Il capo poi si rivolse a me: — Adesso ci consenta di farle qualche domanda: E non abbia paura. Anzi domani tutta l'Italia parlerà di lei.

E sotto con le domande: — Bongiorno. Cosa ne pensa di Bongiorno? Risposi: — Il buon di si vede dal mattino... — Buona questa! — clamorono tutti gli altri. — E di Celentano? — Chi va piano, va sano, va lontano... — Ottimamente. Bravo. — E di quelli della notte? — Io la notte, me ne sto in casa. Gira brutta gente per strada... — Più che giusto! — Lo so quanto guadagna al mese Pippo Baudo? — No. Ma se lei mi dice che mestiere fa, potrei risponderle approssimativamente... — E proprio del tutto intonato — gridò uno che manovrava una lampada accendente —. E bello da morire. E ridevano tutti, sino a scoppiare.

Allora fui io a risentirmi. — Signori. Tutto ciò che vi ho detto è vero e potrei ripeterlo in tribunale sotto giuramento!

«È verissimo» — rispose netto il capo équipe — E qui, appunto, sta il bello. Domani faremo compiacere l'Italia intera.

Raccolsero le loro cose — e ancora ribollivano dalle risate — il capo équipe mi dette una stretta di mano e mi soffì un grazie leggero come una piuma.

Passarono un paio di giorni, con mia totale indifferenza.

Ma all'indomani del terzo giorno, quando scesi le scale tutti si affacciarono sulle soglie e mi dissero bravo! spontaneo! burlesco! simpatico! marponico! gabba-mondò! e altri complimenti a non finire.

Capii che era stato trasmesso in Tv quanto accaduto in casa mia con quei signori.

Chissà cosa avranno detto di me.

Venni a saperlo alla svelta.

Il mio campanello suonò impazzito per ore di seguito, dovetti staccare anche il telefono, poi arrivarono nugoli di commessi e di garzoni e ciascuno mi scaricò sul pavimento uno scatolone con televisore.

«Lei è povero, ma «mam-ma Tu» è grande. Lei si merita tutti i televisori del mondo.



SERIE B	RISULTATI	CLASSIFICA
BARLETTA-PADOVA	1-2	BOLOGNA 18
23' Russo, 40' Cipriani, 83' De Baldo		PADOVA 17
BOLOGNA-CREMONESE	2-1	ATALANTA 16
41' Pali, 80' Padella, 81' Pelsi		CATANZARO 16
BRESCIA-UDINESE	2-0	LECCE 15
43' Turchetta, 78' Deschigiani		CREMONESE 15
CATANZARO-AREZZO	1-0	PIACENZA 15
78' Palanca		LAZIO 16
GENOVA-LAZIO	1-1	BRESCIA 15
19' Monelli, 23' Signorini F.		SAMBENEDETTESI 14
MESSINA-BARI	3-0	MESSINA 13
43' Catalano, 86' Schillaci M., 90' Schillaci S.		BARI 13
PARMA-MODENA	2-1	PARMA 11
88' Zanoni, 81' Gambero, 83' Montecano		AREZZO 11
PIACENZA-ATALANTA	1-3	GENOVA 11
2' 4' e 85' Gianni, 70' Sestini		UDINESE 10
TARANTO-SAMBENEDETTESI	1-1	MODENA 9
71' Marangon, 90' Bossi		TARANTO 9
TRIESTINA-LECCE	2-0	TRIESTINA 7
8' Bivi, 90' autorete Baroni		BARLETTA 5

La schedina 211 1X1 12X 1122

# L'Unità SPORT

Il ct conferma il blocco storico, ma annuncia una sottile strategia di ricambi: vedremo volti nuovi

## Lo strabismo di Vicini

«Ora devo cercare tutte le soluzioni possibili, cercare nomi nuovi in tutti i reparti, per l'emergenza, per migliorare». Azeglio Vicini commissario tecnico della Nazionale chiude l'87° contenuto ma non soddisfatto di una squadra che ha compiuto passi importanti, raggiunto un traguardo di prestigio, ma che ha riempito tutte le gare di momenti belli ed altri sofferti. Troppo.

GIANNI PIVA

MILANO. Negli occhi rivivono quei quindici minuti finali. Ma Vicini non si ferma lì, forse sentendosi anche un poco tradito da questa sua squadra nata dal plumbeo lago dello scetticismo e del disamore in cui il calcio azzurro era sprofondato dopo il Messico. Mai, dopo ognuna delle gare di questo nuovo corso, ha potuto fermarsi a parlare

delle cose buone che i suoi ragazzi, alcuni almeno, sono riusciti a fare. Momenti di gioco, prodezze personali o risultati. Proprio come questa volta Vicini ha sempre dovuto aggiungere, magari a denti stretti, un però... «Sabato pomeriggio abbiamo fatto le cose migliori nel finale. In quei momenti si è visto il nostro gioco più bello. Prima, dopo il buon

avvio siamo andati meno bene. Come sempre del resto. Cose buone e poi momenti difficili...».

Il bilancio comunque è positivo ogni volta uno o tutti lasciano nelle mani del ct qualche cosa di promettente. Forse l'anima buona di questa nazionale mai sempre uguale nei nomi, ma decisamente coerente nel suo incedere è proprio questa capacità di riproporsi facendo sperare, acciando tempo, offrendo accattivanti antipasti. Però attendendo la prova di laurea si è chiuso un ciclo di gare. La cosa certa è la qualificazione, ma il primo a non poter dire, siamo pronti, è Vicini. «In Germania incontreremo squadre dal volto certo, i tedeschi, l'Inghilterra, la Spagna, l'Urss. Poi ci sono squadre non ben decifrabili, "outsider" diciamo e

tra queste ci siamo anche noi». E allora? Vicini fa un atto di fede e punta sul campionato. «Prima della gara amichevole con l'Urss ci sono nove giornate, sono quelle decisive. Da questo aspetto conferme e proposte. Devo cercare tutte le soluzioni alternative possibili. Devo pensare di avere un rincalzo di valore anche per uno come Vialli. Voglio pensare contemporaneamente all'Europeo ed ai mondiali, l'unica strada credo resti quella dei giovani».

Scatta per la nazionale l'ora «verde»? Una sorta di rivoluzione anagrafica che ingorghi vecchi come Altobelli, Bagni, Tacconi, dopo che nei mesi scorsi sono caduti Dossena, Matteoli e dopo che la linea di demarcazione dei «26 anni» ha bocciato in partenza altri

nomi? Vicini ha su questo difficile passaggio una strategia sottile e abile. Fatta intravedere la tendenza del suo progetto aspetta che eventi esterni decidano. Come Trapattini per Matteoli e il «mercato» per Dossena. Ora lancia il guanto della sfida ad una platea vasta di giocatori, apre i portoni della fortezza dentro a cui ha tenuto rinchiuso il suo gruppo, non appalta, ufficialmente, nessuna maglia. Così per la prima volta parla di alternativa anche per Giannini, il suo «principino». E per farlo sovrastare la regola anagrafica. «Non vedo altri giocatori al posto di Giannini se non Romano. È l'unico che sa stare in quel ruolo, che possiede la personalità, il senso tattico. Anche se ha 27 anni...». Con

l'Urss toccherà a lui? Pare di sì. E in quella e nelle due gare amichevoli successive la comitiva azzurra conoscerà nomi e volti nuovi. Vicini pensa a portieri come Loriani, Landucci, Rossi. E Tacconi? «Verrà all'Europeo e potrà anche giocare perché anche il posto di Zenga è legato al rendimento. Prima proveremo altri. Come per Bagni e Altobelli. Non sono del parere di chi vuole liquidarli. Ma dovrò cercare giovani di cui non si conoscono fino in fondo le doti. Di Bagni e Altobelli sappiamo tutto, basta che siano in forma». Esce dal chiuso dei desideri una corsa all'«ovest» che non è solo preveggenza, ma anche sete di certezze. Il bisogno di restringere quelle zone d'ombra in cui vanno troppo spesso a nascondersi gli azzurri.



La gioia di Giannini dopo il gol di San Siro

A PAGINA 19

### SERIE B

## Dietro il Bologna solo il Padova

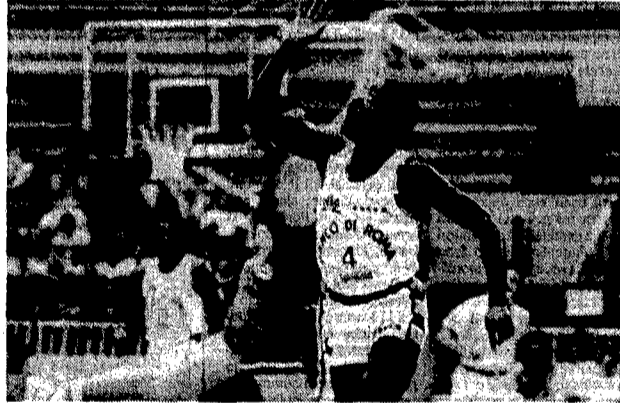


Genova-Lazio: Galderisi in area avversaria.

ALLE PAGINE 21 e 22

### BASKET

## Colpo del Banco, Caserta battuta



Larry Wright, uno degli artefici del successo del Banco a Caserta.

A PAGINA 23

## Baretti, l'altro modo di essere presidente

Le tracce del suo cammino incompunto non si disperderanno. È bastato un anno e mezzo: Pier Cesare Baretti, nelle vesti di presidente, ha lanciato una sfida irrisolta alla quale sarà difficile sottrarsi. Mai preso dagli eccessi, mai cedevole ai termini più biechi della tifoseria accesa, serio e moderato, l'uomo venuto dal Nord ha puntato tutto sul calcio del Duemila in epoche in cui il pallone non attirava più clamori come un tempo. La sua è stata una scelta di qualità e professionalità. Già accettando di venire alla corte del Pontello, dopo l'esperienza come giornalista e quindi a fianco di Matarrese in Lega, sapeva che non avrebbe avuto carta bianca. Eppure si è conquistato uno spazio andando spesso controcorrente e lanciando segnali precisi a tutto il mondo del pallone. La sfida alla violenza negli stadi, nei modi così decisi in cui è stata condotta, puntava a recidere alla base il fenomeno

degenerante. Quasi che, da uomo di cultura e da uomo di management, si fosse prefisso di fare del tifoso un critico del calcio non un forsennato e ostinato partigiano. La sfida ai bilanci sani è stata contrassegnata anche da amarezze: gli strascichi di passate operazioni non del tutto chiare sono state risolte sulla base di compromessi ma anche con la certezza che la politica dei giovani avrebbe comunque prevalso. Così la Fiorentina verde, poco incline ad accettare le scontriosità di Agropoli e l'ostinazione di Bersellini, ha finalmente trovato in Eriksson il punto di riferimento culturale che mancava. Il dinamismo e l'eccentricità dello svedese calzavano in qualche modo con lo stile di Baretti, tutto proteso alla sperimentazione, alla ricerca, all'individuazione di strade nuove in un ambiente tarato da antiche storture. Senza ostinazione, senza clamori, con fair-play e con un sorriso elegante, il pre-

Svilgeranno oggi a Torino i funerali di Pier Cesare Baretti, il presidente della Fiorentina schiantato sabato con il suo «Cessna 172» sulle colline oltre Pinerolo. Il corteo funebre partirà alle 16 da corso San Martino e raggiungerà la chiesa di Gesù Nazareno in piazza Benefica. A Torino giungeranno la squadra viola, la famiglia Pontello, dirigenti del calcio nazionale e numerosi tifosi.

MARCO FERRARI



Pier Cesare Baretti

sidente dal volto umano ha creato un ingranaggio in cui ogni singolo tassello collaborava alla costruzione del collettivo. Infine la sfida alla città: lui, più volte additato come uomo legato agli Agnelli, ha scartato con classe polemiche di campanile. Il tradimento del colore, tema così caro alle tifoserie e ormai in disuso tra i calciatori e i tecnici, ha trovato in Baretti una soluzione inedita mettendo, forse per la prima volta, un presidente al di sopra delle parti, di tutte. E così il suo metro di giudizio è sembrato sempre quello giusto, quello più appropriato ad affrontare ogni situazione, come quella umanamente spinosa di Giancarlo Antognoni. Persa una bandiera, Baretti ne ha ricostruita un'altra fatta non di un solo giocatore, di un volto, di un piede di classe ma di un insieme composito di elementi: la storia per niente effimera dei colori viola, le tradizioni civili di Firenze, la

sfiga di una città che ancora sogna i fasti della capitale e la certezza di un gruppo che, senza traumi ma con tanta volontà, cerca di farsi largo tra i magnati del pallone. Non vorremmo trovarci oggi nei panni di Landucci, Bertì, Onorati, Gelsi, Bosco, Rebonato, Carrobbi e Baggio. La fragilità di questi ragazzi d'oro sarà ancora più scossa sapendo che hanno perso una testa pensante che inseguiva e calmava le loro inquietudini giovanili. Scoprire che la morte ti passa accanto, anche quando la vita ti sorride ogni giorno, è una scossa che taglia l'entusiasmo persino a chi, come loro, è baciato dalla fortuna a vent'anni. I ragazzi che saranno grandi nel Duemila troveranno di nuovo il sorriso ma non sarà più come prima. Li aiuteranno tutti coloro che in Baretti hanno visto la speranza del calcio nuovo. E non saranno pochi a volerlo ricordare, oltre una lapide, come l'architetto scrupoloso di un disegno non terminato.

### GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM

## La capitale della staffetta



Vi rendete conto dei pericoli che si corrono in una domenica senza la serie A? Uno accende la televisione e si trova a dover scegliere tra Sandra Milo, i suoi piccoli fans, le sue risatine che hanno la musicalità di un'ughliata sulla lavagna; oppure schiaccia l'altro bottone e si gode Banfi e Toto Cotugno. È la circostanza in cui io rimpiango di non essere nato in Spagna: perché un'alternativa come questa nell'operosa e proletaria Italia si traduce con «essere tra l'incudine e il martello», mentre nella Spagna del Cid, dei mori, dei toreri si dice «star entre la espada y la pared»: trovarsi tra la spada e il muro. Ammetterete che è un'altra cosa: in fondo sembra persino una nobilitazione delle rogne.

Quindi lasciamo perdere la televisione e il rischio che ci rifili un rally automobilistico: la nostra tv non ne perde uno, dovunque si corra, anche se è la cosa meno spettacolare che si possa immaginare: tutto

quello che si vede è un'automobile che cammina tutta sola sollevando spruzzi di fango: esattamente quello che si può vedere dopo cena affacciandosi alla finestra. Dopo cena, prima no: le automobili sarebbero molte e allora è meglio la televisione.

Dunque «entre la espada y la pared»: come l'Avellino, nobile città che ha dato i natali a De Mita, ad Agnes, all'avvocato Sordillo, a Gigi Marzullo, a Raffaele Cutolo e al presidente Sibilla. Dicono le cronache che una parte della tifoseria avellinese rivolge alla testa della squadra, appunto, Sibilla che è agli arresti domiciliari, ma per telefono si possono fare un mucchio di cose; un'altra parte vuole conservarsi il presidente onorario Graziano che vive in uno sparpagno (la paura nera in genovese) tremendo perché Sibilla è quello che ha portato il povero Juary a baciare la mano a Cutolo mentre era in gabbia e certe cose non si dimenticano. Non

le dimentica Juary che a stento si è ripreso dal trauma, non le dimentica Cutolo e nemmeno Graziano, anche se è un uomo tutto di un pezzo: vedendo che l'Avellino andava male ha cacciato Vinicio ed ha assunto Bersellini, ma, poiché la squadra continua andar male, ha rivoluzionato tutto e ha deciso di licenziare Bersellini e assumere Vinicio che è un'idea splendida perché è come se il tempo si fosse fermato; forse il collega Marzullo, che è giovane di buone letture, deve avergli ricordato l'invocazione faustiana: «Attimo fermati, sei bello». L'attimo si può anche fermare, ma il campionato intanto è andato avanti.

Comunque è una storia che affascina: Avellino diventa la capitale della staffetta meglio che via del Corso e piazza del Gesù; Vinicio e Bersellini si alternano e Graziano e Sibilla anche. Ma la squadra rimane tra l'incudine e il martello: la spada è stata sostituita dalla lupara.

### AGENDA PER SETTE GIORNI

**MERCOLEDÌ 9**  
CALCIO  
Coppa Uefa: ritorno ottavi  
Español-Inter; Sportul-Verona

**GIOVEDÌ 10**  
BASKET  
C. Campioni: Tracer-Nashua  
PALLAVOLO  
C. Campioni: Panini-Bosna

**SABATO 12**  
CALCIO  
A Zurigo sorteggio gironi di qualificazione dei Mondiali del 1990



Luca di Montezemolo: a Zurigo una settimana per i Mondiali '90

**DOMENICA 13**  
CALCIO  
SERIE A, B, C1, C2  
A Tokio Coppa Intercontinentale: Porto-Peñarol  
BASKET  
Serie A1, A2  
RUGBY  
Serie A

Oggi a Torino l'addio a Pier Cesare Baretto, morto in un incidente aereo

# Fatale un errore di rotta?

Un errore di rotta provocato dal maltempo è la probabile causa della sciagura aerea in cui sono periti Pier Cesare Baretto ed il maresciallo Oreste Puglisi. Il presidente della Fiorentina volava verso le montagne ad una dozzina di chilometri dal punto in cui credeva di trovarsi. Le salme sono state recuperate ieri mattina. Sono giunti a Torino i dirigenti e i giocatori viola. Oggi alle 16 i funerali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO Il sole splendeva ieri mattina sulle montagne del Pinerolese, quando le squadre di soccorso hanno recuperato le salme di Pier Cesare Baretto e del suo compagno di volo Oreste Puglisi. Erano scomparse, come se avessero voluto dileguarsi dopo una bella atterraggio, le fitte nubi che sabato nascondevano le pendici della Montagnassa, l'altura contro cui si è schiantato il «Cesna 172» pilotato dal presidente della Fiorentina.

Anche se la parola definitiva dovranno dirlo le inchieste già avviate, ci sono pochi dubbi che un errore di rotta favorito proprio dal maltempo, sia stato all'origine della sciagura. Baretto aveva affittato il «Cesna» per quattro giorni (sabato, ieri, martedì e mercoledì) allo scopo di effettuare le ore annuali di volo necessarie per mantenere il brevetto di pilota. Aveva voluto con sé il maresciallo Puglisi, veterano dell'Aeronautica militare, poi pilota di aereo-taxi ed istruttore (era stato anche qualche anno in Libia ad addestrare i piloti di Gheddafi).

Erano decollati alle 11,15 di sabato dalla pista di Collegno dell'Aeroclub torinese «Eduardo Agnelli» ed avevano puntato verso sud, in direzione dell'aeroporto di Levaldigi in provincia di Cuneo. Fio-

va, nevicava in quota, e ben presto si sono trovati in mezzo a densi banchi di nubi. Baretto avrebbe potuto fare un atterraggio strumentale, servendosi del radar e dei dispositivi «lis» di cui il «Cesna» era dotato (è lo stesso tipo di velivolo usato da Mathias Rust per atterrare sulla Piazza Rossa). Però sarebbe dovuto scendere su un aeroporto attrezzato per l'assistenza a questo genere di atterraggi, come quello di Caselle.

Invece, forse perché la visibilità era ancora superiore a 1.500 metri, Pier Cesare Baretto ha comunicato alla torre di controllo di Caselle la sigla «Vmc», che significa «Siamo in grado di procedere a vista». Subito dopo, erano le 11,34, si è messo in contatto con la torre dell'Aeroclub per annunciare il suo rientro. Ha detto che si trovava a 750 metri di quota sopra l'abitato di None e che cominciava a scendere compiendo un'ampia virata a destra per portarsi su Rivoli, di dove avrebbe imboccato il sentiero di atterraggio.

A quel punto il tragico errore era già stato commesso. Anche se la verticale di None, località a mezza strada fra Torino e Pinerolo, il velivolo era una dozzina di chilometri ad ovest, in direzione delle Alpi. Virando a destra si è diret-



Il recupero delle salme nei pressi del Monte San Giorgio. Qui sopra Ranieri Pontello al cimitero di Piossasco, in basso, Italo Allodi.

to verso la dorsale prealpina che separa la piana di Pinerolo dalla val Sangone, le cui cime completamente occultate dalle nubi. Montagnassa e monte San Giorgio superano gli 800 metri, 200 in più della quota a cui era sceso il «Cesna».

Lo schianto del velivolo in un boschetto di querce è stato udito da alcuni contadini. Ma ci son volute ore, in un'altalea di speranze e delusioni, perché i soccorritori trovassero i rottami ed i corpi martoriati, quello di Baretto a qualche passo dall'aereo e quello di Puglisi incastrato nella cabina. Nella notte i miseri resti sono stati vegliati da carabinieri e guardie forestali, attorno a falò accesi in mezzo alla neve. All'alba di ieri un elicot-

tero ha portato le salme a Piossasco.

Subito dopo è cominciata la sfilata di parenti ed amici nel cimitero del paese. Laura Leone, la compagna di Baretto, è stata la prima a giungere sorretta da un'amica, ha voluto entrare nell'obitorio. È toccato alla sorella di Baretto, Marina ed al figlio di Puglisi il triste compito di identificare i resti. Il figlio undicenne di Baretto, Alessandro, ha saputo solo ieri mattina che era scomparso il padre, cui era legatissimo.

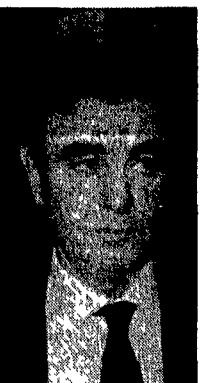
Sono giunti Eriksson ed il presidente della Federcalcio, Matarrese. «Baretto sapeva dar fiducia a tutti», ha detto l'allenatore della Fiorentina - e certo la squadra soffrirà, perché gli era molto vicina». «Vo-

leva sempre portarmi a volare con lui - ha ricordato Matarrese - ed ora toccherà proprio a me commemorare l'amico più caro».

Nel pomeriggio i corpi sono stati trasferiti a Torino dove è stata allestita la camera ardente nella sede dell'Associazione Arbitri in corso San Martino. Di qui si muove oggi alle 16 il corteo funebre, che raggiungerà la chiesa di Gesù Nazareno in piazza Benefica. Sono giunti per partecipare alle esequie tutti i giocatori viola, i membri della famiglia Pontello, maggior azionista della squadra il vicepresidente Luigi Lombardi. Le salme saranno poi tumulate nei paesi d'origine a Drosero in provincia di Cuneo quella di Baretto a Villar basse nel Tonnesse quella di Puglisi.

**Al vertice della Fiorentina**  
Allodi nuovo presidente?  
La società risponde:  
«C'è tempo per decidere»

Chi succederà allo scomparso Pier Cesare Baretto alla guida della Fiorentina? «È presto per affrontare questo problema - ha dichiarato l'avvocato Ermanno Ugolini, consigliere della squadra viola - siamo tutti troppo addolorati per pensarci». Intanto alcune ipotesi, si fa insistentemente il nome di Italo Allodi. Ma in questa fase difficile potrebbe tornare alla presidenza un Pontello.



LORIS CIULLINI

FIRENZE «Non potremo restare a lungo senza un presidente fino a questo momento nessuno dei componenti del consiglio di amministrazione, tantomeno i Pontello soci di maggioranza ha minimamente pensato ad affrontare il problema». Questa la dichiarazione a caldo dell'avvocato Ermanno Ugolini, consigliere della Fiorentina, sullo spinoso argomento della successione di Pier Cesare Baretto. «Le dirò di più - ha aggiunto Ugolini - sabato sera sono rimasto in contatto con il conte Flavio Pontello dalle 18 fino a mezzanotte e il maggiore azionista non mi ha mai parlato di chi potrebbe prendere il posto di Baretto. Il conte come tutti noi era veramente troppo sconvolto ha sempre ritenuto che Baretto fosse l'uomo più adatto per

una migliore conduzione della società e il manager più preparato per risolvere i problemi di bilancio».

L'avvocato Ugolini ha concluso dicendo «Capisco le insistenze su questo argomento che ritengo anche legittime poiché i mezzi di informazione debbono informare i soci azionisti e i tifosi. Qualcuno ha fatto il nome di Italo Allodi ma, come ho già accennato, il problema di chi sarà il nuovo presidente sarà affrontato a suo tempo. In questo momento stiamo ricevendo da ogni parte d'Italia centinaia di attestati di dolore e ci stiamo organizzando per essere presenti ai funerali del nostro presidente». È dunque presto secondo il dirigente della Fiorentina per parlare del successore di Baretto. È certo però

che superato il momento di choc i dirigenti dovranno prendere una decisione. A suo tempo quando Ranieri Pontello (figlio del conte) diede le dimissioni per fare posto a Baretto la famiglia Pontello fece chiaramente intendere che nessuno di loro avrebbe più assunto incarichi nella Fiorentina. Ma adesso in questo momento trovare un presidente manager della capacità e competenza di Pier Cesare Baretto non appare molto facile. Per questo - e anche per tutelare i loro interessi - da parte dei Pontello ci potrebbe essere un ripensamento. Alla presidenza potrebbe dunque andarci l'avvocato Claudio Pontello. L'ex onorevole democristiano potrebbe trattarsi anche di una soluzione transitoria in attesa di trovare l'uomo giusto.

**Giunti centinaia di messaggi**  
Ai funerali Eriksson  
la sua squadra, i viola club  
e il vicesindaco Ventura

FIRENZE Ai funerali di Pier Cesare Baretto saranno presenti i giocatori della prima squadra e delle giovanili della Fiorentina, il tecnico, Sven Eriksson, i dirigenti e centinaia di tifosi affiliati ai viola club. Il Comune di Firenze sarà rappresentato dal vicesindaco e assessore allo sport Michele Ventura che, ieri mattina ha fatto visita alla sede sociale per manifestare il cordoglio della giunta della città.

Sulla scrivania di Baretto, sopra l'agenda aperta a mercoledì 9 dicembre, il giorno in cui avrebbe ripreso il suo lavoro, sono state appoggiate tre rose rosse. Tutti i giocatori viola e centinaia di sostenitori della Fiorentina hanno fatto visita alla sede per testimoniare il proprio dolore. La precoce scomparsa di Baretto ha avuto una vasta e profonda eco fra i fiorentini.

A Firenze il ritrovo dei tifosi per partire verso Torino dove si svolgono le esequie del giovane presidente è previsto in mattinata presso lo Stadio comunale. Parteciperanno anche i rappresentanti dei viola club di tutta Italia. Molti dei quali raggiungeranno Torino con mezzi propri. Per tutta la giornata di ieri il centro coor-

dinamento viola club ha ricevuto telefonate di tifosi provenienti da ogni parte del paese volevano conoscere l'ora dei funerali.

In un primo momento i tifosi si violavano chiesto che i funerali si tenessero a Firenze, ma i familiari hanno preferito che si svolgessero nel capoluogo piemontese dove Baretto viveva e aveva diretto per anni «Tuttosport».

Intanto dalla tarda serata di sabato, per tutta la giornata di ieri, alla sede della Fiorentina, in piazza Savonarola, sono arrivati centinaia di telegrammi di condoglianze, alcuni con parole toccanti. Portavano la firma di Boniperti, Mantovani, Barbe, Matarrese, Salvemini, Bini del prefetto Mannoni dell'onorevole Valdo Spini di numerose società di calcio e dei 173 viola club. Fra gli attestati anche quello del club della Juventus quello di Fulvio Cecchi il gruppo toscano giornalisti sportivi commemorerà la figura del collega Baretto in occasione della festa sociale di fine anno nel corso della quale saranno consegnati premi ad atleti e società che hanno ottenuto i migliori risultati nel corso della stagione. □ L.C.

**Genova**  
Nel minuto di silenzio  
l'inciviltà

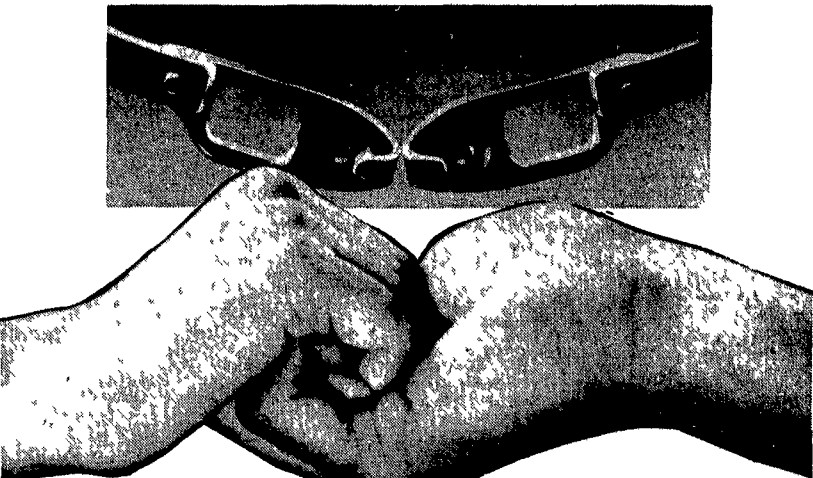


GENOVA Un minuto di silenzio per commemorare un grande giornalista e un ottimo dirigente? No. Per le tifoserie di Lazio e Genova è stata una occasione per dimostrare tutta la loro inciviltà. Una volta tanto d'accordo, tifosi rossoblu e biancocelesti hanno dato vita ad una vergognosa gazzarra durante il minuto di silenzio, deciso dall'arbitro Feliciani subito dopo il fischio d'inizio per ricordare la figura di Pier Cesare Baretto. Un unico coro, fra lo stupore e l'indignazione generale. «Viola, Viola, va fan». Fra le due tifoserie e quella fiorentina c'erano vecchi rancori, e a farne le spese è stato Baretto. Un episodio assurdo, che dimostra tutto l'imbarbarimento di alcune frange del tifo dalle quali oggi c'è da aspettarsi di tutto. Alla faccia dei gemellaggi e di quel civismo, tanto sbandierato dai rappresentanti degli ultras, però mai messo in pratica. Nemmeno in occasioni come questa.

**Matarrese**  
Ha rinviato  
il vertice  
a Zurigo

Il presidente della Fila Antonio Matarrese sarà presente oggi a Torino ai funerali di Pier Cesare Baretto. Non parteciperà oggi al programma incontro a Zurigo con il presidente dell'Uefa Jacques Georges, spostato a domani. Confermato l'appuntamento, sempre domani a Zurigo, con il presidente della Fifa il brasiliano Joao Havelange. Questa settimana a Zurigo è in programma una fitta serie di incontri, in particolare riguarderanno i giocatori stranieri, che faranno da contorno alle riunioni della Fifa. L'appuntamento più importante è per il 12 dicembre quando verranno estratti i gironi preliminari per «Italia '90». Da domani inizieranno le riunioni della «Fifa House», delle diverse commissioni, compresa quella per l'organizzazione dei mondiali di Roma del '90. L'11 dicembre si incontrerà invece il comitato esecutivo della Fila.

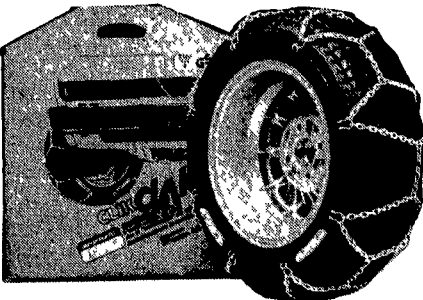
**VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA**



**CLIK CLAK**

L'unica catena da neve che si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels, è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissenfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.



Vincitrici dei test effettuati sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca «Auto-Zeitung» con l'annotazione «SEHR EMPFEHLENSWERT» fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della F.I.S.I.

**CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETIK**

**weissenfels**

33010 Fusine in Valromana (UJ NE) ITALY Tel. (0428) 61081 Telex 450209 WEISS I Teletax (0428) 61096

**QUANDO IL VENTO SOFFIA**  
PROTEGGI LE LABBRA CON DIADERMINA

Diadermina stick, grazie alla sua formula ricca di sostanze naturali, protegge le labbra rendendole morbide.

**Sui giornali  
Linea verde  
batte  
azzurro**

MILANO Messa in secondo piano dalla sciagura aerea in cui è morto Pier Cesare Barilli, la «tonda vittoria» (almeno nel risultato) degli azzurri sul Portogallo è stata commentata dalla stampa in modo pressoché univoco. Quasi tutti i quotidiani di ieri, infatti, pur sottolineando la non brillantissima partita degli italiani, hanno messo in evidenza lo scoppietto finale propiziato della «linea verde» Mancini-De Agostini.

«Azzurri 5' divini», recita il titolo di prima pagina della «Gazzetta dello Sport», alludendo agli ultimi cinque minuti del match. «La gara col Portogallo - si legge nel commento - poteva apparire inutile (e non lo era a conti fatti) ma la squadra l'ha interpretata nel modo più consono (...). E non appena Vicini ha dato filo alle risorse di gioventù che il gruppo racchiude al suo interno, sostituendo Bagni e Altobelli con De Agostini e Mancini, ecco che la Nazionale ha avuto un altro sussulto e ci ha regalato ancora qualcosa di nuovo».

Il «Corriere dello Sport» invece è un tantino più critico. «Italia, luci e ombre nel deserto» è il titolo di quarta pagina. Dopo aver sottolineato che il match si è svolto «davanti a pochi intimi», il commentatore, evidenziando la buona prova di Vialli, conclude così: «A Vicini (...) resta da meditare sulle troppe frequenti pause e sugli imbarazzi di questa nazionale che ha mostrato lacune, purtroppo, in tutti i tre reparti in misura tale da richiedere interventi urgenti per raggiungere l'equilibrio indispensabile».

«Vialli colpisce ancora» è il lapidario titolo in prima pagina di «Tuttosport». Poi in settima, come altri giornali, mette l'accento sul gol: «Tre lampi azzurri a San Siro» recita il titolo a 9 colonne. E sotto: «L'Italia chiude le qualificazioni europee con una netta affermazione sul Portogallo». «La squadra di Vicini ha mostrato evidenti progressi soprattutto sotto il profilo della maturità».

«Più «diacronivo» il titolo del «Corriere della Sera»: «Per l'Italia tre gol, pochi intimi e molte speranze». Detto del record negativo di paganti il commentatore ha concluso con una considerazione sicuramente poco gradita da Bagni e Altobelli: «Negli ultimi minuti è cominciato un nuovo domani azzurro. È difficile che Altobelli e Bagni, ma soprattutto il primo, possano riuscire a respingere l'attacco delle forze emergenti». Più da cartolina il titolo di «Repubblica»: «Arrivederci bella Italia». Sotto: «Due gol segnati negli ultimi 120' hanno dato decenza numerica al risultato di una partita pochissimo decente invece sul piano tecnico».

Siraneamente assai pirotecnico «La Stampa»: «L'Italia chiude con il botto» recita il titolo d'apertura a sette colonne. Mentre nella pagina seguente liquida il match con la più malinconica «La pioggia sfinge l'azzurro». Anche il «Giorno» inalte col petardi: «La festa finisce con i botto» è il titolo a nove colonne. E nell'«occhio» «Grazie ad un contropiede fulminante l'Italia si sbarazza del Portogallo trasformando il successo in trionfo».

Vicini fa il punto sulla «sua» nazionale e sulle sue speranze a cominciare da Romano. Confessa anche qualche segreta delusione: «Carobbi e Matteoli, ad esempio»

## Giannini, l'intoccabile «E' un gioiello, ma...»

«La più brutta partita in Portogallo ma quel risultato è stato decisivo, la più bella con l'Argentina, per la continuità offensiva, poi la partita di Colonia, una vera soddisfazione». Rapida rassegna di Vicini su quello che è stato, fatti e uomini, sogni e delusioni di questi primi quindici mesi. In cima a tutti e a tutto Gianluca Vialli, poi Giannini, Baresi quelli che lui considera i pilastri della nazionale del 1988.

GIANNI PIVA

MILANO Il giorno più nero è quello che ha finito per dare all'Italia il risultato più utile. «Sul piano del gioco la nostra peggiore partita fu quella di Lisbona, anche se in quel pomeriggio di pioggia scoprimmo una squadra che sapeva soffrire attorno ad una grande difesa». Con prudenza e giudizi congelati dalla voglia di non dare mai tagli netti la «sua» nazionale gli scivola tra le mani lasciando piccole gemme che non si lascia sfuggire. «Certo questo anno di qualificazioni non ha avuto sbalzi, in tutte le gare momenti belli ed altri difficili. Importanti la prova di carattere in Germania, con l'Argentina è stata la maggior continuità offensiva e poi bene a Napoli, soprattutto per la determinazione».

La mentalità offensiva, l'impossibilità di essere «all'italiana» da Vicini sbandierata come anima del suo calcio azzurro, a ben vedere è spesso qualche cosa rimasto appiccicato ai muri come un lusingante manifesto. Dentro alle partite il particolare, l'episodio

la classe o il genio di uno hanno deciso come spesso hanno deciso più sprazzi di gioco in contropiede che una sistematica ricerca offensiva. Intanto ecco in fila le gemme di prima e seconda grandezza, gli uomini che danno certezze: quelli che lasciano giudizi a mezza aria. E chi ha «tradito».

Non esita Vicini dovendo assegnare la lode. «Non c'è dubbio che Vialli è il giocatore che è emerso. Non c'era molto da scoprire, forse anche a questo feeling ritrovato con il gol si è imposto all'attenzione assumendo con grande responsabilità il ruolo di uomo guida. Dopo di lui direi che chi è certamente cresciuto è Giannini. Anche tenendo conto del ruolo di grande delicatezza che occupa in campo e anche per come ha sopportato il peso di una critica insistente». Ma anche per il giallorosso ora c'è un nome pronto a una alternativa da verificare: Romano. A questi due nomi il citta aggiunge di getto Baresi un punto fermo, il punto di riferimento per la difesa

di giocare a Cagliari in alternativa a Roma) arriva anche il momento di dare spazio a chi è già entrato nella rosa ma che è rimasto soprattutto a guardare. Ecco dunque quel Fusi convocato per il Portogallo, ma soprattutto De Agostini in costante ascesa. Terzino o centrocampista? «Anche lui è soddisfatto di questo ruolo nuovo può essere il centro campista che può coprire due ruoli: privilegiare la spinta of-



De Agostini, a terra nel fango, ha messo a segno il terzo gol contro i portoghesi

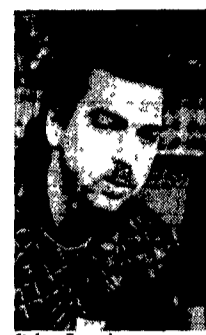
Poi? Poi certezze e voglia di sbilanciarsi scemano. Vicini ha appena detto che domenica dopo domenica ora seguirà giovani finora appena sfilati dalla cometa azzurra. In prima fila giocatori del centro-campo e dell'attacco.

E c'è anche qualche nome, come quello di Berti «un ottimo centrale che seguirò con attenzione». Ma con la prossima amichevoli (per la gara con l'Urss spunta ora l'ipotesi

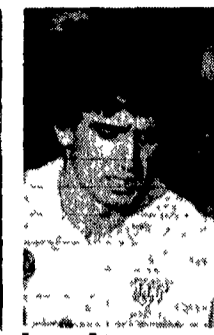
di giocare a Cagliari in alternativa a Roma) arriva anche il momento di dare spazio a chi è già entrato nella rosa ma che è rimasto soprattutto a guardare. Ecco dunque quel Fusi convocato per il Portogallo, ma soprattutto De Agostini in costante ascesa. Terzino o centrocampista? «Anche lui è soddisfatto di questo ruolo nuovo può essere il centro campista che può coprire due ruoli: privilegiare la spinta of-

fensiva oppure muoversi su un avversario. Ha doti notevolissime di «spinta», maturando questa esperienza per la sua velocità può diventare molto importante». E con De Agostini naturalmente Oscar Mancini. Tra coloro che importanti ruoli sono diventati ecco Donadoni ormai aggiuntosi alla pattuglia degli intoccabili. «Fino a qualche partita la non andava oltre a inserimenti sporadici ora è più costante».

Ma che ha in qualche modo tradito le attese? Due i nomi fatti da Vicini. Uno è Carobbi, («avevo pensato a lui come ad un uomo di fascia di grande interesse») e Matteoli entrato e uscito senza colpo ferire. «Io stimo molto Matteo, forse per lui non hanno coinciso le sue condizioni con l'attimo giusto, poi forse ha perso qualche cosa». Che magari è rimasto attaccato al centro campo nerazzurro.



Stefano Tacconi



Francesco Romano

**Arbitro s'inforna, sospeso incontro di C2**

Un lancio lungo sulla sinistra, improvviso, l'ala si è gettata all'inseguimento del pallone e l'arbitro Rossignoli di Firenze è scattato per non essere troppo distante dall'azione di gioco. Complice il terreno allentato dello stadio neutro di Foggia, un po' d'affaticamento, l'arbitro si è infortunato alla coscia destra. Nonostante le cure dei massaggiatori del Benevento Rossignoli non ce l'ha fatta a riprendere la corsa e la partita di C2 Benevento-Valdiano, che si disputava sul neutro di Foggia, è stata sospesa. Era il 40' del primo tempo. Da circa venti minuti il Benevento era passato in vantaggio per 1 a 0.

**Dopo 42 giorni in coma, muore un calciatore dilettante**

Per 42 giorni è rimasto in coma per un involontario calcio in testa ricevuto durante un'azione di gioco. Leri è morto senza mai aver ripreso conoscenza da quel 29 ottobre, al policlinico di Messina Nino De Biasi, centrocampista del Santa Teresa Riva, una squadra che fa il campionato di prima categoria in Sicilia, era saltato per fare gol di testa nell'incontro con il Taormina. Ma sulla palla insieme con lui era intervenuto un difensore che nel tentativo di «liberare» l'area di rigore l'aveva colpito alla fronte con una rovesciata.

**Laziali a Genova scortati alla stazione dalla polizia**

Polizia e carabinieri hanno dovuto organizzare un «cordone sanitario» per accompagnare alla stazione i trecento tifosi laziali arrivati in treno alle 13. Una scorta armata per impedire che le due tifoserie divise da antiche rivalità, venissero a contatto. L'esperto delle 16.45 per Roma ha atteso nella stazione di Brignole per oltre un'ora che tutti i sostenitori biancocelesti salissero a bordo. Una volta in movimento si è dovuto bloccare perché un anonimo tifoso laziale aveva azionato l'allarme.

**Un cronista picchiato dal presidente del Siracusa**

L'articolo che aveva letto sulla sua squadra non gli era piaciuto per niente. Così ieri pomeriggio al termine dell'incontro di C2 Siracusa-Trapani, il presidente del Siracusa calcio Giuseppe Imbresi, facoltoso proprietario di supermercati, è entrato infuriato in sala stampa ed ha affrontato Franco Bianchino, cronista sportivo della «Gazzetta del sud» di Messina. Senza dirgli una parola gli si è avventato rabbiosamente contro, colpendolo ripetutamente con calci e pugni. Troppo duri, secondo Imbresi, i giudizi espressi dal giornalista. Alcuni agenti di polizia hanno assistito all'aggressione di Bianchino che ha presentato una denuncia contro l'irascibile e manesco presidente. Anche l'associazione della stampa ha diffuso un comunicato di condanna.

ANTONIO CIPRIANI

Vigilia di Coppa Uefa: Inter tesa, Verona sereno

## Per battere i nerazzurri Clemente vuole un «Sarrià» caldo

Mercoledì torna la coppa Uefa e il clima è già incandescente. Clemente, allenatore dell'Espanol e avversario dell'Inter (a San Siro finì 1-1), ha lanciato una vera e propria campagna di stampa contro i nerazzurri. Più semplice e tranquillo il compito del Verona impegnato in Romania contro lo Sportul (3-1 all'andata). Appuntamenti tv alle 21,15 (Raidue) per l'Inter e alle 11,25 o alle 24 (Raidue) per il Verona.

DARIO CECCARELLI

MILANO Archiviata per un paio di mesi la Nazionale, torna in primo piano la Coppa Uefa. Mercoledì si giocano in fatti le partite di ritorno degli ottavi di finale. Come noto, sono solo due le squadre italiane rimaste in lizza: l'Inter e il Verona. Per la prima che deve rimediare al pareggio (1-1) di San Siro con l'Espanol, la trasferta di Barcellona si presenta oltre che per l'obiettivo difficile della partita, con dei contorni inquietanti per i roventi accuse che l'allenatore spagnolo Clemente, ha lanciato agli interessi. Clemente, infatti, quando è tornato in Spagna ne ha dette di tutti i colori sul «comportamento antisportivo» che la società nerazzurra avrebbe avuto nei suoi riguardi. L'allenatore

spagnolo che è uno specialista nell'arte di rendere incandescenti le viglie dei match (anche col Milan ci furono parecchi incidenti), si è lamentato perché la sera prima della partita con l'Inter proibiva all'Espanol di allenarsi sul campo di San Siro. «Non bastasse, Clemente si è anche seccato per il posto in tribuna dal quale vide Roma-Inter». «A Milano mi hanno messo in una tribuna laterale per vedere l'Inter Roma» ha detto il tecnico spagnolo. Per la cronaca la partita si giocò a Roma e Clemente ebbe modo di vederla perfettamente.

Le accuse di Clemente non stupirono i dirigenti nerazzurri. Trapattini, che di queste prelatriche non è certo un novellino, si limita a rispondere

«Le chissate del tecnico spagnolo non mi toccano davvero. Sono ridicole. Il suo unico scopo è solo quello di alimentare la tensione e rendermi più difficile la trasferta. La faccenda del campo, poi, non ha senso era da due giorni che a Milano pioveva a catinelle. Se gli spagnoli il giorno prima della partita si fossero allenati sul terreno del «Meazza», lo avrebbero rovinato completamente. Sciocchezze, meglio che pensi alla partita». Già, tensioni a parte, per l'Inter sarà un match tutto in salita. L'Espanol, che ha pareggiato (1-1) in casa del Cadice con uno zero a zero ai qualifiche, mancherà Solda (squalificato) e Jachim (infortunato). Bagnoli è ottimista, inoltre è stimolato dal traguardo di raggiungere i quarti, che per il Verona sarebbe un record.

«La cosa curiosa - dice - è che dovremo giocare a mezzogiorno. Un orario insolito che magari potrebbe creare qualche problema ai miei giocatori». La partita dovrebbe infatti cominciare alle 11,25. Raidue dovrebbe trasmetterla in diretta. Infine il prossimo sorteggio si farà a Zurigo venerdì prossimo.

Siro ha fatto solo un tiro in porta purtroppo è bastato a farci un gol. Casi del genere però, non si ripetono. Sul piano del gioco, l'Inter ha fatto dei notevoli progressi. Se mettiamo dentro un gol la partita prenderà subito un'altra piega. Gli Interisti, che partono per Barcellona oggi alle 14,30, stanno tutti bene. Trapattini dovrebbe schierare la stessa formazione dell'incontro d'andata (Mandorlini al posto di Matteoli).

Per il Verona ci dovrebbero essere meno problemi. La vittoria per 3-1 sui rumeni dello Sportul li dovrebbe garantire da brutte sorprese. A veneti mancherà Solda (squalificato) e Jachim (infortunato). Bagnoli è ottimista, inoltre è stimolato dal traguardo di raggiungere i quarti, che per il Verona sarebbe un record. «La cosa curiosa - dice - è che dovremo giocare a mezzogiorno. Un orario insolito che magari potrebbe creare qualche problema ai miei giocatori». La partita dovrebbe infatti cominciare alle 11,25. Raidue dovrebbe trasmetterla in diretta. Infine il prossimo sorteggio si farà a Zurigo venerdì prossimo.

Domenica Napoli-Juve, Milan-Roma e Fiorentina-Inter

## Un fantasma s'aggira in serie A Si fa chiamare Antinapoli

Dietro l'azzurro, il campionato riprende la sua corsa, dopo aver percorso un terzo del suo cammino, sotto il segno del Napoli, sempre più prepotentemente protagonista. Si riparte in grande stile, con un tris di partite, Napoli-Juventus, Milan-Roma e Fiorentina-Inter, da seguire con attenzione per la storia del campionato, che va cercando sempre di più l'anti-Napoli.

PAOLO CAPRIO

ROMA Ritorna il campionato dopo l'ennesima settimana azzurra. Questa volta tornerà a tempo pieno, lanciato verso una lunga e probabilmente decisiva volata. Per quattro mesi si giocherà senza più pause alla ricerca della protagonista o delle protagoniste, prima dell'ultima manciata di partite.

Si riprende sotto il segno del Napoli, inesaurevole protagonista e prima in classifica ininterrottamente da oltre un anno, anche se qualche volta in compagnia. Dieci giornate di campionato finora senza alternanze, se non nell'avvicinarsi delle coprotagoniste timidamente votate ad inseguimenti finora senza speranze. Ci ha provato la Roma: ci hanno provato il

garanzia. Più arretrante più moderno il Milan, il cui potenziale gli permette qualsiasi impresa. Nel suo gioco di gruppo capace di mettere in difficoltà qualsiasi avversario, la squadra di Sacchi non è riuscita a ricavare il suo equivalente toroacanto. Non sempre il suo strapotere strategico è sufficiente la resistenza degli avversari, anche se di carattere modesto. L'assenza di Van Basten, indubbiamente, è fatta sentire più del previsto.

Nel conto vi inseriamo, ma in seconda battuta, anche la Sampdoria. Il passato non è stato dalla sua parte. Sulla giovane compagine ligure resta un'ombra di dubbio sulle sue capacità di inserirsi saldamente in un discorso di alta classifica frutto delle negative esperienze. Qualcosa ora sembra cambiato. La grande esplosione di Vialli e di altri validi conduttori blucerchiati hanno lanciato in orbita con maggior spavalderia e maggior concretezza. Resta da vedere se non sarà una nuova comparsata.

La corsa del campionato riprende dunque proponendo ancora il suo tema collaudato e ormai recitato quasi a memoria. Si torna in campo con un menù vario, ricco di sfide

che lasciano galoppare la fantasia, sollecitati anche da questa prima fase di torneo, che pur presentando temi un po' scontati, ha saputo regalare ugualmente momenti di calcio di livello accettabile. Non è più il campionato delle mortificanti sfide bianche, il gol non è più uno sconosciuto. Particolari che però non hanno riconquistato il grande pubblico. La sua disaffezione è costante e le diserzioni compatte dei tifosi sono il fatto più rilevante di questa prima parte della stagione della pedata. Coincidenza e controsensibilità di un calcio che non nasce e ripistina i suoi equilibri.

Tre le grandi sfide della undicesima giornata, sfide che hanno, a volte, caratterizzato la storia di intere stagioni. A Napoli, si gioca Napoli-Juventus, partita che ha conservato intatto il suo fascino, nonostante le evidenti rughe della «Signora», a Siro c'è Milan-Roma, con alcuni dei suoi protagonisti più o meno carichi di veleni, Fiorentina-Inter, grandi un po' decadute. Tre partite che possono dare una fisionomia più precisa al torneo che dietro il Napoli si trascina una zavorra ancora troppo pesante.



# Galletto Vallespluga

**Giovanissimo, tenero,  
mai grasso,  
facile da cucinare,  
adatto a tutte le diete.**  
GALLETTO VALLESPLUGA

**LA SCELTA NON SI IMPONE: PETTO E COSCIA OGNI PORZIONE!**

VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344



10. GIORNATA



Teri il campionato di serie A ha osservato un turno di riposo per l'incontro internazionale Italia-Portogallo di sabato scorso vinto dagli azzurri per 3-0. Riprenderà domenica con il seguente programma.

PROSSIMO TURNO (13 dicembre ore 14,30)

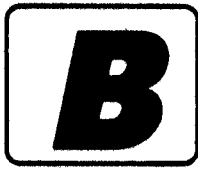
- CESENA-COMO
FIORENTINA-INTER
MILAN-ROMA
NAPOLI-JUVENTUS
PESCARA-AVELLINO
SAMPDORIA-ASCOLI
TORINO-EMPOLI
VERONA-PISA



CANNONIERI

- 7. POLSTER (Torino, nella foto)
8. ELKJAER (Verona)
6. BONIER (Roma); SCARAFONI (Ascoli); SCHIACCHIERI (Avellino) e CORNELIUSSON (Como)
4. MANCINI (Sampdoria), SERENA (Inter), MARIADONA e CARRECA (Napoli)
3. GIANNINI (Roma); ALTOBELLI (Inter); DIAZ e BAGGIO (Fiorentina); BAGGI (Napoli); CASAGRANDE (Ascoli); RUSH e BRIO (Juventus); CUCCHI (Sampdoria); STROEM (Empoli); VIGORIS (Milan); PACIONE (Verona) e SIKOVIC (Pescara)
2. PELLEGRI (Fiorentina); PASARELLA (Inter); MAGRINI e DE AGOSTINI (Juventus); DONADONI e GIULITTI (Milan); GIORDANO (Napoli); JUNIOR (Pescara); VIERCHOW (Cesena); BRIGEL e VIALI (Sampdoria); MANFREDONIA e VOELLER (Roma); DUNGA, LUCARELLI e BERNAZZANI (Pisa); RIZZITELLI (Cesena)

CLASSIFICA table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE, RETI, IN CASA, RETI, FUORI CASA, RETI, Me. ing.

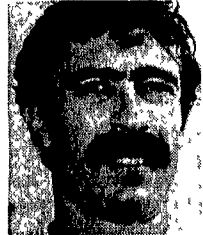


13. GIORNATA

- RISULTATI
BARLETTA-PADOVA 1-2
BOLOGNA-CREMONESE 2-1
BRESCIA-UDINESE 2-0
CATANZARO-AREZZO 1-0
GENOA-LAZIO 1-1
MESSINA-BARI 3-0
PARMA-MODENA 2-1
PIACENZA-ATALANTA 1-3
TARANTO-SAMBENED. 1-1
TRIESTINA-LECCE 2-0

PROSSIMO TURNO (13 dicembre - ore 14,30)

- AREZZO-MESSINA
ATALANTA-GENOA
BARLETTA-TARANTO
CREMONESE-BARI
LAZIO-CATANZARO
LECCE-UDINESE
MODENA-BRESCIA
PADOVA-PARMA
SAMBENED.-PIACENZA
TRIESTINA-BOLOGNA



CANNONIERI

- 7. GARLINI (Atalanta).
8. PALANCA (Catanzaro) (nella foto); MONELLI (Lazio) e PASQUILLI (Lecce)
6. POLI e MARRONARO (Bologna); ZANNONI (Parma), BIVI (Triestina).
4. RIDEOUT (Bari); PRADELLA (Bologna); MADONNA (Piacenza) e VAGHEGGI (Udinese).
3. FORTUNATO (Atalanta); CIPRIANI (Barletta); CHIORRI e LOMBARDO (Cremonese); CATALANO e SCHILLACE S; (Messina); MONTESANO (Modena); FERMANELLI e SIMONINI (Padova); MANDELLI (Sambenedettese); CINELLO (Triestina)

CLASSIFICA table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE, RETI, IN CASA, RETI, FUORI CASA, RETI, Me. ing.

Table with columns: RISULTATI, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: RISULTATI, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: RISULTATI, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: RISULTATI, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: RISULTATI, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: RISULTATI, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Table with columns: CLASSIFICA, PUNTI, PARTITE, RETI, Med. ing.

Totocalcio

Schedina vincente
CONCORSO N. 16 del 6/12/87
BARLETTA-PADOVA 2
BOLOGNA-CREMONESE 1
BRESCIA-UDINESE 1
CATANZARO-AREZZO 1
GENOA-LAZIO 1
MESSINA-BARI 1
PARMA-MODENA 1
PIACENZA-ATALANTA 1
TARANTO-SAMBENED. 1
TRIESTINA-LECCE 1
SIENA-CUCIOPELLI 1
TREVISO-VENEZIA MESTRE 1
ANGIZIA L.-F. ANDRIA 1
Montepremi lire 16.250.775.384
A 4€2 €15 lire 19.751.000; a 10.625 €12 lire 856.800.

Prossima schedina

CONCORSO N. 17 del 13/12/87
CESENA-COMO
FIORENTINA-INTER
MILAN-ROMA
NAPOLI-JUVENTUS
PESCARA-AVELLINO
SAMPDORIA-ASCOLI
TORINO-EMPOLI
VERONA-PISA
ATALANTA-GENOA
CREMONESE-BARI
LAZIO-CATANZARO
CAGLIARI-CAMPOBASSO
PISTOIESE-MONTEVARCHI

totip

CONCORSO N. 49 del 6/12/87
PRIMA CORSA
1) Eruzione
2) Deltanus LP
SECONDA CORSA
1) Flitter
2) Friz del Ronco
TERZA CORSA
1) Diderot
2) Bijous Ka
QUARTA CORSA
1) Ego D'Asia
2) Dubronik
QUINTA CORSA
1) Ditta
2) Cita Di Pavone
SESTA CORSA
1) Ditta
2) Nair Cherry
SUPER TOTIP
SETTIMA CORSA
1) Ditta
2) Campogure
OTTAVA CORSA
1) Day CM
2) Delivery
QUOTE: €12 L. 68.055.000; €11 L. 2.001.000; €10 L. 152.500. Superlotto: un 15, vince 100.000.000.

BASKET. A1

RISULTATI table with columns: SQUADRE, P. P.G., P.V., P.F., P.S.

PROSSIMO TURNO (13-12-87)

- DIVARESE-HITACHI
ROBERTS-TRACER
ENICHEM-SNAIDERO
BANCOROMA-SCAVOLINI

BASKET. A2

RISULTATI table with columns: SQUADRE, P. P.G., P.V., P.F., P.S.

PROSSIMO TURNO (13-12-87)

- YOGA-JOLLYCOLOMB.
CANTINE R.-MALTINTI
RIMINI-FANTONI
ANNABELLA-SEBASTIANI

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

L'Atalanta si candida alla serie A con un tris d'autore

# Garlini acrobatico show

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

1-3

## PIACENZA ATALANTA

6	Bordoni	7
6,5	Comba	6,5
6,5	Imbriani	6,5
6	Venturi	7
6,5	Tomasoni	6,5
6,5	Tessari	6,5
6	Madonna	7
6,5	De Gradi	7
6	Seroli	7
6	Roccataglia	7
6	Scanziani	7
6,5	Simonetti	7
6	Rota	7

## ARBITRO Paparesta di Bari (5,5)

## MARCATORI 2, 4' e 26'

**SOSTITUZIONI:** Piacenza 60' Snidero per Imberti e Bertolotti per Tomasoni Atalanta 46' Consonni per Fortunato, 90' Cantarutti per Nicolini  
**AMMONITI:** Simonetta, Stromberg, Fortunato, Comba, Bordoni, Madonna e Venturi  
**ESPULSI:** nessuno  
**ANGOLI:** 5 a 3 per il Piacenza  
**SPETTATORI:** 11.322 per un incasso di 208 milioni 120.000 lire  
**NOTE:** Giornata di sole, presenti in tribuna gli allenatori Bianchi (Napoli) e Marchesi (Juventus)

PIACENZA. Oliviero Garlini, navigato professionista del gol, trova la grande giornata a Piacenza rifila tre reti da manuale agli uomini di Rota e trascina la sua Atalanta in piena zona promozione. Bergamasco, trent'anni, dodici dei quali trascorsi su palcoscenici di serie A, B e C, Garlini è uno di quegli attaccanti vecchia maniera, rapido nei movimenti, scaltro, opportunista, forte di testa ma soprattutto nel gioco aereo, capace di risolvere con una prodezza la partita in qualsiasi momento. L'anno scorso arrivò addirittura alla corte dell'Inter che però non ne seppe sfruttare adeguatamente le doti di realizzatore, tanto da spedirlo quest'estate a Bergamo. E Garlini, tornato a casa, ha ripreso a macinare gol anche in serie B sette quelli realizzati fino ad ora che lo pongono al comando della classifica cannonieri. I tre messi a segno ieri a Piacenza sono da antologia: il primo pochi attimi dopo il fischio d'inizio, con un sinistro



Oliviero Garlini

## Stromberg straniero doc

2' Oliviero Garlini si presenta conquista palla sulla tre quarti campo si incunea in area piacentina e tira sul rimpallo e ancora pronto e con un micidiale sinistro dà il primo dispiacere a Bordoni  
4' L'Atalanta raddoppia su un contropiede prodotto da Nicolini che vola sulla destra, crossa a mezz'ora Garlini si inola e con grande coordinazione sfiora la rete  
14' Tiro di Madonna dal limite susseguente a calcio di punizione, deviato in angolo  
20' Un fallo di Prognna su Simonetta in area non viene giudicato passibile della massima punizione dall'arbitro Paparesta Fischei del pubblico  
24' Scambio in verticale Venturi Roccataglia, con conclusione dal limite parata da Piotti  
26' Terzo gol atalantino impeccabile azione sempre sulla destra tra Fortunato e Nicolini, pronto cross e ancora una volta Garlini è molto lesto con l'impeto vincente Al volo di destra bella Bordoni  
71' Il Piacenza preme sull'accelerazione tira da fuori area di Simonetta, deua Piotti, Senoli accorcia le distanze con un colpo di testa  
75' Una rovesciata volante di Snidero trova pronto il portiere atalantino

Mondonico ha mostrato un'intelligenza di prim'ordine aragria in difesa, veloce ma anche geometrica a centro-campo con Stromberg che sa creare ampi spazi per le punte.

Rota non pensa ovviamente alla promozione in serie A, ma sicuramente potrà dare molte soddisfazioni al suo ritrovato pubblico.

Nel dopo partita tutti attorno a Garlini. L'attaccante primo di tutto dedica i gol a suo padre, deceduto 15 giorni fa, poi ricorda le sue due prece-



Gigi Simoni



Paolo Monelli

Ma Fascetti non approfitta

## Simoni, stratega senza squadra

## Signorelli salva la barca

2' Signorelli al cross dalla destra, Scanziani tira al volo ma la difesa devia in corner  
7' si libera Braschi, Martina respinge il tiro, ancora Marulla e Marino sulla linea allontanano  
10' sventata dal limite di Muro, para Gregori in due tempi  
13' i padroni di casa reclamano il rigore: Braschi lancia a Marulla che viene toccato da Marino e cade a terra Feliciani fa cenno di proseguire  
19' pasticcio della difesa rossoblu e Lazio in vantaggio con Monelli, pronto a raccogliere un passaggio di Muro e a fulminare un non del tutto incolpevole Gregori da due passi  
23' bomba su punizione di Di Carlo, Martina respinge a pugni. Ci prova allora Marulla di testa, ma la palla non entrerebbe ancora, se non fosse più lesto di tutti Signorelli ad infilarsi nella porta sguarnita  
32' bolide di Brunetti da 25 metri, Gregori respinge di pugno  
51' Gregori esce a valanga su Monelli e sventa la minaccia  
54' slalom di Acerbi, conclusione ribattuta  
60' ultima occasione per i rossoblu capita a Pecoraro che converge bene in area dalla sinistra. Ma spreca tutto con un tiraccio alto sopra la traversa

## SERGIO COSTA

GENOVA. Gigi Simoni ringrazia Signorelli. La panchina è salva, almeno ancora per una domenica. Ma il Genoa anche ieri a Marassi ha deluso. La Lazio è colpevole, per non aver creduto fino in fondo alle proprie possibilità. Fascetti e i giocatori negli spogliatoi parlano di punto buono perché ottenuto in trasferta, ma sanno di bluffare. In realtà i biancoazzurri possono davvero rammaricarsi per non aver saputo approfittare nella ripresa del vistoso calo rossoblu. Invece di affondare i colpi, gli uomini di Fascetti hanno preferito accontentarsi, rispettando la media inglese. E così il Genoa, trascinato da uno Scanziani commovente e da un Signorelli sempre più sorprendente, ha finito per portarsi a casa un punto forse inaspettato, almeno per quanto si è visto in alcuni tratti della gara.

Simoni, testardamente, continua a parlare di rimonta possibile, di serie A ancora raggiungibile ma a questo punto le sue dichiarazioni paiono poco fondate. Sicuramente alla base c'è la volontà di spronare dei giocatori che appaiono tesi, preoccupati, eccessivamente timorosi di sbagliare. Però forse, a beneficio dei tifosi, ancora tenendoci il coraggio di guardare in faccia la realtà e parlare di ambizioni un po' più contenute.

2-0

## BRESCIA UDINESE

6	Bordoni	6
6,5	Tessari	6,5
6,5	Bracco	6,5
6	Calabini	6,5
7	Chiodini	6,5
6,5	Argentesi	7
6	Mileti	6,5
6	Bonomatti	6,5
7	Turchetta	6,5
6	Beccalossi	6,5
6,5	Mariani	6,5
7	Giorgi	6,5

## ARBITRO Del Forno di Ivrea (6)

## MARCATORI 41' Turchetta (rig.) 79' Occhipinti

**SOSTITUZIONI:** Udinese, 55' Graziani (5) per Crisomanni, 73' Lugani (5 v) per Tagliarini  
**AMMONITI:** Caffarelli e Crisomanni per proteste, Mariani per simulazione di fallo  
**ESPULSI:** 88 Chierico  
**ANGOLI:** 6 a 6 per l'Udinese  
**SPETTATORI:** 9500  
**NOTE:** Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni nonostante la pioggia caduta nei giorni scorsi. Presente in tribuna Alessandro Altobelli

Nel primo tempo Dossena manca un'occasione d'oro. Dopo il rigore di Turchetta il Brescia mette le ali

## Adesso è dramma per l'Udinese

## E Abate sventa il 4-0

8' Chierico al limite dell'area spara alto, replica al 6' il Brescia con Mariani sopra la traversa  
15' tiro di Mileti che rimpalla su un difensore, riprende Mariani ma Abate para  
23' uscita difensiva di Abate di pugno ma nessun bresciano ne approfitta  
31' occasioneissima per l'Udinese. Dossena entra in area solo, ma Mileti salva in d'angolo  
41' il rigore. Angolo corto battuto da Bracco per Beccalossi, tiro respinto con un braccio da Galbagnini. Baite Turchetta che segna, ma l'arbitro fa ripetere per posizione irregolare di un giocatore udinese. Dal dischetto di nuovo Turchetta che inganna ancora Abate  
78' Turchetta lanciato in area tira addosso al portiere. Il uscita sprecando un'ottima occasione  
79' seconda rete del Brescia. Abate para ma non trattiene un tiro di Mariani con palla ripresa da Occhipinti che non ha difficoltà ad insaccare  
80' ancora un'occasione-gol per i bresciani. Turchetta da pochi passi obbliga Abate ad un grande salvataggio in calcio d'angolo

## CARLO BIANCHI

Brescia. Ora l'Udinese è davvero nei guai per davvero. Battuti anche a Brescia con un gol per tempo i bianconeri, ai quali evidentemente non sono bastati gli innesti novembre di giocatori provenienti dal palcoscenico della serie A come Dossena e Righetti, si ritrovano ora nelle ultime posizioni della classifica. Il Brescia ha invece ottenuto la seconda vittoria consecutiva sul campo di casa e i quattro punti relativi hanno contribuito a mettere a tacere molte polemiche nell'ambiente. Solo un rigore alla fine del primo tempo ha sbloccato una partita sino allora condotta, da entrambe le squadre, al piccolo trotto con una chiara imposita-

zione tattica prudente. L'Udinese aveva schierato Chierico centravanti mentre il Brescia aveva all'ala destra il difensore Mileti. L'Udinese, tatticamente meglio disposta, nel primo tempo ha sfiorato il colpaccio con Dossena - una prestazione la sua abbastanza incolora - che solo davanti a Bordoni ha però avuto un attimo di indecisione permettendo a Mileti di salvare, ed al Brescia di giungere poi alla seconda vittoria in casa (un doppio risultato che non capita da trent'anni). Infatti dieci minuti dopo il rigore sono saltati non soltanto gli schemi ma anche i nervi agli udinesi. Nella ripresa l'inserimento di Graziani non è che abbia

1-1

## GENOVA LAZIO

6	Gregori	7
6	Torresani	6,5
6	Mastrantonio	6,5
6,5	Chiappano	6
5,5	Trevisan	6
7	Scanziani	6
6,5	Signorelli	6,5
6	Agostinelli	7
6,5	Marulla	6,5
5,5	Di Carlo	6,5
5	Briechi	7
5,5	Simoni	6,5

## ARBITRO, Feliciani di Bologna (6)

## MARCATORI: 19' Monelli, 23' F. Signorelli

**SOSTITUZIONI:** Lazio 61' Rizzolo per Galderisi 74' Carmolese per Pin Genoa 70' Pecoraro per Mastrantonio ed Erario per Agostinelli  
**AMMONITI:** Piscicella e Scanziani per scorrettezze  
**ESPULSI:** nessuno  
**ANGOLI:** 5 a 4 per la Lazio  
**SPETTATORI:** 10.039 per un incasso di 122 milioni 415.000 lire  
**NOTE:** Campo allentato, giornata quasi primaverile dopo la violenta pioggia dei giorni scorsi

**Polo Diesel 1300. Vince la corsa al risparmio.**

Per la Volkswagen Polo il risparmio è una vocazione. E' piccola fuori, ma grande dentro. E' elegante, è brillante di temperamento, ma anche pratica. Ha un equipaggiamento di serie completo, che non richiede opzionali. Il primo tagliando la chiama in officina solo dopo un anno o dopo 15.000 km. Eppoi c'è la Polo Diesel 1300: un risparmio nel risparmio. Fa oltre 22 km con un litro di gasolio a 90 km all'ora, e paga il minimo di superbollo. Con la Polo Diesel 1300 la corsa al risparmio diventa una piacevole passeggiata.

**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

1.019 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

# B

Al Parma il derby emiliano

## Un rigore da autolesionisti

Gambaro in contropiede

4' Parma subito in avanti con Zannoni-Fiorini, tiro e primo intervento per Ballotta.  
 8' risponde il Modena con Masolini-Fruti, cannonata e respinta sbilenco di Monotti che sfiora l'autogol.  
 13' Osio lanciato da Zannoni si presenta solo: tiro alto.  
 20' Sorbello-Fruti-Montesano: triangolazione che supera la difesa, ma Santini, in ritardo, non aggrancia.  
 21' Gioco tambureggiante con molti errori e questa volta è Zannoni che sbaglia una buona occasione.  
 25' Sorbello inafferrabile via via, serve Fruti, solo, ma Cervone fa il miracolo, esce e devia.  
 30' su Turini risponde Ballotta che vola nel setto e manda in angolo.  
 52' Carboni, spina nel fianco per la difesa, fa fuori tutti ma centra la rete esterna.  
 64' Doppio tiro di Montesano salvato prima da Cervone e poi da Rivolta.  
 69' Zannoni crossa dalla sinistra, mischia con Santini che sciocca e colpisce la palla con la mano. Rigore e gol del numero 10.  
 75' il Modena uscola il rigore per fallo di mano in area di Carboni, ma l'arbitro dice no.  
 81' contropiede di Zannoni, per Gambaro, solo: 2-0.  
 83' il Modena non ci sta e accorcia le distanze con Montesano.

2-1

PARMA	MODENA
6 Cervone	6 Ballotta
7 Rivolta	7 Balespica
8 Apolloni	8 Torrioni
9 Fiorini	9 Forte
10 Minotti	10 Costi
11 Carboni	11 Cotroneo
12 Turini	12 Montesano
13 Sala	13 Masolini
14 Osio	14 Fruti
15 Zannoni	15 Sorbello
16 Baiano	16 Santini
17 Vitali	17 Mascialeto

ARBITRO: Cornisti di Forlì (7).  
 MARCATORI: 69' Zannoni (fig.), 81' Gambaro, 82' Montesano.  
 SOSTITUZIONI: Parma, 46' Di Nicola per Baiano, 72' Gambaro per Sala; Modena, 39' Vignini per Masolini, 70' Bergamo per Santini.  
 AMMONITI: Sorbello, Sala, Bergamo, Osio, Balespica per protesta.  
 ESPULSI: nessuno.  
 ANGOLI: 4-1 per il Parma.  
 SPETTATORI: 11.000 per un incasso di 152.787.000 lire.  
 NOTE: Giornata di sole, terreno allentato. In tribuna il ct Maldini dell'Under 21 e Bagnoli, allenatore del Verona.

Risultato striminzito dopo un netto predominio dei rossoblù

## Bologna, tremare di nuovo fa

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. Il Bologna ottiene un successo più chiaro di quanto il punteggio riesca ad esprimere. Gioca buon calcio, consolida il suo posto al vertice della classifica. Una vittoria indiscutibile che con obiettività i due allenatori, a fine partita, così sintetizzano. Maifredi: «Avevamo di fronte la squadra che vantava la miglior difesa della B con soli 6 gol subiti in 12 partite. Orbene, creare 4-5 opportunità da gol contro un avversario del genere testimonia la buona qualità del nostro calcio che è vivo e divertente. Avevo visto e sentito il pubblico?»  
 Mazza: «Loro hanno fatto qualcosa in più per cui il risultato non si discute. Noi in soggezione? Direi di no. Il fatto è

competitivo, fors'anche per le ragioni esposte dal suo tecnico: cioè quel condizionamento psicologico di fronte ad un ambiente che è davvero da serie A. Aggiungete a tutto questo una volontà cauta e ne vengono fuori, in modo lampante, le ragioni del dominio del Bologna. Un dominio che ha chiare origini anche nella volontà dei rossoblù di raggiungere una vittoria dopo un periodo costellato di pareggi. Ecco spiegata, perciò, la determinazione di tutta la squadra che l'ha portata a un predominio pressoché totale, con punte massime nel primo tempo, quando la Cremonese ha badato soltanto a difendersi arrivando ad una sola conclusione, ad 44', su punizione (debole) di Chiorni

Il centrocampo rossoblù ha fatto da ottimo filtro, impedendo che sporadiche azioni degli ospiti si facessero pericolose. Da qui sono partite azioni efficaci e sono state create diverse palle-gol, poi sbagliate malamente da Pradella. A dare sostanza alla zona rossoblù ha concorso un reparto difensivo nel quale i due centrali, Ottoni e Villa si sono imposti con sicurezza, ben spalleggiati da un Lupi pronto all'iniziativa. Insomma, un Bologna convincente rispetto ad una Cremonese che nella prima parte non ha potuto avvalersi neppure dalla gran voglia di fare di Lombardo, «frenato» a dovere, mentre in avanti sia Nicoletti (davvero modestissima la sua prova) sia Chiorni non sono mai riusciti a farsi valere.

Pradella, palle-gol sciupate

24' Iniziativa sulla sinistra di Marronaro, che converge al centro poi lascia partire un gran tiro, ma la palla si stampa sul legno della traversa.  
 25' Tocco di Marronaro a Pradella che da una decina di metri conclude, ma Rampulla con un piede viene a sventare.  
 42' Quagglione è lesto a «tagliare» per Poli spostato sulla destra, dribbling vincente e conclusione sulla destra di Rampulla: è l'1-0.  
 43' Incursione di Citterio che però l'arbitro ferma per fuorigioco, ma il tiro del «libero» era già stato sventato da Cusin.  
 46' Rapido scatto di Chiorni che ha una palla-gol, ma Cusin è lesto ad uscire e a parare.  
 50' Villa dà a Pradella un invitante pallone-gol, ma l'attaccante sciupa mandando alto.  
 51' Secondo gol del Bologna. Difesa cremonese impreparata su un sapiente tocco di Lupi per il centravanti Pradella: stavolta la conclusione è potente e imparabile: 2-0.  
 73' Pradella mette al centro, c'è un involontario intervento di Montorfano con un braccio che frena il pallone, i bolognesi reclamano il rigore, ma l'arbitro lascia proseguire.  
 81' Accorcia le distanze la Cremonese. Rizzardi dalla sinistra dà a Pelosi che conclude in gol: 2-1.  
 90' Marronaro ha una palla-gol, ma la sciupa malamente.

2-1

BOLOGNA CREMONESE

6 Cusin	6 Rampulla
7 Lupi	7 Garzi
8,5 Villa	8 Rizzardi
9 Pecci	9 Piccioni
10 Ottoni	10 Montorfano
11,5 Marocchi	11 Citterio
12 Poli	12 Lombardo
13 Quagglione	13 Avanti
14 Pradella	14 Nicoletti
15 Stringara	15 Benčina
16 Marronaro	16 Chiorni
17 Maifredi	17 Mazza

ARBITRO: Paireto di Torino (6).  
 MARCATORI: 42' Poli, 51' Pradella, 81' Pelosi.  
 SOSTITUZIONI: Cremonese, 67' Pelosi (5,5) per Garzi, 87' Giaroli (s.v.) per Poli, 88' Cavallo (s.v.) per Quagglione.  
 AMMONITI: Villa, Piccioni, Montorfano.  
 ESPULSI: nessuno.  
 ANGOLI: 3-1 per il Bologna.  
 SPETTATORI: Oltre 25.000 (di cui 35.18 abbonati) per un incasso complessivo di lire 332.984.000.  
 NOTE: Bella giornata, terreno in ottime condizioni.

Baresi affondano e protestano

## E il segnalinee «fischio» un fallo in area

3-0

MESSINA	BARI
6 Neri	6 Mannini
6 Di Chiara	6 Loseto
6 Doni	6 De Trizio
6 Petritti	6 Carrera
7 Susio	7 Terracciano
7 De Simone	7 Cucchi
7 S. Schillaci	7 Lupo
8 Cuccovillo	8 Mieleiro
8 M. Schillaci	8 Ridout
7 Castellano	7 Cowans
6,5 Mossini	6 Perrone
7 Scoglio	7 A. Galuzzi

ARBITRO: Tarallo di Como (5).  
 MARCATORI: Catalano al 43' (fig.), Schillaci M. al 86', Schillaci S. al 90'.  
 SOSTITUZIONI: Bari, 53' Laureri per Carrera, 74' Bronzi per Cucchi.  
 AMMONITI: Di Chiara, Susio, Cuccovillo, Mieleiro.  
 ESPULSO: Loseto al 42'.  
 ANGOLI: 5 a 4 per il Messina.  
 SPETTATORI: 16.000.  
 NOTE: giornata di sole, terreno in pessime condizioni.

MESSINA. I siciliani tornano alla vittoria dopo due sconfitte consecutive rimediate in trasferta. Il netto punteggio con cui i siciliani hanno battuto il Bari (3 a 0) non deve comunque ingannare: la partita è stata infatti molto equilibrata e incerta fino a 5 minuti dalla fine, quando i due Schillaci hanno messo il punteggio al sicuro. Per affrontare il Bari - la squadra di Catuzzi è molto temibile in trasferta - l'allenatore Scoglio aveva mandato in campo una formazione nuova con gli esordi dei difensori Di Chiara e Susio, e del centrocampista Cuccovillo e dell'attaccante Maurizio Schillaci.

Premiata famiglia Schillaci

41' la svolta di una gara facca e noiosa. Un guardalinee segnala all'arbitro un fallo di Loseto su Maurizio Schillaci avvenuto all'interno dell'area bari. In quel momento il gioco si svolgeva a centrocampo. Tarallo espelle Loseto e assegna il penalty al Messina. Trasforma Catalano: 1 a 0.  
 86' Maurizio Schillaci, in contropiede, mette in alto una lunga fuga e trifolge Mannini con un diagonale preciso.  
 90' azione identica alla precedente: Maurizio appoggia al cugino Salvatore Schillaci che, a pochi passi da Mannini, segna il gol del 3 a 0.

Rumignani ritorno amaro Ultimissimi

1-2

BARLETTA	PADOVA
Severoni	Benevelli
Lancini	Donati
Giorgi	Russo
Fioretti	Piacentini
Cosaro	Da Re
Solfri	Ruffini
Butti	Mariani
Giusto	Casagrande
Cipriani	Longhi
Pieggì	Valigi
Scarnecchia	Simonini
Rumignani	A. Buffoni

ARBITRO: Frigerio di Milano.  
 MARCATORI: 25' Piacentini, 40' Cipriani su rigore, 83' De Solda.  
 SOSTITUZIONI: Barletta: 58' Bonaldi per Butti; Padova: 58' De Solda per Casagrande, 87' Formanelli per Simonini.  
 AMMONITI: Lancini, Mariani, Giorgi e Piacentini.  
 ESPULSI: nessuno.  
 ANGOLI: 5 a 5.  
 SPETTATORI: 8.000.  
 NOTE: cielo coperto, terreno allentato.

Palanca sfonda il bunker aretino

1-0

CATANZARO	AREZZO
Zunico	Facciolo
Caramelli	Minoia
Rossi	Mangoni
Costantino	Ruotolo
Cecione	Rondini
Masi	Butti
Borrello	Incarbona
Nicolini	Allievi
Chiarella	Tovallieri
Bongiorno	De Stefanis
Palanca	Nappi
Guarini	A. Bolchi

ARBITRO: Tuveri di Cagliari.  
 MARCATORE: 75' Palanca.  
 SOSTITUZIONI: Catanzaro: 82' Cristiani per Borrello, 85' Scarfone per Palanca, Arezzo: 76' Sifeni per Ruotolo, 83' Ugolotti per Butti.  
 AMMONITI: Tovallieri, Chiarella, Rondini.  
 ESPULSI: Nessuno.  
 ANGOLI: 10 a 6 per il Catanzaro.  
 SPETTATORI: 7.000.  
 NOTE: Giornata ventosa e nuvolosa, terreno allentato.

Domenghini insiste: pari anche in Puglia

1-1

TARANTO	SAMB.
Spagnuolo	Ferron
Biondo	Nobile
Griellini	Andreoli
Chierici	Ferrari
Serra	Bronzini
Paolinelli	Mirangon
Paolucci	Mandelli
Rocco	Galassi
Mirabelli	Luperto
Dalla Costa	Sinigaglia
Picci	Faccini
Pasinato	A. Domenghini

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.  
 MARCATORI: 71' Mirangon, 80' Roselli.  
 SOSTITUZIONI: Taranto: 46' Russo per Rocco, 72' Roselli per Serra; Sambenedettese: 59' Faccadini per Luperto, 72' Mautone per Faccini.  
 AMMONITI: Serra, Picci, Andreoli e Bronzini.  
 ESPULSI: Nessuno.  
 ANGOLI: 12 a 2 per il Taranto.  
 SPETTATORI: 5.000.  
 NOTE: Cielo parzialmente coperto, terreno leggermente allentato.

Ferrari respira Mazzone in panne

2-0

TRIESTINA	LECCE
Gandini	Bragli
Costantini	Parigiola
Orlando	Baroni
Del Prà	Raiza
Carone	Perrone
Biagini	Limido
Bivi	Moriero
Strappe	Barbas
Cinello	Pasculli
Causio	Panero
Marchesan	Vincenzi
Ferrari	A. Mazzone

ARBITRO: Amendola di Messina.  
 MARCATORI: 8' Bivi, 80' Baroni (autorete).  
 SOSTITUZIONI: Triestina: 60' Santonocito per Marchesan, 70' Scaglia per Bivi; Lecce: 48' Venedicci per Parigiola, 60' Levone per Panero.  
 AMMONITI: Bivi, Limido, Biagini, Vincenzi, Reale, Santonocito.  
 ESPULSI: 40' Moriero.  
 ANGOLI: 7 a 4 per la Triestina.  
 SPETTATORI: 6.000.  
 NOTE: cielo coperto, terreno leggermente allentato.

“mio drink vigoroso!”  
 Telly Savalas  
**BIANCOSARTI**



Nando Gentile, play della Snaidero

### Basket

## 78-80

SNAIDERO	BANCOROMA
19 Bantom	Gentile 8
4 Polesello	Esposito 9
31 Della Valle	Dall'Agnello 9
0 Taso	Vitallo 2
30 Wright	Generali 12
ne Ricci	Rizzo 0
15 Lorenzon	Tofano ne
0 Bechini	Donadoni 2
ne Paliani	Glouchkov 11
ne Bastianelli	Oscar 38
Guerrieri	Marcelletti

Polesello 35' 6 Falli Gentile al 29' Esposito al 38'

32/38	tiri liberi	25/32
29/55	tiri 2 Punti	24/42
3/7	tiri 3 Punti	6/18
37	Rimbaldi	34

**ARBITRI:** Chià e Malorba  
**NOTE:** Spettatori 7mila, incasso 70 milioni, fallo tecnico par protetto a Oscar all'8' e alla panchina della Snaidero al 37'. È stato osservato un minuto di silenzio per onorare la memoria di due carabinieri morti nella zona pochi giorni fa in un conflitto a fuoco.

### Successo del Bancoroma

La Snaidero dopo 9 turni perde l'imbattibilità Della Valle uomo partita

### Il riscatto di Guerrieri

Ottima difesa su Oscar che festeggia amaramente i 6000 punti in campionato

# Bancari in trasferta sbancano Caserta

PIER FRANCESCO PANGALLO

CASERTA. La partita di Caserta finisce per 99 a 91 con la vittoria del Banco Roma. È il giorno dell'atteso riscatto per i romani e del crollo «fragoroso» dell'imbattibilità, nel torneo, della capolista Snaidero. Il risultato fa giustizia, il punteggio finale un po' meno. Gara già da epilogo al termine della prima frazione - 67 a 44 per i bancari - Caserta già pronta per la doccia dopo partita. Ma i casertani la doccia l'avevano presa già nei primi venti minuti di gioco: ad aprire i micidiali rubinetti d'acqua fredda si era incaricato subito Wright, il piccolo regista nero di Guerrieri, con 26 punti ed una regia essenziale e determinante.

Ma è stata soprattutto l'ottima difesa su Oscar a tracciare il solco incolmabile di metà gara, dopo una strategia suicida di Guerrieri che brucia Polesello (4 falli sul brasiliano nei primi cinque minuti di gioco) nell'attico ma diabolico tentativo di contenere il bottino-punti. L'irreparabile perdita del lungo romano si è peraltro tramutata magicamente nella chiave vincente della gara. Tocca a Bechini l'ingrato compito, coadiuvato splendidamente da Bantom in seconda battuta. Solo troppo tardi il ceccchino di Caserta troverà gli spazi ai suoi abituali. Sui primi venti minuti dei suoi collaboratori in campo, meglio non

### Nelson Piquet per un giorno sceglie il go-kart

Dalla Formula 1 al go-kart. Venerdì prossimo il campione del mondo Nelson Piquet (nella foto) sarà in pista a Milano, con altri piloti del «cricro», per una gara di go-kart che si svolgerà nell'ambito di Milamondo '87. L'incasso sarà devoluto a favore dell'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro. Poi si svolgerà il Grand Prix di kart vero e proprio.

### Holyfield ancora campione del mondo dei massimi leggeri

Con un ko al 30° secondo della quarta ripresa, lo statunitense Evander Holyfield ha conservato il titolo mondiale dei massimi leggeri versione Ibf. Lo sfidante sconfitto è un altro americano, Dwight Muhammad Qawi, che già nel luglio scorso aveva provato la scalata al titolo. In quell'occasione fu sconfitto ai punti. La nuova vittoria di Holyfield, ad Atlantic City (Usa), è la sua 13ª prima del limite.

### Ai maratoneti italiani fan bene i Tropici

In Italia fa freddo e i maratoneti italiani si spostano ai Tropici, anche se solo per una gara. È così alla mezza maratona (22 km) di Port de France, in Martinica, hanno brillato con un secondo e terzo posto: Davide Bergamin, secondo tra gli uomini dopo il francese Jacques Le Franc, e Laura Fogli, terza tra le donne.

### Indro Park vince all'ippodromo di Tor di Valle

Il primatista europeo «Indro Park» ha dominato ieri il Premio allevatori, una classica dell'ippica per i due anni, che si è svolta all'ippodromo di Tor di Valle a Roma. Il cavallo, montato dal fantino Lorenzo Baldi, dopo i primi duecento metri di gara ha staccato nettamente tutti gli inseguitori. Al secondo posto si è piazzato «Iole di Jesolo», quindi «Insurable» e poi tutti gli altri.

### A Roma Gran premio internazionale di ciclismo

I migliori specialisti mondiali del ciclocross, compresi gli italiani Mike Kluge (dilettante) e Klaus-Peter Thaler (professionista), si contenderanno domani a Roma l'undicesima edizione del Gran Premio Spalme del Carlo Forlanini. La corsa è valida come quarta prova del Trofeo Superprestige che vede in testa alla classifica provvisoria l'olandese Martin Hendriks, professionista della «Panasonic» che detiene il titolo mondiale della specialità per la categoria dei militari.

GIANCARLO SUMMA

### LO SPORT IN TV

Raiuno, 10.15 Sci, da Val d'Isère, discesa libera maschile; 15.30 Lunedì sport  
 Raidue, 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport  
 Raitre, 16 Fuoricampo; 17.30 Derby; 19.25 Sport regione; 22.30 Processo del lunedì  
 Retequattro, 22.30 Tennis, Master di New York  
 Odeon, 22.30 Pallacanestro, Snaidero-Banco Roma  
 Tmc, 13.35 Sport news e Sportissimo; 19.30 Tmc Sport; 22.20 Calcio, campionato brasiliano.

## Una normalissima domenica piena di sorprese

ROMA. Il risultato che non l'aspetti. La Snaidero Caserta, dopo nove successi consecutivi, cade tra le mura amiche ad opera di un Bancoroma che sino ad oggi non era stato curto un fulmine di guerra.

Pesaro nell'anticipo di sabato: ma anche Arexona e Tracer (entrambe impegnate in casa con avversari non proibitivi) fanno un passo avanti. Ora Varese e Canturini sono a due soli punti dalla capolista e il torneo ritrova un equilibrio di valori. Altra vittoria in trasferta quella della Neutro Robert Firenze a Brescia. La formazione di Rudy D'Amico ha vinto solo nel primo tempo supplementare.

Ma quella di Caserta non è la sola sorpresa della giornata. Anche la Diator è caduta in casa, sotto i colpi di una sorprendente S. Benedetto. Si aggiunge il colpo messo a segno dall'Irge Desio a Livorno, a spese dell'Enichem, e non resta da dire che - se ci fosse la schedina anche nel basket - i vincitori stavolta sarebbero miliardi. Una domenica nel segno delle sorprese.

In A2, invece, lo Yoga Bologna non perde botta. Ieri ha vinto a Reggio Calabria e mantiene quattro punti sul «cugino» rivale delle Rionde e della Jollycolombani. E domenica si annuncia il derby Yoga-Jolly. Anche nella serie inferiore ci sono state tre vittorie in trasferta: oltre a Canturini e Yoga l'impresa è riuscita all'Annabilla Pavia con la Molteni Pistola.

Ma veniamo alla classifica di A1. Sono le lombarde ad approfittare in blocco dello scivolone della Snaidero. Anzitutto la Divarese, passata a

Dietor umiliata in casa. Tutto il Palasport: «Buffoni»

## Nel tempio del basket un coro contro i giganti piccoli piccoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE SANDRO ALBI

BOLOGNA. Solitamente muto quando si tratta di incoraggiare e di farsi sentire vicino alla squadra, il pubblico del «Madison bolognese, salotto del basket» ha trovato improvvisamente voce e coro per gridare «buffoni, buffoni» all'indirizzo dei giocatori di casa quando mancavano cinquantuno secondi al termine. Poi hanno abbandonato in massa gradine e parterre. Un atteggiamento frequente ma che fa sempre riflettere e lascia perplessi. Detto questo, va sottolineato che la prima sconfitta casalinga, la Diator, l'ha meritata per intero, come del resto il punteggio finale con dodici punti di scarto risulta ampiamente.

Per la squadra, che dopo parecchie critiche accumulate

adesso anche due sconfitte consecutive (mercoledì scorso in Coppa Korac con il Real la precedente) si aprono adesso inevitabili processi. Sulla opposta sponda ecco che invece la S. Benedetto, finora uno dei complessi più deludenti, ritrova fiato e morale. Partiamo dai vincenti: hanno tanta paura i torinesi all'inizio e faticano a muoversi: vanno sotto 4 a 14 ma poi trovano Rounfield e Morandotti che fanno da trascinatori e il match prende un'altra piega. L'americano è sì famoso per le sue «sparate» contro il basket italiano, ma anche per i suoi fondamentali d'attacco, perfetti e concreti. Ha segnato diciannove punti nel primo tempo e i canestri decisivi nel

finale. Morandotti, che addirittura non doveva esserci per infortunio, è risultato devastante in contropiede correndo a velocità doppia di Villalita e Sbaragli e mostrando grinta e carica che non è solito vedere. Terza componente per spiegare il successo ospite: le ottime prove di Vidili e Pessina, che hanno espresso accuratezza e voglia di fare.

Diator in crisi? Aspettiamo, vista la classifica, ma il gioco non incoraggia. Senza Silverstein, manca un punto di riferimento fondamentale, un appoggio e una «luce» per Brunamonti nel costruire la manovra. Il tanto bistrattato Allen e Stokes sono risultati a meno peggio, il secondo ha tenuto in piedi i suoi nella prima frazione. Gli spuntati alatori di Fantin e Sbaragli non sono stati ad una Diator troppo in-

centrata sulle sue individualità. Dopo il già citato vantaggio iniziale dei bolognesi, un parziale di 11 a 0 per la S. Benedetto riporta la partita su un piano di equilibrio. Si continua su questa falsariga fino agli ultimi minuti quando la Diator perde la bussola ed è sotto di sette al riposo (42 a 49). Ai contropiedi dei torinesi, la Diator nella ripresa contrappone il suo solito orgoglio e al dodicesimo si è sul 74 pari. Ma è solo un'illusione: la S. Benedetto gioca con fluidità e determinazione e vince meritatamente. L'avvocato Porella ha lo sguardo perso nel vuoto, Cosic si infortuna, il pubblico anche. E adesso c'è all'orizzonte un insidioso mercoledì di Coppa, a Monaco

### 78-90

DIETOR	SAN BENEDETTO
12 Brunamonti	Savo 9
2 Marcheselli	Proccacci 5
n.s. Nicolai	Howard 11
n.s. Sbaragli	Vitti 9
7 Sbaragli	Pessina 10
6 Villalita	Mina —
6 Binelli	Rounfield 28
18 Stokes	Morandotti 22
17 Allen	Boglietto n.s.
n.s. Silverstein	Scarnati 4
n.s. Cosic	n.s. Asti

Sbaragli 34'	6 Falli	Fantini 38'
14/21	tiri liberi	22/28
26/52	tiri 2 Punti	28/45
4/13	tiri 3 Punti	4/14
37	Rimbaldi	38

**ARBITRI:** Pasetto di Firenze e Montella di Napoli.  
**NOTE:** spettatori 5866 per un incasso di 87 milioni. Nel primo tempo leggeri infortuni a Rounfield e Fantin.

# Dal "triangolo d'oro," Giglio, il latte "d'oro". Inverno, la stagione del latte.

Per la verità, ogni stagione è la stagione del latte, bevanda o alimento tra i più completi che possiamo offrirvi. Ma in special modo d'inverno. Perché per fronteggiare la brutta stagione bruciamo più calorie. Perché il nostro corpo lavora di più. E anche perché l'aria calda e secca degli ambienti chiusi e riscaldati provoca una insidiosa e inestinguibile sete: la "sete da riscaldamento". Una corretta alimentazione deve fornire vari elementi: proteine, carboidrati, grassi, vitamine, sali minerali e acqua. Il latte, da solo, ci dà "quasi" tutto questo.

In un litro di latte infatti ci sono 880 g. di acqua, 35 g. di grassi ricchi di acidi saturi, 35 g. di proteine, 45 g. di carboidrati e 5 g. tra sali minerali e vitamine. Il tutto per un totale di 700 calorie circa. Il latte (e i suoi derivati) è dunque ricco di proteine. O le proteine sono i componenti essenziali di tutta la materia vivente e svolgono compiti di primaria importanza. Le proteine formano i tessuti muscolari, gli organi interni, la pelle, le unghie, i capelli, le ossa; sovrintendono alla digestione, fanno funzionare la memoria, trasmettono gli impulsi nervosi, regolano la pressione del sangue e il tasso di glucosio, ecc.

drati contenuti nel latte sono importantissimi, per il loro indispensabile apporto di energia. Le vitamine e i sali minerali, infine, agiscono come regolatori dei processi vitali e come componenti degli enzimi, degli ormoni, delle ossa, dei denti, ecc.

Fino a pochi anni fa, gli italiani non avevano capito l'importanza del latte nell'alimentazione, ne consumavano solo 55/60 litri pro capite all'anno, contro i 230 litri degli scandinavi. Oggi però il consumo è arrivato a 80 litri, ed è in continuo aumento.

A questa diffusione hanno contribuito aziende come Giglio che raccoglie e distribuisce il "latte d'oro" del "triangolo d'oro", la zona agricola compresa tra Reggio Emilia, Parma e Modena. Un latte eccezionale: non per niente, è il latte impiegato per fare il più conosciuto e il più prezioso dei formaggi italiani, il pregiatissimo Parmigiano Reggiano.

Inoltre, la Giglio può contare su un formidabile alleato: il know-how costituito dalla tradizionale esperienza dei suoi associati.

Una esperienza nata dalla pratica e affinata di generazione in generazione, un'esperienza che vale più di qualunque metodologia elaborata a tavolino. Grandi, piccoli e medi caseifici conferiscono il loro prodotto alla Giglio da oltre mezzo secolo. Formando non solo latte (e burro) di qualità indiscutibile, ma un patrimonio di conoscenze che nessuna altra industria può vantare. Utilizzate sistematicamente, queste tecniche consen-

tono di mantenere standard qualitativi elevatissimi anche nella produzione su vasta scala. Nata oltre 50 anni fa, la Giglio associa 190 cooperative produttrici di latte o di burro situate in Emilia, Lombardia, Veneto, Piemonte, per un totale di 10 mila soci. La Giglio è quindi una "cooperativa di cooperative", in cui le quote di ogni socio sono proporzionali al conferimento di latte e prodotti derivati.

Ogni giorno la Giglio riceve e lavora 600 tonnellate di latte fresco. Contemporaneamente, un milione di confezioni di latte, burro, panna, yogurt e altri derivati si avvia verso 30 mila punti vendita in tutta Italia. Il latte Giglio proviene direttamente dalle mucche dei soci della cooperativa e deve rispondere a standard qualitativi estremamente rigorosi, su cui influiscono fattori diversi: l'alimentazione (per fare il latte migliore, sono necessari i migliori mangimi e fienaggi selezionati), il metodo di mungitura, le modalità di conservazione del latte nel periodo, sia pur breve, fra mungitura e raccolta.

La Giglio produce tre tipi di latte, classificati in base alla percentuale di grasso contenuta: intero, parzialmente scremato (1,5%

di grasso), scremato (0,3%). I controlli sono severissimi. Ogni quarto d'ora, 14 confezioni di latte scelte a caso vengono prelevate e inviate al laboratorio per le analisi. Nell'arco di una giornata sono perciò effettuati 1.384 controlli. Il massimo della sicurezza, dato che il latte costituisce la materia prima dell'intera produzione Giglio.

Dal latte deriva la panna per usi alimentari (in cui la Giglio è la maggior produttrice in Italia). E, soprat-

tutto, il tradizionale cavallone di battaglia dell'azienda: il burro. I controlli sono incessanti. Si parte dall'analisi dei campioni di panna, per tirarne con esattezza l'acidità e il grasso. Poi, una volta filtrata, la panna viene immessa in centrifughe di tipo autopulente, pastorizzata, e infine stoccata in serbatoi della capacità di oltre mille quintali.

Per garantire la qualità durante tutto l'iter della produzione, i controlli proseguono anche durante la fase più avanzata della lavorazione, la "burrificazione", fino al confezionamento.

Ogni sedici ore vengono realizzate 60 mila confezioni di burro. E nessuna di queste 60 mila confezioni varca i cancelli degli stabilimenti Giglio senza aver subito i controlli di rito.

Anche nel burro, la Giglio detiene un primato significativo: ha introdotto sul mercato il primo "burro Doc" d'Italia, il Burro Giglio Sigillo Oro.

Il sigillo garantisce che il prodotto è ricavato da panna selezionate per cre-

mosità e freschezza: il fior fiore della panna di prima scelta, insomma.

Ai prodotti tradizionali - latte, panna e burro - da un paio di anni la Giglio ha aggiunto lo yogurt, in una amplissima gamma di gusti: ananas, frutti di bosco, banana, macedonia, ciliegia, albicocca, fragola, agrumi, frutti tropicali, yogurt intero e yogurt magro.

Come sempre, la preparazione è conforme agli standard più affidabili; i 20 mila vasetti realizzati ogni ora vengono formati a caldo sul momento, in modo da garantire igiene e sicurezza assoluta.

E ancora, sempre sul latte del "triangolo d'oro" la Giglio ha costruito un grande primato: la Giglio è al primo posto nel mondo nel Parmigiano Reggiano. La Giglio non si occupa in prima persona della sua produzione, ma interviene nelle fasi successive, curando la delicata stagionatura e la messa in commercio delle forme prodotte dai soci. I magazzini di stagionatura Giglio, dotati di speciali apparecchiature che mantengono costanti l'umidità e la temperatura, possono ospitare 150 mila forme di Parmigiano.

Insomma: se scegliere il latte è importante, ancora più importante è scegliere "quale" latte. E anche per il latte... Giglio è meglio.



## Trofeo Bettega Come sempre Lancia favoritissime

L. BASALO

BOLOGNA. L'invasione dei patiti del motore continua oggi al Motor-Show di Bologna con l'apporto determinante del «3° Memorial Attilio Bettega» per vettura da rally. Infatti, a partire dalle ore 9 e fino alle 17,15, avranno luogo le prove di qualificazione sullo spettacolare tracciato dell'area 48 che, con tratti asfaltati e no, si sviluppa per una lunghezza totale di 1160 metri.

Lo scorso anno Marku Aien fu protagonista di una tiratissima finale con il compagno di squadra di casa Lancia Massimo Biasca. Il finnico la spuntò per poco, carico di rabbia soprattutto nei confronti del connazionale Juha Kankkunen reo di avergli rubato a tavolino il titolo iridato a mondiale concluso. Aien sarà l'illustre assente della gara di domani; il suo posto sarà preso proprio da Juha Kankkunen (sull'altra Delta 4MD iscritta figura sempre il bravo Biasca).

Gli altri iscritti alla prova bolognese non sembrano aver molte possibilità: le due Mazda 323 affidate a Timo Salomon e a Michael Sundstrom potranno forse solo impensierire le vetture campioni del mondo '87 della casa torinese, Volkswagen Golf Gti, Ford e Mercedes, essendo a due ruote motrici disputeranno una gara a parte.

Ieri è stata anche presentata il Marlboro-team di Clay Regazzoni che parteciperà alla prossima Parigi-Dakar. Il simpatico e ammirabile ticinese sarà alla guida di un camion della cecolovacca Tatra, un 815 VE Diesel da 550 cavalli capace di superare i 180 Km/h. Il camion di Regazzoni ha dei comandi altamente sofisticati per portatori di handicap studiati dalla ditta Kempf di Strasburgo ed è dotato, caso unico, di 6 ruote indipendenti. Il consumo è di 140 litri ogni 100 km.



Un colpo di dritto di Lendl

Oggi, al Madison Square Garden di New York, ultimo atto del Masters di tennis, con una finale inedita e carica di incertezza

## Per il «marziano» Lendl c'è la sorpresa Wilander

NEW YORK. Al Masters, una finale a sorpresa. Oggi al Madison Square Garden si sfideranno Ivan Lendl e Mats Wilander. Una finale che non era nei programmi, perché i pronostici della vigilia parlavano un linguaggio diverso e offrivano anche nomi, in parte, diversi, non tanto per Lendl, quanto per Wilander, la cui stella da un po' di tempo mandava bagliori molto affievoliti. Invece, ecco che dalle semifinali è uscita fuori la mezza sorpresa, ancora un'altra di questo splendido torneo, dopo quella della

fuoriuscita di Boris Becker, che sembra aver smarrito le strade che conducono alle finali.

Dunque oggi gran finale con Lendl-Wilander, che nelle semifinali di ieri si sono sbarazzati dei loro avversari, disputando due ottime gare.

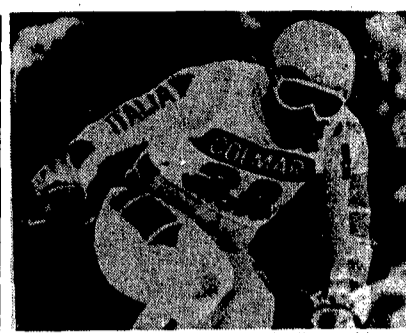
Più facile la vittoria di Ivan, che in meno di un'ora e mezzo ha scavalcato il facile ostacolo Gilbert, che praticamente non è riuscito mai a creare dei grattacapi al suo avversario. Netto il punteggio finale con il quale lo ha liquidato: 6-2, 6-4.

Più sudata invece la vittoria

di Mats Wilander, che ha avuto ragione in tre set (6-2, 4-6, 6-3) del suo connazionale, sicuramente, insieme a Lendl, grande favorito del torneo, Stefan Edberg. Una bella rivincita per Mats, che era stato battuto di recente in un altro torneo proprio da Edberg. Wilander ha ottenuto questo brillante successo, cogliendo, tatticamente parlando, di sorpresa il suo antagonista con una partita tutta d'attacco, cosa insolita per lui, abituato a conquistare le sue vittorie con un accordo ed estenuante gioco da fondo campo. Una scelta oculata la sua,

visto che si giocava su un fondo sintetico, quindi poco indicato per un gioco ragionato e troppo calcolato. Naturalmente la gioia di Wilander a fine gara, considerando che nella sua carriera mai gli era riuscita l'impresa di arrivare alla finale del Masters.

«Il segreto di questo successo - ha spiegato lo svedese - è stato quello di aver sempre saputo rispondere molto bene al servizio del mio rivale, impedendogli quelle risposte al volo che è senza altro il suo punto forte e dal quale difficilmente riesce a trovar scampo».



Michael Mair prima della sospensione era in ottava posizione

## Val d'Isère: si riprova oggi Vento e nebbia sullo sci Gli uomini-jet alla fine si arrendono

VAL D'ISÈRE. Lo svizzero Daniel Mahr stava abituandosi alla prima vittoria in discesa libera dopo aver abbassato di dieci centesimi il tempo del tedesco Markus Wasmeier. Ma ieri a Val d'Isère il tempo era pessimo. Prima il vento, poi la nebbia e infine una nevicata nella zona della partenza hanno costretto la giuria a interrompere la gara dopo quindici discese. E Daniel Mahr ha dovuto rinviare i sogni di gloria. Michael Mair («All'inizio le condizioni erano buone, poi è accaduto di tutto e la visibilità è scesa a zero») e Danilo Sbardellotto - ottavo e undicesimo - hanno quindi avuto fortuna e potranno riprovare stamattina alle 10,45 (diretta su Rai Uno).

La pausa forzata ci permette di ragionare attorno alla sorprendente discesa libera di sabato vinta dalla ventenne svizzera Chantal Bourmisen. Nella classifica di sabato di sorprese ce ne sono parecchie - due sovietiche tra le prime dieci, la diciannovenne tedesca Ulrike Siangassinger sul podio, la bambina valtellinese Deborah Compagnoni al quarto posto -, quasi tutte da addebitare al vento che dopo aver tormentato le ragazze del primo gruppo ha smesso di

soffiare. Ma la vittoria di Chantal non fa sorpresa visto che già venerdì col pettorale numero 38 aveva fatto il decimo posto.

Chantal Bourmisen è nata ad Arolla il 6 aprile 1967. È nata quindi nello stesso cantone dove sono nati Pirmin Zurbriggen e Joel Gaspoz. È mossa dalla stessa filosofia che ha guidato la leggendaria velocista della Germania democratica Marita Koch e che sta guidando il nostro Francesco Panella. Dice infatti che «bisogna continuare per cominciare, come se tutto quel che è stato fatto ieri non contasse nulla. Non appena si è raggiunto un traguardo, quale che sia, bisogna badare al successivo».

Nel 1986 ha conquistato la Coppa Europa assoluta e quella di discesa libera vincendo tre gare. Ma quando l'hanno gettata in Coppa del Mondo ha scoperto che il gap tecnico tra le due competizioni è siderale. Ne è rimasta sorpresa ma non troppo. Si è limitata a prendersela atto e a lavorare per colmare il buco. Sembra che ci sia riuscita. Chantal Bourmisen è il futuro dello sci svizzero, come Deborah Compagnoni è il futuro di quello azzurro. C.R.M.

### BREVISSIME

**Vince la Maxicono.** Importante affermazione della Maxicono in Coppa delle Coppe. La squadra parmense è riuscita a conquistare un prezioso successo, battendo a Zagabria il Mladost per 3-1 (10-15, 15-11, 15-2, 15-6).

**Antibo a Palermo.** Salvatore Antibo ha vinto a Palermo la settima edizione della «Palermo d'inverno» prova internazionale di mezzofondo.

**Maratona a Firenze.** Per la terza volta in quattro edizioni un inglese si aggiudica la maratona di Firenze. Ieri si è imposto Trevor Fiedelsen, davanti ad Alberto Lucherini.

**Italiano primo alle Barbados.** Sorprendente vittoria di Franco Borelli nella maratona «Corri Barbados». Al secondo posto Calvin Dallas delle Isole Vergini.

**Doccia scozzese nel rugby.** La nazionale B azzurra di rugby è stata travolta per 37 a 0 (13-0) dalla analoga rappresentativa scozzese, che ha segnato ben sette mete.

**La Lancia vince a Monza.** Le Lancia 037 hanno dominato ieri all'autodromo di Monza la decima edizione del «Rally internazionale». Ha vinto l'equipaggio Bacchelli-Spollon, che ha distaccato di 55" Brand-Tognana, pure su 037.

**Risultati hockey.** Concluso con il Bolzano in testa con 12 punti di vantaggio il girone di andata del campionato italiano di hockey su ghiaccio. Dietro al Bolzano, che ieri ha prevalso sul Cortina per 6-0, seguono in classifica Merano, Alleghe, Varese, Brunico, Cortina, Asiago, Fassa, Fiemme e Renon.



Un acrobatico volo di Boris Becker durante il match con Ivan Lendl

## Scacchi

### Kasparov ha il «mal di corona»

F.L. PETRUCCIANI

Mancano solo quattro partite alla conclusione del mondiale di scacchi di Siviglia e tutto lascia prevedere che la conclusione avverrà con un rush finale di uno dei due contendenti proprio sul filo di lana. A tutt'oggi in perfetta parità sta Kasparov che Karpov stanno affilando la lama che dovrà dare l'«estocada» definitiva. La scorsa settimana le tre partite giocate, finite tutte in parità, hanno continuato a vedere lo sfidante Karpov proteso in avanti alla ricerca del punto pieno che gli consenta di invertire il gioco psicologico sulla scacchiera. E Kasparov infatti che si è appropriato del gioco di rimessa e di contrattacco, tanto congeniale a Karpov. Il campione, infatti, mal come ora aveva mosso i pezzi con tanta circospezione e prudenza, tutto proteso a raggiungere la parità. La pesante corona regale gli ha imposto un gioco difensivo che non gli si addice sia come stile di gioco che di personalità. Karpov da parte sua ha continuato a ricercare terreni di lotta nuovi, insoliti e stimolanti. Quasi sempre è stato il primo a innovare tecnicamente e sempre si è impedito dell'iniziativa pur tuttavia senza raggiungere il punto pieno. Kasparov è riuscito sempre a difendersi come nella 19ª partita dove dopo la sospensione con un pedone di vantaggio Karpov non è riuscito a tralleggere Kasparov che in 22 mosse ha sciolto la posizione in una patta. Ora lo scenario che si prospetta nei prossimi giorni sarà di questo tipo, quattro partite e due time-out ancora da consumare, uno per parte nell'arco di due settimane prima della conclusione che avverrà il 20 dicembre. Gli affari sono abili e consumati, il copione è ancora tutto da inventare e il più bravo riceverà gli applausi del pubblico e gli onori della gloria, ma il comprimario di questa storia sarà stato davvero solo una «spalla» o un abile e più raffinato artista?



# KÖNIG SYSTEM FLEX



## le FLEXIFACILI

KÖNIG SYSTEM FLEX!  
Le catene antineve a cavo flessibile che si montano senza spostare la vettura; disponibili in tre modelli.



## KÖNIG il "nevecatenista"

## LA VOSTRA CASA IN VALLE D'AOSTA

Il paese, Pre' Saint Didier, poco conosciuto dai VIP, anche se dista circa 4 chilometri da Courmayeur e 10 da La Thuille, in questi ultimi anni ha avuto un consistente aumento di presenze turistiche.

La sua vicinanza a Courmayeur, e di conseguenza al massiccio del Monte Bianco, permette l'uso d'impianti di risalita tra i migliori d'Italia e dei 150 chilometri di piste sciabili adatte a tutte le età ed esperienze.

Il Residence Universo si trova al centro di Pre' Saint Didier ed è qui che il «Programma Vacanze» e «Vacanzeincoop», dopo attente analisi di mercato, hanno deciso di investire. Le due società aderiscono alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue e dall'Organizzazione hanno mutuato i caratteri propri della Cooperazione: un buon servizio a prezzi contenuti in funzione della località.

Ma perché due società per le vacanze? Il «Programma Vacanze» vende settimane in Multiproprietà, permettendo così al cliente, tramite rogito notarile, di diventare il reale proprietario di una o più settimane vacanze.

Gli appartamenti, arredati e corredati di tutto, sono monolocali e bilocali da 3 a 5 posti letto. E' un modo originale ed economico di possedere un alloggio per il tempo realmente goduto, evitando così le spese superflue di un appartamento che rimane vuoto per la maggior parte dell'anno.

Acquistare un periodo-vacanza è il meno se non si hanno delle garanzie sulla gestione del Residence, sui servizi offerti e sulla trasparenza dei costi di gestione. Come «Programma Vacanze», perciò, diamo garanzie precise, facilmente riscontrabili, su tutto ciò che pubblicizziamo e vendiamo. Consigliamo ai nostri clienti di accertarsi sulla veridicità delle proposte e di andare in vacanza nel Residence.

VERRA' RIMBORSATA L'INTERA QUOTA D'AFFITTO A TUTTI COLORO CHE DURANTE IL SOGGIORNO, PRESSO IL RESIDENCE, OPTERANNO PER L'ACQUISTO IN MULTIPROPRIETA'.

«Vacanzeincoop» è una cooperativa a proprietà indivisa e permette al socio di godere e di scegliere uno o più periodi-vacanze in base alle proprie esigenze.

In tal modo il periodo prescelto può essere variato di anno in anno senza differenziazione tra le varie stagioni.

Il godimento dell'alloggio è a pieno titolo per tutta la vita per sé ed i propri eredi.

**COSTO:**

- Quota di iscrizione L. 100.000
- Quota sociale L. 100.000
- Quota di godimento, che varia in base alla tipologia dell'alloggio scelto, da sottoscrivere in una unica soluzione per una volta sola.

E' possibile finanziare l'operazione vacanze, sia per il «Programma Vacanze» che per «Vacanzeincoop», tramite l'I.F.I.R.O. (finanziaria del gruppo UNIPOL) da un minimo di 3 milioni ad un massimo di 10 milioni, rimborsabili anche con 36 rate mensili.

AFFITTO		Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali:		
		6/1 - 6/2 9/4 - 25/4	6/2 - 9/4	19/12 - 6/1
Appartamento tipo A	460.000	620.000	920.000	
Appartamento tipo B	650.000	800.000	1.200.000	

APPARTAMENTO TIPO A monilocale per quattro persone suddiviso da un griglia in legno che separa la parte giorno, con due letti a castello o scomparto, da quella notte con un divano letto matrimoniale, angolo cottura, bagno con box doccia, tv color, radiodiffusione, telefono.

APPARTAMENTO TIPO B bilocale per cinque persone formato da un soggiorno con tre letti a scomparto ed angolo cottura incassato, camera con letto matrimoniale, bagno con box doccia, tv color, radiodiffusione, telefono.

I prezzi comprendono: servizio portineria per 16 ore giornaliere, costi energetici, biancheria, pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura), servizio navetta per Courmayeur, tassa di soggiorno — Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento.

Per informazioni

## programmavacanze

## vacanzeincoop

sede sociale: PONT SAINT MARTIN - VIA VERNA 16 - TEL. 0125/82674  
uff. commerciale: MILANO - VIALE BRIANZA 20 - TEL. 02/2870541-4



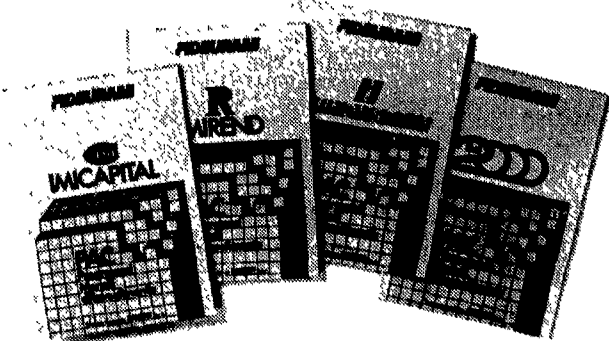


Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi IMICAPITAL, IMIREND e IMINDUSTRIA. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei suddetti Fondi, sono i Prospetti informativi di cui la CONSOB ha autorizzato, in data 25/9/1986 IMICAPITAL e IMIREND, in data 26/9/1986 IMI 2000, in data 22/5/1987 IMINDUSTRIA, le pubblicazioni mediante deposito presso l'Archivio Prospetti, rispettivamente ai numeri 472/44 B, 474/46 B, 477-478 e 690.

# Prima che sappia contare dàgli una cosa su cui contare.



## PAC FIDEURAM Programmi Mensili di Investimento.



Un figlio è una responsabilità dolce, ma importante. Per lui, così come per i tuoi cari e per te, la sicurezza economica è fondamentale. E la strada della futura serenità passa per i PAC Programmi Mensili di Investimento o Programmi di Accumulazione di Capitale, studiati apposta per la formazione di un capitale nel medio e lungo termine.

Un capitale che ti costruisci tramite i fondi di investimento gestiti da Imigest e proposti da Fideuram, che sfruttano al meglio gli andamenti borsistici medi, riducendo i pericolosi e improvvisi alti e bassi della Borsa. E puoi farlo con versamenti periodici mensili anche di limitata entità. Esistono programmi su misura per ogni esigenza: i PAC possono

essere sottoscritti a scelta su IMICAPITAL, fondo bilanciato, su IMIREND fondo prevalentemente obbligazionario, su IMINDUSTRIA, fondo azionario e su IMI 2000, fondo previdenziale.

Per scegliere al meglio il tuo programma su misura, rivolgiti alla più vicina Agenzia Fideuram.

**FIDEURAM**  
La tua guida finanziaria

GRUPPO  
**IMI**

**AVVERTENZE:** gli investimenti nei Fondi non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati, inseriti nei Prospetti di cui costituiscono parti integranti e necessarie. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione nazionale per la Società e la Borsa sulle opportunità degli investimenti proposti o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi, appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.